

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Stasera alle ore 20,45
conferenza stampa alla TV
di Enrico Berlinguer

Contro le arroganti pretese della DC, per una profonda moralizzazione della vita pubblica

Scandalo Lockheed: nessun rinvio Il Paese vuole subito la verità

Oggi riunione allargata della presidenza dell'inquirente — Moro e Fanfani sostengono la teoria del « primato » democristiano: per imporlo, Piccoli prospetta una nuova « legge-truffa » — L'onorevole De Martino ribadisce in televisione che il centro-sinistra è finito

Per non tornare daccapo dopo il 20 giugno

NELLA campagna elettorale che volge al termine, i dirigenti della DC hanno battuto su un unico tasto, quello della paura e della sfiducia. Sulla scia di Fanfani, i leaders dello scudo crociato non hanno fatto altro che minacciare gli elettori delle peggiori disgrazie (dall'isolamento internazionale fino al preannuncio del ricorso a un nuovo scioglimento delle Camere) qualora l'esito del voto non soddisfi la DC.

È già stata ampiamente dimostrata l'infondatezza delle tesi democristiane, è già stata denunciata con la necessaria energia la gravità del ricatto che la DC cerca di far pesare sul Paese. Ma il punto centrale, da ribadire con chiarezza a tutti i cittadini in questi ultimi giorni disponibili, resta questo: Fanfani, Moro, Zaccagnini, gli altri esponenti democristiani non hanno saputo avanzare alcuna proposta positiva, non hanno saputo proporre alcuna indicazione circa ciò che dovrebbe cambiare dopo il 20 giugno.

Il Paese è di fronte a

Sull'affare Lockheed la Democrazia cristiana sta dando al paese — di nuovo — uno spettacolo avvilente. Dagli Stati Uniti è tornata a Roma la delegazione dell'inquirente, ed ha portato altri documenti, prove ulteriori sullo scandalo delle bustarelle erogate per facilitare la vendita all'Italia dei famosi aerei da guerra Hercules. È stato, dunque, un viaggio utile. Ma quale è stata la reazione immediata dei vertici democristiani? Prima di tutto, essi hanno respinto la richiesta del PCI delle dimissioni dell'on. Rumor da ministro degli Esteri (si sarebbe trattato di un atto doveroso, che ovviamente non avrebbe avuto il carattere di un giudizio definitivo di colpevolezza, giudizio che potrà essere espresso, in un senso o nell'altro, solo alla fine dell'inchiesta: ma ciò nonstante è stato accettato e rifiutato); poi hanno cercato in ogni modo di ritardare i lavori dell'inquirente. E a chi ne chiedeva una riunione immediata, per vagliare senza perdite di tempo i nuovi materiali acquisiti, si è risposto incautamente che si tratta, va... di una « iniziativa elettorale ».

È stato addirittura il presidente dell'inquirente, il dc Castelli, a sostenere in TV questa singolare tesi, quando gli è stata posta una domanda sulla richiesta della convocazione della commissione che egli presiede. Ed è stato facile al compagno sen. D'Angelosante, che era presente, osservare che in ogni caso « è elettorale il nostro rinvio ».

Soltanto più tardi è stata presa la decisione di rinviare per questo pomeriggio la presidenza dell'inquirente allargata ai rappresentanti dei gruppi (del resto, anche presso la Direzione democristiana ci si dovrebbe finalmente rendere conto che il partito dello scudo crociato si è trovato isolato quando — in questa fase — ha tentato di far ricorso alle classiche tattiche dilatorie e insabbiatrici).

Certo, l'atteggiamento democristiano sulla Lockheed non fa parte a sé: è un aspetto di un quadro generale che vede la Democrazia cristiana difendere ad ogni costo il proprio predominio politico, non indietreggiando dinanzi al ricorso all'appello nei confronti dell'elettorato fascista (appello del senatore Fanfani, ma che è stato ripreso anche da Moro). In altre parole, la DC, in mancanza di una proposta politica nuova e credibile, non fa altro che riproporre se stessa e il proprio progetto come unica « scelta ». Prospetta, cioè, ciò che di peggio possa essere oggi immaginato. E per puntellare questo atteggiamento, debolissimo alla luce di una esperienza trentennale.

c. f.
(Segue in ultima pagina)

Battuto domenica ogni record di diffusione

1.371.201 copie dell'Unità!

La punta più alta di diffusione nella storia dell'«Unità» è di tutta la stampa quotidiana italiana è stata raggiunta domenica scorsa, con un milione 371 mila 201 copie.

Questo nuovo straordinario risultato, ottenuto nella ultima domenica pre-elettorale, è la conferma dello slancio con cui si stanno mobilitando, per la diffusione dell'«Unità», le nostre organizzazioni, i nostri militanti. Di domenica in domenica, l'impegno si è accresciuto, si sono moltiplicate le iniziative anche nei giorni feriali. Il nostro giornale è stato pienamente utilizzato, con intelligenza e passione dei nostri attivisti.

Si deve andare ancora avanti in questa ultima settimana di campagna elettorale. Ogni giorno si deve puntare a una diffusione di massa, per fare arrivare a tutti gli elettori la voce e la proposta del PCI. Quotidianamente «Unità» conterrà pagine speciali elettorali. In particolare, richiamiamo l'attenzione dei compagni sulla diffusione di giovedì 17 (giorno festivo), sulla iniziativa in direzione delle fabbriche (venerdì 18), sui numeri di domenica 20 e di lunedì 21.

L'Associazione nazionale Amici dell'Unità è la direzione del nostro giornale ringraziano i compagni per il sacrificio e l'impegno che vanno sviluppando da tante settimane, impegno che è culminato nell'eccezionale risultato di domenica scorsa e che, contiamo, come già indicano le prenotazioni pervenute, di confermare giovedì.

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE AMICI DELL'UNITÀ

Intervista di Berlinguer al «Corriere della Sera»

NON SI GOVERNA SENZA IL PCI

Giampaolo Pansa, giornalista del «Corriere della Sera», pubblica oggi sul suo giornale un'intervista con il compagno Enrico Berlinguer a conclusione di una serie di articoli sul PCI.

Nel corso dell'intervista vengono fatte domande e date risposte sui temi più attuali della realtà politica italiana in questa vigilia elettorale. La parte finale dell'intervista è dedicata in modo particolare ai rapporti internazionali del PCI.

Nelle successive risposte Berlinguer auspica che la DC « perda a favore del partito di sinistra », che ci sia « una tenuta del partito intermedia » e infine che la DC « non sia più il partito dominante che fa il bello e il cattivo tempo ». Altre domande e risposte riguardano il cambiamento della DC (« che diventi ciò che è »).

(Segue in ultima pagina)

Avviata a Londra la procedura per la consegna all'Italia del neo-fascista

Il giudice inglese conferma l'arresto di Saccucci. In luglio l'estradizione?

Al goliasta è stata notificata la richiesta presentata dalle autorità italiane — Grossolano tentativo di difesa — Una nuova udienza fissata per venerdì — Restano aperti tutti gli interrogativi sulla fuga — La stampa britannica continua a denunciare le responsabilità dc

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 14. Sandro Saccucci è comparso alle 11 di stamani nella Corte di Bow Street davanti al magistrato che, dopo avergli notificato la richiesta di estradizione sulla base del mandato di cattura spiccato contro di lui in Italia, lo ha rinviato in stato di fermo alla successiva udienza fissata per venerdì 18 giugno.

A tale data il difensore d'ufficio, avvocato Alan Lorenzo, ha già preannunciato l'intenzione di chiedere la libertà provvisoria per Saccucci.

Il trentaduenne deputato missino, ricercato per concorso in omicidio nella vile sparatoria di Sezze del 28 maggio, conclusasi con la morte del giovane comunista Luigi Di Rosa, era accom-

A PAG. 7 - « Il voto degli emigrati al PCI per cambiare l'Italia »: un inserto speciale con una lettera di Luigi Longo.

pagnato da un interprete che gli traduceva passo per passo le brevi frasi legali dietro le quali si nasconde la sanguinosa aggressione fascista, che tanto orrore e riprovazione ha già sollevato nella stessa Inghilterra. La vicenda si è andata complicando di giorno in giorno, quando terguersazioni e incertezze hanno oggettivamente aiutato la latitanza dell'imputato e la sua misteriosa fuga all'estero.

Il sorprendente è finora inspiegabile espatrio a Londra torna a legittimare tutti i dubbi a questo proposito. L'arresto di Saccucci, domenica mattina in un appartamento presso il British Museum, è servito a sottolineare il clima di confusione e le manovre che si vorrebbero artatamente creare attorno al voto in Italia, come la stampa britannica continua a denunciare ormai quotidianamente rilevando le forti responsabilità dei dirigenti democristiani. Il tarco « successo » per il ritrovamento del goliasta è contraddetto dal fatto che questi ha avuto tutto il tempo e i mezzi per involarsi e può tuttora tentare di protrarre la sua ricongiungimento alla giustizia italiana con un procedimento di estradizione che in Inghilterra è relativamente lento e concede all'interessato l'eccezione per « motivi politici ».

Gli avvocati di parte civile, Laurence Giovane e Carlo Lombotti, in rappresentanza delle autorità italiane, hanno riferito che la preparazione del dossier relativo al caso di estradizione, richiederà un lasso di tempo non breve, e il magistrato ha provvisoriamente stabilito l'udienza relativa al 12 luglio prossimo. Secondo la consuetudine legale inglese, si tratterà di istituire un vero e proprio processo davanti alla High Court, ossia alla Corte d'Assise, che dovrà vagliare il caso soprattutto nel momento in cui sarà possibile motivazione politica, o anche il semplice « coinvolgimento in fatti di natura politica » come impedimenti alla concessione dell'ordine di estradizione.

Questa è la linea a cui cercherà ovviamente di attenersi la difesa, sollevando ad ogni tenente che, nel caso di Saccucci, non hanno luogo di sussistere. Lo stesso imputato ha stamati voluto accreditare una diminuzione di responsabilità in quello che fu autorizzazione a procedere dell'arresto.

Antonio Bronda
(Segue a pagina 5)



LONDRA — I giornalisti affollano l'ingresso della Corte di Bow Street prima dell'udienza di ieri contro Saccucci

All'alba mentre usciva di casa

Grossista di carni sequestrato a Roma per un provocatorio ricatto

I rapitori, facendosi manto di un'oscura sigla politica, hanno chiesto a 71 macellai di distribuire domani la carne a prezzi ridotti

Un commerciante di carni è stato sequestrato ieri mattina a Roma, nel garage della sua abitazione, mentre stava salendo sull'auto per recarsi al lavoro. Si chiama Giuseppe Ambrosio, ha 53 anni, è sposato e vive con la moglie e due figli (Eleonora di 20 anni e Giovanni di 16) in un appartamento in via Baccio Pontelli, al quartiere San Saba.

Un'ora dopo il sequestro i banditi hanno fatto pervenire all'associazione importatori di bestiame un delirante messaggio ciclostilato, nel quale precisano le condizioni per il rilascio. Il foglio è firmato da una sedicente « unità combattente comunista ». I rapitori chiedono che nella giornata di domani in settecento macellerie della capitale vengano venduti 71 tonnellate di carne scelta, al prezzo di 1500 lire al chilo.

Secondo il messaggio ricevuto dall'associazione importatori, i banditi lo avrebbero scambiato per il fratello.

A tarda sera una telefonata alla cronaca del nostro giornale ha segnalato la presenza di un altro messaggio scritto di pugno dal rapitore, nascosto in un cestino dell'immondizia in via Galvani, a Testaccio. Avvolta in un foglio di carta è stata trovata dalla polizia anche la patente di guida di Giuseppe Ambrosio.

A PAGINA 12

Contro le masse popolari

Siamo a una settimana dalle elezioni, e il meccanismo della provocazione è scattato un'altra volta, col rapimento e la « condanna a morte » del grossista romano di carni Ambrosio. Il marchio di fabbrica porta un nome nuovo, «Unità combattente comunista», inventato apposta perché la propaganda reazionaria e qualche foglio ha già cercato di farlo ieri pomeriggio — si imbastisce sopra l'immane quanto loro speculazione contro i comunisti, e contro la sinistra. Per rendere ancora più agevole questa speculazione, si è cercato di dare all'atto che resta soltanto un atto criminale — una venticinque « proletaria », attraverso la ricattatoria imposizione di vendere carne a prezzo ridotto, pena l'uccisione del rapito.

La carne, a Roma (come del resto in tutto il paese), costa molto, troppo, per la gente che lavora. Ma basta appena un po' di buon senso per capire che alla riduzione del prezzo della carne e degli altri generi alimentari, uno degli obiettivi di fondo della lotta che i comunisti e altre forze democratiche conducono per alleviare il peso della crisi economica, si potrà giungere solo con una battaglia politica di massa, che muti gli indirizzi generali e modifichi le strutture. I gesti di banditismo non riducono i prezzi, non mutano nulla, non aiutano ma danneggiano gli interessi delle masse popolari.

Del resto, come sempre, ciò che muove questi gruppi di delinquenti non sono davvero gli interessi delle masse popolari. Si chiamano Brigate rosse, Nuovi partigiani, NAP e ora Unità combattente comunista, e qualunque sia la mascheratura « proletaria » con cui presentano le loro imprese, essi stanno dalla parte della reazione, esattamente allo stesso titolo dei sabotatori fascisti che col tritolo hanno insanguinato in questi anni l'Italia. Come tali vanno bollati e trattati.

È diritto dell'opinione pubblica esigere ora da parte delle autorità di governo e della polizia un'azione rapida ed efficace per bloccare la nuova infame provocazione. Anche se, purtroppo, il Paese ha dietro di sé troppi atti criminali rimasti impuniti, per la mancanza di una ferma e coerente volontà politica, per le torbide connivenze in seno all'apparato statale, per l'uso sbagliato delle forze di polizia. Anche se divenne sempre più chiaro che i problemi dell'ordine democratico non potranno essere affrontati risolti se non attraverso un mutamento profondo nella direzione politica nazionale.

«Elementare, Watson»

NON comprendiamo le ditirambiche autoesaltazioni alle quali si è abbandonato il ministro degli Interni Cossiga all'annuncio dell'arresto del missino Saccucci da parte di Scotland Yard.

In tutta la vicenda, una cosa è chiara e sicura: il goliasta, lo spaurato e il miserabile fuggito alle nostre numerose autorità di pubblica sicurezza. E ciò almeno tre volte: una prima volta a Sezze stesso, dove anzi lo squadrista è stato aiutato a scappare da un agente del SID; una seconda volta quando si è presentato in questura; una terza volta quando ha cercato di espatriare a Chiasso. Sempre Saccucci ha fatto perdere le proprie tracce; e negli altri paesi è venuto in un comodo varco confinario e se n'è andato in

Inghilterra. Come dimostrazione di inefficienza (e adoperiamo un eufemismo) non c'è mai. Non vediamo proprio che cosa abbia da vantarsi il ministro.

Un giornale milanese del pomeriggio è uscito ieri con questo titolo: « Arresto Saccucci? Elementare, Watson ». La battuta è spiritosa, ma in questo caso non c'è davvero troppo da scherzare. L'intero episodio — dal momento in cui 120 deputati democristiani, in cambio del sostegno di un loro collega, hanno impedito che il goliasta andasse tempestivamente in galera, fino al momento in cui lo si è riscoperto a Londra — è una conferma di quanto sia urgente il risarcimento della vita pubblica italiana e dei più delicati settori dell'apparato statale.

In aprile rispetto a marzo, mentre l'occupazione è calata dell'1,4%

I PREZZI ALL'INGROSSO + 5,2 PER CENTO

La galoppata inflazionistica non conosce pause: secondo i dati Istat resi noti ieri i prezzi all'ingrosso sono cresciuti ad aprile del 5,2% rispetto al precedente mese di marzo e di ben il 20,1% rispetto allo stesso mese del '75. Si tratta del terzo aumento mensile record dai '50 ad oggi, dopo gli aumenti primati dei primi due mesi del '74. La portata degli effetti di questo andamento dei prezzi all'ingrosso la si rileva ancora di più se si tiene conto che la media mensile di aumento negli ultimi tre mesi è stata del 4,3% che corrisponde, su base annua, ad un aumento di ben il 30 per cento.

In questa corsa inflazionistica — che si ripercuote immediatamente sull'aumento dei prezzi al consumo e quindi sul tenore di vita delle masse popolari — l'Italia è di gran lunga in testa rispetto agli altri paesi: a febbraio infatti mentre nel nostro paese i prezzi all'ingrosso sono aumentati del 4,6%, in Belgio sono aumentati del 1,2% e negli altri paesi europei ancora meno, per arrivare poi allo 0,2% degli Stati Uniti.

Nei primi tre mesi di quest'anno — nonostante i sintomi di « ripresa » in atto in alcuni settori produttivi — e negli altri paesi l'occupazione dipendente. Nella sola grande industria, da gennaio a marzo, questo calo è stato dell'1,4%. Un calo dell'1,5% si è avuto nel settore della trasformazione industriale, mentre le ore effettivamente lavorate hanno registrato un aumento del 1,7%.

Sulla questione dei prezzi sono annunciate per oggi, ma non è detto che si tengano, riunioni sia del CIP (prezzi petroliferi) sia del CIFE (prezzi dei fertilizzanti).

Di Giulio: l'inerzia della DC aggrava i problemi economici

SIENA, 14. Parlando a Colle Val d'Elsa in provincia di Siena, nel corso di un dibattito con gli operai della soma, il compagno Fernando Di Giulio ha detto tra l'altro: « la situazione economica del nostro Paese rimane grave e giustamente preoccupa tutti i cittadini anche se la Democrazia cristiana cerca in ogni modo di distogliere l'attenzione degli elettori dai difficili problemi che dovranno essere affrontati dopo le elezioni ».

Continua in particolare il processo inflazionistico e le conseguenti aumenti dei prezzi. Vengono in tal modo colpiti — ha detto tra l'altro il compagno Di Giulio — i redditi fissi, in particolare degli strati più poveri, specialmente dei pensionati, i risparmi, i piccoli depositi presso banche, casse di risparmio ed amministrazioni delle poste, vedono una quotidiana riduzione del loro valore reale. L'inflazione rivela in sostanza la sua vera natura. È la

(Segue in ultima pagina)

OGGI

IL RITORNO anticipato dall'America dell'on. Codacci Pisanelli e la lapidaria dichiarazione da lui resa a proposito dello scandalo Lockheed: « Né Moro, né Leone, né Rumor », proprio nel momento in cui tutti credevamo che, scattati i primi due, non estessero più dubbi sulle responsabilità di quest'ultimo, ci fa sospettare che, presi come siamo dalle asprezze della campagna elettorale, non ci sorregga più in fede, in noi fino a ieri fermissima, sulla bontà d'animo dei dirigenti democristiani e sulla loro capacità eroica di osservare fino al supremo sacrificio di sé il precetto evangelico del « non sabbia la mano destra », quale si legge nel-

è stato lui

fatca (d'altronde sana), che ha compiuto quel che aveva promesso perché l'on. Rumor rinunciava agli « Hercules ». « E la lascia perdere — scongiurava — li lasci perdere, onorevole presidente del Consiglio. Guardi, glielo assicuro: cascano, basta soffiarci ». Ma non si immagina come si riduce un vicentino davanti a un « Hercules ». Lo vuole a tutti i costi, ci vuol salire e, da lassù, scende il fascicolo felice. Così, a un certo punto, l'on. Rumor ha perduto la pazienza: « Ma insomma — ha chiesto — è una questione di denaro? ». L'avvocato LeFebvre, che è terziario francescano e solitamente di solidi non si cura, ma ha saputo, preso di contropiede, negare con la dovuta energia.

A Rumor ha staccato un assegno: lire sue, sangue suo, roba di famiglia. E' andato se o no un italiano? « E la lascia perdere — scongiurava — li lasci perdere, onorevole presidente del Consiglio. Guardi, glielo assicuro: cascano, basta soffiarci ». Ma non si immagina come si riduce un vicentino davanti a un « Hercules ». Lo vuole a tutti i costi, ci vuol salire e, da lassù, scende il fascicolo felice. Così, a un certo punto, l'on. Rumor ha perduto la pazienza: « Ma insomma — ha chiesto — è una questione di denaro? ». L'avvocato LeFebvre, che è terziario francescano e solitamente di solidi non si cura, ma ha saputo, preso di contropiede, negare con la dovuta energia.

Fortebraccio

Inefficienze, sprechi e ingiustizie hanno ostacolato la riforma

Minimi e trattenute di imposte deprimono i livelli di pensione

Elementari necessità non vengono riconosciute mentre prospera, anche in questo settore, una gestione clientelare che ha accresciuto l'onere a carico del bilancio statale — Il risanamento non è solo una esigenza morale ma la condizione per migliorare i trattamenti

L'aumento dei minimi di pensione è una esigenza che si è posta fin dall'approvazione del piano triennale che prevede il 27,75% del salario medio, anziché il 30% che la riforma dovrebbe accordare a tutti i lavoratori che hanno lavorato per 15 anni di contributi. Le pensioni minime sono calcolate in base ad una situazione nella quale le pensioni contributive venivano liquidate al 70% del salario; ma dal 1° gennaio si è passati all'80% ed è quindi legittimo che i pensionati al minimo si attendano un adeguamento. La revisione dei minimi, nell'ambito delle misure di riduzione degli sprechi, è soltanto un aspetto, fra i molti, della esigenza di miglioramento delle pensioni e di riduzione delle ingiustizie, quel di più largo interesse rispetto ad altri, come la unificazione dei periodi contributivi o il recupero di particolari situazioni di categoria.

Un altro aspetto generale riguarda le imposte personali. Le trattenute a scopo di riserva sono troppo basse. Se per far scattare la scala mobile (adeguamento alla dinamica del salario) occorre aspettare un anno, per le trattenute fiscali non esiste alcun aumento automatico della quota esentata, nemmeno a scopi ritardati. E la trattenuta si fa tutto i mesi. Il Pci ha proposto in Parlamento una quota di esenzione più elevata dell'attuale ma di fronte all'inflazione galoppante il problema non è quello di una nuova quota fissa bensì di un riconoscimento della realtà

Si può fare

È possibile migliorare le pensioni e nello stesso tempo, contenere il contributo che il bilancio statale versa ai fondi previdenziali? Noi diciamo di sì, ma a condizione che si elimini il contributo di solidarietà e che si elimini la quota di esenzione degli enti, l'abolizione delle gestioni patrimoniali, il recupero dei contributi evasi e che si indichi anche in questo settore la necessità di risanamento economico destinando a consentire l'impiego più produttivo della spesa pubblica.

Il caso delle superpensioni è un altro capitolo del problema. Non è scandaloso che esistano disparità di pensionamento uguali a quelle esistenti nelle retribuzioni. È il tabù della "giungla" delle legioni

oggettiva, per tutti i lavoratori, in modo da esentare con gli scatti dell'indice del costo della vita le pensioni fino ad un importo che copra il «paupere» dei beni necessari per vivere.

Quando il limite delle trattenute fiscali si avrebbe un aumento delle pensioni che non grava sui fondi previdenziali ed una sollecitazione al Governo a procurarsi maggiori entrate fra gli evasori fiscali. Questo problema non è esclusivo dei pensionati, eccettuati quanti vivono di redditi di lavoro, ma ha un peso molto maggiore per il pensionato che si vede operare una riduzione della quota di pensione consistente nella fascia da 90 mila a 150 o 200 mila lire al mese.

Una proposta, di carattere più ampio, riguarda la possibilità di condizionare il contributo pubblico (la cosiddetta «integrazione al minimo») alla conoscenza della cartella delle imposte dei beneficiari. Esistono, in questo campo, due pesi e due misure: la pensione sociale, alle persone prive di contributi, si paga soltanto a chi dimostri di non avere altre entrate e a partire da 65 anni. I limiti della pensione sociale sono stretti. Anche nel settore dei «autonomi» il limite di 65 anni è ritenuto come un limite non solo per i redditi, ma anche rispetto ad altre categorie ma anche in quanto invecchiati anziani di 60-65 anni, a presentare domande di riconoscimento di invalidità

introducendoli nel meccanismo fortunosco della gestione previdenziale. Questa «strettezza» di criteri non esiste, invece, all'interno della vasta platea dei pensionati che accedono alla pensione integrata al minimo in un modo o nell'altro. Invece, se è giusto che vengano elevati i limiti per la esenzione da trattenute fiscali a livelli che oggi dovrebbero aggirarsi su 180.200 mila lire mensili, ci pare anche giusto che oltre questi livelli di reddito non si giustifichi un versamento di contributi statali che sono sempre motivati dal bisogno. Insomma, la previdenza ha due cardini che devono essere ristabiliti: il contributo, che dà diritto alla formazione di pensioni, riportate al salario o reddito di lavoro; l'integrazione pubblica che si giustifica in quanto serve ad una mancanza di salario o di reddito che non può essere supposta ma deve essere provata.

Nello sviluppo

L'impostazione data dal Pci alla riforma previdenziale è stata diretta a fare una «leva dello sviluppo economico». Fummo contrari quando il ministro del Tesoro Colombo, inaugurando una lunga serie di riunioni, annunciò che nel 1969 assunse dei prestiti bancari per integrare i fondi assicurativi. Allora come oggi era necessario «moderare» settori parassitari dell'economia italiana, mobilitare delle risorse a favore dell'acquisto di macchinari meno abbinati, impe-

Renzo Stefanelli

Accertare subito la verità sullo scandalo Lockheed

Inquirente: oggi si decide la data di convocazione

La questione di fronte alla presidenza allargata ai rappresentanti di tutti i gruppi - Ambiguo atteggiamento della Dc che propone una riunione «al più presto» - Dichiarazioni del compagno D'Angelosante al suo rientro a Roma

L'ufficio di presidenza della Inquirente è stato convocato per le 17 di oggi per pronunciarsi sulle numerose richieste di convocare subito, e non il 24 giugno, la commissione parlamentare in seduta plenaria. La riunione urgente della commissione dovrà consentire a tutti i suoi componenti di avere una informazione diretta e precisa sui risultati della missione compiuta dai tre commissari negli USA sullo scandalo Lockheed e di prendere quindi le decisioni istruttorie che si renderanno necessarie. Non quindi passata la manovra tentata dalla Dc di rinviare a dopo le elezioni qualsiasi sviluppo sullo scandalo delle bustarelle; ma non è detto che non ci saranno nuovi tentativi in questa direzione. Alla riunione di oggi prenderanno parte oltre al presidente, il dc Castelli, e due vice-presidenti, il comunista Spagnoli e il socialdemocratico Reggiani, anche i due relatori, Codacci-Pisanelli (Dc) e D'Angelosante (Pci) nonché i rappresentanti di tutti gli altri gruppi.

Il dc Castelli, che sin dalla partenza dagli USA per il rientro in Italia, aveva già fatto minimizzare l'importanza delle prove raccolte per la individuazione dei ministri implicati, esprimendo anche l'avviso che tutto venisse rinviato a dopo il 20 giugno «per evitare speculazioni elettorali», ieri mattina, al suo arrivo a Montecitorio, aveva ripetuto ai giornalisti che il interrogatorio sulla data di convocazione della commissione che «la riunione è già stata fissata per giovedì 24» aggiungendo: «Esaminerò le richieste avanzate per una riunione anticipata anche al fine di verificare se sono state presentate a termine di regolamento; dopo di che deciderò».

A sua volta l'on. Codacci-Pisanelli, che con il suo precipitoso rientro in Italia non appena alcuni giornali e settimanali avevano fatto sapere, sulla base di nuovi documenti raccolti, che sarebbe stato individuato il misterioso «Antelope» e se ne fosse accertata l'esistenza, ha concesso una intervista alla Gazzetta del Mezzogiorno, non appena raggiunto il suo collegio elettorale nel Salento, per ribadire che degli sviluppi sull'affare Lockheed «se ne dovrà parlare dopo il 20 giugno, per evidenti ragioni».

«Ho doveri di riserbo — ha aggiunto al giornalista che gli chiedeva notizie circa l'individuazione dei responsabili dello scandalo — non sarà possibile sollecitare il ministro degli Esteri Rumor, ha concesso una intervista alla Gazzetta del Mezzogiorno, non appena raggiunto il suo collegio elettorale nel Salento, per ribadire che degli sviluppi sull'affare Lockheed «se ne dovrà parlare dopo il 20 giugno, per evidenti ragioni».

Ma ecco alcune battute del dialogo che il compagno D'Angelosante ha avuto ieri con i giornalisti subito dopo il suo arrivo a Roma.

«Ora ha affermato il compagno D'Angelosante — abbiamo tutti gli elementi per identificare l'unico nome in codice che non era ancora identificato, cioè l'Antelope Cobler. Possiamo pertanto proporre alla commissione di accettare il nome di Antelope Cobler, come si vede, assai ambiguo. Nonostante questo l'on. Castelli, di fronte alla massiccia e precisa presa di posizione di quasi tutti i partiti, ha convocato l'ufficio di presidenza per oggi».

Ma ecco alcune battute del dialogo che il compagno D'Angelosante ha avuto ieri con i giornalisti subito dopo il suo arrivo a Roma.

«Ora ha affermato il compagno D'Angelosante — abbiamo tutti gli elementi per identificare l'unico nome in codice che non era ancora identificato, cioè l'Antelope Cobler. Possiamo pertanto proporre alla commissione di accettare il nome di Antelope Cobler, come si vede, assai ambiguo. Nonostante questo l'on. Castelli, di fronte alla massiccia e precisa presa di posizione di quasi tutti i partiti, ha convocato l'ufficio di presidenza per oggi».

In una relazione della Commissione speciale del Consiglio regionale

Un primo bilancio della tragedia provocata dal terremoto nel Friuli

UDINE, 14. I senza tetto in seguito al terremoto sono nell'ordine di 30 mila unità, con un margine di errore limitato al dieci per cento.

L'area con maggiori problemi si restringe alla piana di Gemona-Osoppo-Venezia che da sola concentra il 42 per cento dei senza tetto. Eguale gravità le situazioni nelle zone montane delle Prealpi Giulie, delle Prealpi Occidentali e del Canal del Ferro; dei quasi 323 mila vani esistenti nelle zone colpite dal terremoto prima della catastrofe quasi 77 mila sono stati distrutti di cui oltre 32 mila nella zona di Osoppo-Gemona-Venezia e 96 mila sono stati lesionati.

Lo rileva una relazione fatta a Udine alla commissione speciale del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia per i problemi delle zone terremotate, dal gruppo volontario di docenti universitari, insegnanti e liberi professionisti, che, in collaborazione con il commissario straordinario on. Zamberletti, ha compiuto uno studio di sintesi sulle distruzioni e i danni provocati dal sisma del sei maggio.

Alla riunione ha partecipato anche una delegazione di esperti in geologia e sismologia dell'università di Skopje, guidata dal prof. Trifun Paskalov.

L'indagine compiuta capillarmente a livello di frazione geografica, ha consentito di ricavare dati al livello di singolo centro abitato, di co-

mune di area omogenea con problemi analoghi e di comunità amministrativa a livello sovramunicipale sulla base delle rilevazioni. I centri colpiti dal sisma sono stati suddivisi in tre categorie: 1) sistemi urbani il cui impianto è stato distrutto o molto seriamente danneggiato (per i quali sarà necessaria una strategia globale di ricostruzione); 2) i centri urbani il cui sistema è stato danneggiato, ma che risulta pienamente recuperabile (in cui gli interventi potranno essere fatti per parti o per singoli edifici); 3) impianti urbani illesi anche in presenza di rilevanti danni a singoli episodi edilizi.

Contemporaneamente a questa rilevazione spaziale è stata condotta una ricerca numerica diretta a valutare l'entità delle distruzioni al patrimonio edilizio e la qualità della popolazione, per classi di età, di senza tetto e di quanti hanno avuto le case lesionate.

Impostare una strategia di ricovero per 55 mila persone, di cui circa tremila bambini al di sotto dei cinque anni

Errata-corrige

Nel riferire la conferenza stampa organizzata dagli Editori Riuniti per la presentazione del libro «I ministri del petrolio» siamo incorsi in un involontario infortunio di cui chiediamo scusa ai lettori e all'interessato. Tra i parlamentari comunisti che hanno risposto alle domande dei giornalisti era presente anche il compagno Nicola Caltano.

A Torino davanti alla filiale di una banca

AGENTE PRIVATO UCCISO IN UNA RAPINA FALLITA

L'assalto è costato la vita a Mario Balloi, di appena 23 anni, una guardia della Mondialpol - Quando ha tentato di reagire, è stato freddato con un colpo al cuore

Dalla nostra redazione

TORINO, 14

Una guardia della «Mondialpol» è stato ucciso questa mattina con un colpo di pistola alla schiena durante un tentativo di rapina. È accaduto alle 10,30 circa, davanti alla filiale della Cassa di Risparmio di corso Belgio, in una zona semiperiferica della città. Difficile per il momento ricostruire con una certa fedeltà tutte le fasi del delitto, in quanto le testimonianze sono confuse.

I banditi erano in quattro, armati di pistole e mitra. Uno solo scappò. Essi sono giunti fino alla banca, non è stato ancora possibile stabilire se in macchina o a piedi, e hanno circondato l'agente privato, Mario Balloi, di 23 anni, probabilmente con l'intenzione di disarmarlo. L'agente è entrato in reazione estrinsecando l'arma, ma i malviventi non gli hanno lasciato il tempo di premere il grilletto: l'hanno aggredito con pugni e calci, e uno dei banditi che si trovava alle sue spalle, gli ha puntato la pistola alla schiena e ha sparato un solo colpo che gli ha spaccato il cuore in due.

Balloi si è accasciato sul marciapiede, riverso in una pozza di sangue.

Le numerose persone che affollavano il mercato scoperto, a pochi metri dalla banca, si sono subito accise fino a quel momento, di Luigi Vivarelli, un operaio di 50 anni, ha sentito lo sparo ed è corso a vedere che cosa fosse successo; ha notato i malviventi, con le armi in pugno, che fuggivano a piedi in direzione del Po. Uno di loro, ferito, probabilmente colpito al viso dalla vittima.

Vivarelli ha soccorso la guardia privata, ha chiamato la spirazione bocca a bocca. Purtroppo non c'è stato nulla da fare.

Sul posto sono intervenuti, venti minuti dopo la sparatoria, polizia e carabinieri che, dopo aver raccolto le prime testimonianze, hanno organizzato una vasta e capillare battuta alla caccia degli assassini. Centinaia di poliziotti e carabinieri, con l'impiego di elicotteri e di una squadra cinofila, hanno scandagliato per oltre due ore, ma senza risultati, tutta la zona.

Si è appreso poi che gli inquirenti starebbero cercando due auto, una «127» blu e un'«Alfa» 2000. La prima è stata notata, con cinque persone sedute in macchina, nella zona pochi minuti prima della tentata rapina; la seconda, dopo il delitto, a poche centinaia di metri dalla Banca, mentre viaggiava a velocità sostenutissima e in senso contrario.

Negli ambienti della questura si sostiene che l'individuazione degli assassini dovrebbe essere questione di ore. C'è infatti chi sarebbe in grado di riconoscerli. Una signora, che ha voluto mantenere l'anonimato e che abita nel palazzo dove hanno sede gli sportelli della banca, ci ha raccontato di aver visto una settimana fa delle persone sospette: «Erano in quattro; uno, alto circa 1 metro e 75, corporatura robusta e con grossi baffi, mi si è avvicinato e mi ha chiesto dove fosse la banca. Gliel'ho indicata. L'ho poi seguito con lo sguardo e ho notato che, arrivato all'ingresso, si è guardato attorno, ha fatto un cenno agli amici e si è allontanato».

Dario Menegoli, ambulante, gestisce una bancarella che è proprio di fronte alla cassa di risparmio. Ci ha dichiarato: «Ho sentito lo sparo e ho visto tre uomini fuggire. Uno, sarei in grado di riconoscerlo; aveva folli baffi ed era di corporatura robusta».

In serata cinque persone sono state arrestate dai carabinieri. Due sono state formalmente accusati di omicidio e tentata rapina; attendendo che la perquisizione di «mercantini» si dissolvesse nell'atmosfera.

Giovanni Fasanella



TORINO — La guardia giurata Mario Balloi e il luogo ove è avvenuta la sparatoria

Manovre clientelari contro il laboratorio di Portici

Si smobilita il centro di ricerche zootecniche?

È l'unico in Italia - L'attuale commissario ha proposto la sua ristrutturazione - Dovrebbe essere diretto dal presidente degli allevatori di Caserta

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 14

Forse in tutta Europa, e certamente in tutta Italia, esiste un solo laboratorio di ricerca sull'adattamento all'ambiente degli animali in produzione zootecnica: è il Portici, dove è ospitato dalla Università, non disponendo di una sede propria; è retto da un commissario, come è divenuto in troppo usuale in questo paese; dovrebbe disporre di 228 unità e 14 dipendenti sono 14. Ma questo progressivo sfaldamento del laboratorio sarebbe niente di fronte all'ultimo tentativo messo in atto dal commissario, il prof. Attilio Bostico, di ridurre drasticamente le funzioni del laboratorio e, in pratica, di renderlo inutile. Attilio Bostico, al termine del suo mandato, non prorogato, ha proposto di assegnare al laboratorio il solo compito di ricerca sull'adattamento dei buoi all'ambiente.

Per capire quale grave operazione vi sia dietro questa ristrutturazione è necessario spiegare cosa sia la ricerca sull'adattamento dell'ambiente degli animali. Si tratta, come ci dice un ricercatore, Goffredo Zehender, di analizzare in quali condizioni ambientali, naturali e costruite, dall'uomo, grazie a quelle alimentazioni e trattamenti, gli animali siano più produttivi; per far questo c'è

grande, anche per la qualità della ricerca che il viene compiuta, e lo ripetiamo, per la sua unicità in Italia.

Se la proposta del commissario Bostico venisse accettata dal consiglio di presidenza del CNR si andrebbe avanti, del resto, nel processo di frammentazione della ricerca che, a ben guardare, serve solo ai «baroni» in cerca di laboratori da dirigere. È facile intuire, infatti, che, ridotte le funzioni del laboratorio di Portici e distrutte in pratica la sua stessa ragione d'esistenza, sorgerebbero altri laboratori in Italia, casomai ognuno limitato allo studio di una singola specie animale. Con un cambio di mano, lo spreco enorme del denaro pubblico cui non seguirebbe alcun beneficio sul piano della ricerca.

Di fronte a questa manovra, oltretutto mortificante per il personale del laboratorio che, nonostante le difficoltà in cui ha dovuto operare e la stessa minaccia di chiusura, più volte adombrata, non ha intenzione di cedere, ricercatori, tecnici e aiutanti sono riuniti in assemblee permanenti dal 9 giugno e non desisteranno dalla lotta finché il CNR non si sarà espresso in termini chiari contro la proposta di ristrutturazione del commissario Bostico.

Antonio Polito

Ancora fuga di gas a Porto Marghera: 80 operai intossicati

VENEZIA, 14

Ennesima fuga di gas, o meglio, con termine tecnico, di «mercantini», alla Montefiore di Porto Marghera: ottanta lavoratori sono stati ricoverati in infermeria, con sintomi di vertigine, mal di testa, nausea, vomito. Due di essi, i più gravi, sono stati ricoverati in ospedale.

Ancora non è certo il punto su cui è avvenuta la fuga di «mercantini», che si è svolta in due fasi. Verso le 10,30 una prima ondata ha colpito il magazzino distribuzione, l'officina e un reparto; meno di un'ora dopo altri effluvi hanno investito il laboratorio ricerche, oltre ad altri due reparti.

Da segnalare che ancora una volta (gli intossicati sono ormai tutti di mille negli ultimi tempi e un fatto analogo si è verificato un paio di settimane fa) i lavoratori non sono stati avvertiti del pericolo con il suono delle sirene. Per tutte le mattinate operai, tecnici e altri dipendenti sono rimasti all'esterno dei luoghi di lavoro, indossando le maschere antiaeree, attendendo che la perdita di «mercantini» si dissolvesse nell'atmosfera.

critica marxista

1 rivista bimestrale 1976 gennaio-febbraio - anno 14

Sommario

Al lettore

Achille Occhetto, Dal 1956 al «Memoriale di Yalta»: continuità e rinnovamento nell'opera di Togliatti

Umberto Ceroni, Crisi ideale e transizione al socialismo

Flavio Colonna e Salvatore D'Albergo, La funzione di indirizzo e di controllo del parlamento

Augusto Barbera, I rapporti fra Regioni e parlamento

Giovanni Manghetti, Programmazione e riforma del sistema creditizio

Problemi e discussioni

Raffaello Misiti, Scienze dell'uomo e trasformazione della società

Cristiano Castelfranco e Domenico Parisi, La psicologia: una scienza fuori della storia

Teresa Massari, Per una lettura politica della crisi della sociologia occidentale

Lettere Schede critiche Libri ricevuti

Prezzo del fascicolo L. 1.500 - Abbonamento annuo L. 8.000

Editori Riuniti - Sezione Periodici - Via IV Novembre, 114

00187 Roma - Tel. 67.93.735 - Versamenti sul c.c.p. 1/43461

comunicato roller

Qualche volta la nostra lunga e difficile esperienza serve anche ad aiutare gli altri in momenti lunghi e difficili. È un grande conforto. Per gli altri. Ma anche per noi.

Noi della Roller siamo specialisti in vacanze. Ma la nostra non è un'esperienza a senso unico. In certi frangenti difficili essa può apparire persino insostituibile. Come nel Friuli, per esempio. Dove uomini e mezzi della Roller, unitamente a tante altre organizzazioni, hanno contribuito a recare qualche sollievo, tempestivamente, a molte famiglie duramente colpite.

roller

anche per questo

roller

calenzano firenze telefono 8878141



LONDRA - Gli avvocati che rappresentano il governo italiano, Carlo Colombo (a sinistra) e Laurence Giovane (al centro) mentre rispondono alle domande dei giornalisti

Saccucci resta in carcere

(Dalla prima pagina) se. Altrettanto misterioso rimane il modo in cui il latitante ha potuto varcare la frontiera italiana e raggiungere l'Inghilterra, da dove proveniva, quando è effettivamente arrivato, come ha potuto procurarsi con tanta disinvoltura e discrezione (fino a un momento dell'arresto) un domicilio nel pieno centro di Londra, chi lo ha eventualmente aiutato e finanziato.

L'agguato ieri sera presso Olbia

Rapito un possidente sardo da 4 banditi

CAGLIARI. 14. Giannino Tamponi, 37 anni, figlio di un proprietario terriero della Gallura, il quale avrebbe messo da parte un nutrito patrimonio con la vendita delle aeree d'oro della Costa Smeralda, è stato rapito da quattro banditi armati di fucili e pistole. I carabinieri, subito avvertiti, hanno cercato di catturare due dei banditi in fuga, ad un posto di blocco. C'è stata una breve ma intensa sparatoria. La moglie del giovane possidente, la contessa veneziana Nicoletta Comini, di 26 anni, la figliuola di 11 anni, Esabella, una amica romana, Paola Gaggiotti Panunzi, di 37 anni, e la nipotina Alice di 8 anni, sono state liberate di questo sequestro di persona.

Guido Lorenzon TESTE A CARICO

«Ho scritto queste pagine con un duplice intendimento: primo, quello di chiarire meglio a me stesso quali motivazioni consono od inconseme mi hanno spinto a denunciare un amico... secondo, quello di esaminare se il dovere individuale di testimoniare la verità deve continuare anche di fronte alla volontà dello Stato di non rendere giustizia alla stessa verità».

Guidava la colonna di auto dalla quale furono esplosi i colpi di pistola

Arrestato il missino Pirone nuove accuse per Saccucci

I magistrati di Latina forse emetteranno oggi un nuovo mandato di cattura contro il deputato fascista, accusandolo di «concorso in omicidio» - Previsti altri arresti

Dal nostro inviato
LATINA. 14. Un altro fascista è finito in carcere per l'assassinio di Sezze: si tratta di Gabriele Pirone, l'attista dell'Alfa 2000 rossa, la macchina sulla quale fu preso il postino Sandro Saccucci, il maresciallo del SID Francesco Trocchia, Calogero Aronica e Francesco Pirone quando fuggirono da Sezze la sera del 28 maggio. Il mandato di cattura, firmato dal giudice istruttore don Archidiacono, contiene l'imputazione di «favoreggiamento personale», lo stesso reato contestato all'altro fascista, Angelo Pistolesi, candidato del MSI al Comune di Roma. L'arresto di Pirone è avvenuto alle ore 20 e nella tarda serata il missino ha raggiunto le carceri di Latina dove si trova rinchiuso nel mazzafascista Pietro Allaita, l'unico degli arrestati accusato di omicidio.

Reggio E.: tentativo d'incendio nella sede del PRI

REGGIO EMILIA. 25. Un provocatorio tentativo di incendio è stato messo in atto, nella notte tra sabato e domenica, ai danni della sede reggina del Partito repubblicano in via Campitelli. Il tentativo, che si è risolto in un fallimento, è stato organizzato dal comitato antifascista, interpreti del sentimento democratico reggiano, ha espresso la sua condanna, è stato firmato con un delirante bigottino, che porta la sigla «RF», abbandonato nell'androne al pianterreno.

Dalla nostra redazione

GENOVA. 14. Con l'ausilio di un fotografo, la squadra antiterrorismo della questura di Genova sta «traducendo» in una foto segnalata in una prima fila del pubblico di un altro dei cinque killers che assassinarono il procuratore generale Cocco, il brigadiere di polizia Francesco De Santis e l'appuntato dei carabinieri Dejana. Come si è arrivati a quest'ultima fotografia, indiziata e pubblicata il 12 giugno, è un altro dei punti del processo, dagli obiettivi dei fotografi. Dopo aver scoperto la somiglianza tra i due ritratti, il pubblico presente al processo della «22 Ottobre» gli inquirenti sembrano voler mettere in discussione l'ipotesi di un'ipotesi che grosso modo potremmo così sintetizzare: la «22 Ottobre»,

Perché ora le BR uccidono

Due testimoni a carico del «brigatista rosso» Giovanni Battista Magiostovich, in galera da Milano, raccontano che, nei giorni scorsi, minacce pesanti. Si tratta dei due vigili urbani che, mesi fa, arrestarono Magiostovich nel centro di Genova. I due, che sono stati liberati, raccontano che, nel momento in cui furono sequestrati, erano in un'auto di colore scuro, con un uomo seduto sul sedile posteriore. L'uomo, che si stabiliva le accuse al deputato missino in «omicidio» e tentato omicidio». Dopo l'autorizzazione del dott. De Paolis, la Camera discusse il caso Saccucci prima base di un avviso di reato che stabiliva le accuse al deputato missino in «omicidio» e tentato omicidio». Dopo l'autorizzazione del dott. De Paolis, la Camera discusse il caso Saccucci prima base di un avviso di reato che stabiliva le accuse al deputato missino in «omicidio» e tentato omicidio».



Altro identikit (il sesto) rilasciato dalla Questura, in merito al massacro del procuratore generale Cocco

Si continuano a vagliare le impressioni di 12 testimoni all'eccidio

A GENOVA SI SUSSEGUONO GLI IDENTIKIT

L'ultimo sarebbe ricavato addirittura da una foto fatta ai tempi del processo Gadolla - Ipotesi su ipotesi - Le tracce di un «cercatore di case» potrebbero portare a un covo di brigatisti - I carabinieri setacciano Lombardia e Veneto

La procura della Repubblica di Torino un appartamento con Maurizio Ferrari disse che l'abitazione andava benissimo e che avrebbe firmato il contratto. L'avrebbe abitato lui assieme a se stesso, ma il contratto capitato di tanto in tanto. Il giovanotto fornì le generalità di Pier Luigi Ferrari. Disse che era un impiegato dell'Ansaldo.

Secondo rivelazioni di un settimanale

«Brigatisti» istruiti in basi della NATO?

La procura della Repubblica di Roma sta valutando quanto ci sarebbe di vero in alcune rivelazioni fatte da Sossi, i brigatisti, che rivelano alcune anomalie esistenti a Genova e nel SID. Sossi, gente molto al di dentro ai segreti del SID e del ministero dell'Interno potera conoscere.

La mafia dal Sud al Nord

18enne ucciso a colpi di lupara Legato e buttato giù nella roggia

Il primo è un pastore di Gioiosa Jonica - L'altro il proprietario d'un ristorante presso Milano

GIOIOSA JONICA. 14. Delitto di mafia nelle campagne di Marina di Gioiosa Jonica. Il corpo di un pastore di 18 anni, Antonio Femia, è stato rinvenuto eretto di colpi di lupara e di pistola in località «Cannocelli». Antonio Femia si era allontanato da casa la sera del 12 scorso e non aveva più dato notizie di sé. Ieri sera i familiari si erano presentati al carabinieri denunciandone la scomparsa. Purtroppo, questa mattina, il corpo è stato trovato riverso accanto alla sua motoretta.

Abbiategrasso (Miano) 14

Negli ambienti della «nuova mafia» a Milano, è stato individuato l'assassinio di Antonio Caldarella, di 36 anni, titolare di un bar a Corsico (Milano) trovato con una corda al collo tra in una roggia nei pressi di Gaggiano. Il cadavere aveva mani e piedi legati e ferite alla testa.

I carabinieri di Abbiategrasso hanno interrogato una persona che la sera di giovedì scorso, quando Caldarella scomparve di casa, avrebbe visto l'uomo allontanarsi insieme a tre giovani a bordo di una «Citroën» della quale si conosceva il numero di targa. Caldarella, che era sposato e aveva due figli, di nove e undici anni, non aveva precedenti penali, a parte una denuncia per ricettazione. I carabinieri, secondo indiscrezioni, avrebbero però accertato che il suo locale di Corsico era frequentato anche da persone legate alla nuova mafia trapiantata al Nord, tra le quali sarebbero stati visti il contrabbando, la frode, la truffa e la ricettazione.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Milano, dottor Marra, che dirige le indagini, sta cercando di stabilire se vi sono connessioni tra il delitto scoperto la scorsa notte e un omicidio simile, rinvenuto a Milano, avvenuto il 14 aprile dello scorso anno. La vittima, Giovanni Mause, di 68 anni, legato al mondo del contrabbando, fu trovato in una roggia in località «Tre Tronchetti», a Gaggiano. Anche lui era stato strangolato con una corda ed aveva mani e piedi legati.

A Napoli e Bologna

Minacce, volantini e incendi provocatori

Telefonate minatorie anonime sono pervenute a due alti magistrati di Napoli: il procuratore capo della Repubblica, dottor Francesco De Santis e il procuratore aggiunto dottor Francesco Di Stasio. Voci di sconosciuti avrebbero telefonato ai due magistrati, minacciando di «Se non vi dimetteste entro 15 giorni, potrete fare la fine di Cocco». Indagini in corso.

Secondo rivelazioni di un settimanale

«Brigatisti» istruiti in basi della NATO?

La procura della Repubblica di Roma sta valutando quanto ci sarebbe di vero in alcune rivelazioni fatte da Sossi, i brigatisti, che rivelano alcune anomalie esistenti a Genova e nel SID. Sossi, gente molto al di dentro ai segreti del SID e del ministero dell'Interno potera conoscere.

Un'altra rivelazione riguarda il piano che Mucci avrebbe organizzato per aprire la fabbrica di Casale Monferrato, a Genova, e farli conoscere dove i suoi uomini tenevano prigione Sossi. A questo proposito il SID avrebbe organizzato addirittura due «prigionieri» in Toscana e l'altra a Roma per «ospitare» l'avvocato genovese. Queste due «prigionerie» sarebbero ancora in piedi.

Infine la rivelazione che l'ufficio «D» del SID avrebbe scoperto nell'estate del 1975, che in una base segreta in Sardegna venivano addestrate alcune unità di guerriglia di civili. In particolare venivano date istruzioni su come si sparava alle gambe, sui piani di attacco, sui servizi segreti, sulle «brigate rosse». Il capo dell'antiterrorismo Santillo, interrogato dai giornalisti sulle rivelazioni di «Tempo» ha detto di non saperne niente e di pensare che si tratti di fantapolitica.

I diversi aspetti della crisi

Una ripresa che premia i profitti non l'occupazione

SUI DIVERSI aspetti della crisi pubblica un articolo di Riccardo Parboni, docente alla facoltà di economia dell'Università di Modena.

Nel 1975 il prodotto nazionale lordo è diminuito del 3,7%: è la prima volta che ciò si verifica dalla ricostruzione in poi. La caduta del reddito è stata accompagnata dal crollo degli investimenti e da un forte aumento della disoccupazione che, in base ai dati ISTAT e tenendo conto dell'aumento della occupazione, sfiora ormai il 5% delle forze di lavoro. A questa cifra va aggiunto poi un 1% di operai in cassa integrazione. La situazione sarebbe stata e sarebbe ancora peggiore senza il forte impegno sindacale a difesa del posto di lavoro. In secondo luogo, l'inflazione opera automaticamente un aumento del reddito a favore dei profitti; la diminuzione del reddito è stata già aumentata, grazie ai recenti provvedimenti governativi sull'IVA e sulla tassa sul reddito. Inoltre, l'aumento del reddito è dovuto alle importazioni a causa della svalutazione provocata automaticamente un aumento del reddito. La disoccupazione, sfiora ormai il 5% delle forze di lavoro. A questa cifra va aggiunto poi un 1% di operai in cassa integrazione. La situazione sarebbe stata e sarebbe ancora peggiore senza il forte impegno sindacale a difesa del posto di lavoro.

Inoltre, l'aumento del reddito è dovuto alle importazioni a causa della svalutazione provocata automaticamente un aumento del reddito. La disoccupazione, sfiora ormai il 5% delle forze di lavoro. A questa cifra va aggiunto poi un 1% di operai in cassa integrazione. La situazione sarebbe stata e sarebbe ancora peggiore senza il forte impegno sindacale a difesa del posto di lavoro. In secondo luogo, l'inflazione opera automaticamente un aumento del reddito a favore dei profitti; la diminuzione del reddito è stata già aumentata, grazie ai recenti provvedimenti governativi sull'IVA e sulla tassa sul reddito. Inoltre, l'aumento del reddito è dovuto alle importazioni a causa della svalutazione provocata automaticamente un aumento del reddito. La disoccupazione, sfiora ormai il 5% delle forze di lavoro. A questa cifra va aggiunto poi un 1% di operai in cassa integrazione. La situazione sarebbe stata e sarebbe ancora peggiore senza il forte impegno sindacale a difesa del posto di lavoro.

Il 1976 vedrà un recupero dei profitti, a livello di massimo storico, ed un progressivo aumento della disoccupazione. Ciò dipende dalle caratteristiche della stentata ripresa che si sta profilando.

L'unico elemento dinamico della ripresa sono le esportazioni. Le esportazioni aumentano, ed ancor più aumentano, sotto l'azione di due fattori: la domanda mondiale, prodotta dalla ripresa americana e tedesca, e la svalutazione della lira, che accresce la competitività delle nostre merci. Una stima prudenziale porta a ritenere che le nostre esportazioni — in assenza di contro-misure estere — aumenteranno di almeno il 10% in termini reali. Tuttavia, questo impulso non sarà sufficiente a permettere una ripresa piena dell'economia, ad un tasso del 5-6% per intendere, ma si limiterà, nelle valutazioni più ottimistiche, a permettere una crescita del reddito dell'1-2% nel 1976.

L'impulso delle esportazioni è infatti controbilanciato

Dichiarazione di Barca sulla Montedison

Il prossimo numero dell'Espresso pubblica alcune dichiarazioni di Carlo Barca Montedison. Nella sua dichiarazione, il compagno Luciano Barca rileva che il problema della Montedison è affrontato nel quadro della revisione di tutto il sistema delle partecipazioni statali. Per questo egli osserva che il pacchetto di controllo della Montedison nell'ambito delle PPSS, affidandolo a un unico ente di gestione. Insomma: portiamo tutto dentro le PPSS, e poi vedremo come riorganizzarsi. Questa è una riforma che Barca — dovrebbe avvenire — in tempi rapidissimi, visto che il 30 giugno scade questa opzione famosa dei privati sulla loro quota. Comunque, prima delle ferie.

Condotte acqua: utile di 924 milioni

924 milioni di utile, 30 lire di dividendo agli azionisti (con un aumento di 2 lire rispetto all'anno precedente) sono le cifre principali della assemblea della Condotte acqua, la società controllata di Italtel, la finanziaria dell'Iri.

L'assemblea, presieduta dal presidente della società Loris Corbi ha approvato il bilancio. Per quanto riguarda il caso dell'Immobiliare, Corbi si è detto sostanzialmente contrario da un punto di vista economico ad una assunzione della società

Riccardo Parboni

A colloquio con un comandante del gruppo dei dissenzienti

Perché numerosi piloti hanno preso le distanze dall'Anpac

Stamane assemblea dell'associazione, ma i dirigenti hanno già preannunciato la prosecuzione ad oltranza dell'«aquila selvaggia»

L'«aquila selvaggia» non riposerà nemmeno in questi ultimi giorni di campagna elettorale. Anzi — ha dichiarato ieri ad una agenzia di stampa il presidente dell'Anpac, l'ingegner Carlo Corbi — «è il pericolo di un «insurrezione» della agitazione che la dirigenza dei piloti intende proseguire «ad oltranza». E con questa proposta preconcetta si presenta all'assemblea dei piloti aderenti all'Anpac che avrà luogo stamane. Non si tiene in alcun conto il fatto che abbiamo ormai consistente numero di comandanti e piloti sciocci e dissenzienti e hanno chiesto nell'ultimo direttivo che come minimo cessi ogni agitazione in periodo elettorale.

Ma è «ragionevole» l'azione portata avanti dalla dirigenza dell'Anpac? E se è vero che ci sono «gruppi di o-

La Federazione CGIL, CISL, UIL mette a punto il programma di iniziative

Gli artigiani si preparano al «dopo venti giugno»

Secca risposta alla Confindustria - Proposte per l'occupazione giovanile - La riunione del direttivo della FLM - Ampia mobilitazione dei braccianti per il contratto - L'azione dei lavoratori del legno

Si è riunita ieri la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil per discutere la messa a punto di un programma di iniziative da varare subito dopo il 20 giugno e la risposta da dare alla richiesta del presidente della Confindustria, Gianni Agnelli di un negoziato centralizzato fra Confindustria e Federazione su una serie di problemi fra i quali il recupero dell'efficienza, la ristrutturazione salariale, la revisione del sistema delle festività infrasettimanali, l'assenteismo.

Agnelli nell'avanzare questa richiesta aveva affermato che già ci sarebbe stata una svolta raggiunta nell'incontro avuto il 15 maggio con i segretari generali della Federazione quando si era affrontata la questione del contratto del chimico. La risposta della Federazione, è stata inviata a Agnelli una lettera a firma del segretario generale della Federazione, Carlo De Benedetti, in cui si è detto che non è intervenuta alcuna linea — si afferma — sul merito del problema del contratto del chimico. «Non è stata una questione di principio, ma una questione di fatto», ha detto De Benedetti.

METALMECCANICI — È iniziata ieri la riunione del Direttivo della FLM aperta con una relazione di Giorgio Benvenuto. Ripresa economica definita «effimera» (tentativo di «essasperazione e radicalizzazione») della scadenza elettorale che porta alla svalutazione dei problemi che hanno deter-

minato la crisi, sviluppo della strategia della provocazione: è in questo quadro che Benvenuto ha collocato i problemi che stanno oggi di fronte al sindacato. Riferendosi alla recente relazione del governatore della Banca d'Italia ha detto che «l'analisi si può considerare corretta», ma «inaccettabile» è l'auspicio di «un patto sociale che imponga al sindacato una politica dei redditi insieme alla libertà per il sistema bancario nella scelta degli impieghi», così come va respinto l'attacco alla scelta mobile. Per quello che riguarda la proposta della Confindustria essa non è altro che un tentativo di centralizzazione del contratto tra sindacato e padronato che «respingiamo oggi come abbiamo già fatto nel passato».

Affrontando le questioni relative al contratto Enva, ha fatto un'analisi di bilancio positiva delle conquiste realizzate pur non sottovalutando alcuni limiti. Sulla gestione del contratto, ha detto che il controllo sugli investimenti ha parlato di «natura conflittuale» del contratto esclusivo di partecipazione come coesistenza.

Ha sottolineato quindi l'esigenza di far partire alcune iniziative di lavoro (Eni, Eni), del rilancio delle vertenze di settore (trasporti, elettromeccanica).

BRACCIANTI — Numerose le iniziative e intensa la

mobilitazione dei braccianti e dei salariati agricoli in preparazione degli scioperi indetti dalle organizzazioni sindacali di categoria per il 25 giugno e 8 luglio: azioni di lotta proclamate come risposta all'atteggiamento della Confindustria che nel corso della campagna elettorale ha posto una pregiudiziale lea a bloccare la contrattazione integrativa provinciale.

Manifestazioni, assemblee di zona, dibattiti sono in corso in Campania, nelle Marche, in Lombardia, nel Veneto, in Toscana, in Sicilia.

A Taranto, per esempio, alla assemblea dell'azienda agricola Lazzaro Moliterno, hanno preso parte gli operai metalmeccanici della Belli. Analogo incontro fra braccianti e lavoratori dell'industria è previsto per i giorni seguenti il 20 giugno a Porto Marghera.

LEGO — Dal 22 giugno al 2 luglio 400 mila lavoratori del settore legno effettueranno dieci ore di sciopero articolato. L'azione di lotta è stata indetta dalla Federazione dei lavoratori delle costruzioni (FLC) per il 22 giugno. La manifestazione è contraddittoria tenuto al tavolo delle trattative per il nuovo contratto di lavoro dalla generale Federazione.

I negoziati riprenderanno il 23 e 24 giugno.

Previsti e programmati una serie di interventi

UN PIANO DELLA REGIONE TOSCANA PER RILANCIARE L'AGRICOLTURA

Migliorare i redditi contadini e valorizzare le terre incolte - Investimenti per la sistemazione idraulico-forestale - Il ruolo della cooperazione e delle aziende coltivatrici - Iniziative per i mezzadri

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 14. Una significativa intesa è stata raggiunta tra la giunta regionale toscana e le organizzazioni sindacali regionali CGIL-CISL-UIL sui problemi dell'agricoltura. Il punto centrale dell'accordo riguarda un più elevato livello qualitativo e qualitativo della produzione agricola.

Regione e sindacati hanno evidenziato le carenze del nostro sistema agricolo e si sono pertanto impegnate per garantire ai lavoratori della terra un reddito di lavoro soddisfacente, per realizzare migliori condizioni di vita sociale e civile nelle campagne, per fare corrispondere le

strutture fondiarie all'esigenza di un'agricoltura produttiva e programmata, per costruire un diverso rapporto tra produzione agricola e intermediazione, superando l'intermediazione parassitaria.

La giunta regionale inoltre si impegna ad operare perché la conferenza agraria possa essere conclusa entro il '76. Questa iniziativa dovrà definire il ruolo economico e territoriale che si intende affidare all'agricoltura regionale, ruolo che deve tendere al recupero di larghe fasce del territorio all'attività produttiva.

A questo proposito vi è da ricordare che la giunta ha presentato al consiglio regionale la proposta di legge per

la protezione delle direttive comunitarie in Toscana per un ruolo positivo delle cooperative e delle associazioni dei produttori, superando l'intermediazione parassitaria.

Il protocollo prevede la formulazione, entro l'anno, di un programma per gli interventi di sistemazione idraulico-forestale e irrigazione. Il piano sarà concepito in modo da realizzare una programmazione delle acque tale da garantire il consumo e per quanto riguarda l'agricoltura, privilegerà le possibilità di sviluppo del settore socioeconomico delle colture industriali ed ortofrutti e del recupero delle terre incolte. Per quanto riguarda le opere sarà data la priorità alle opere di irrigazione e di Montedoglio, a quelle nella val d'Orcia, val di Corchia, agli impianti di Fivizzano, Elivella e S. Fioriano.

La regione provvederà a promuovere un censimento delle terre incolte o malcoltivate e a disporre entro l'anno un piano di recupero che promuova la rimessa a coltura dei terreni e interventi finanziari a favore dei richiedenti.

L'intesa specifica anche iniziative tese alla ristrutturazione dei mattatoi, al potenziamento delle centrali di lavorazione, all'istituzione di un consorzio regionale, nel quadro della realizzazione di impianti di infrastrutture per il Centro di Chiusi, il mercato ortofruttilo di Pisa e quello di Pescia. La giunta regionale ha anche deciso di favorire le foreste demaniali nel quadro del recupero produttivo e sociale delle zone montane. Per quanto hanno concernuto di proseguire l'iniziativa af-

finché si creino, dove non esistono, un equilibrato rapporto tra la popolazione attiva e ordinamenti agrari e forestali, ma anche per la resistenza manifestata in questi anni di crisi.

«Tutto ciò, ovviamente», prosegue Giachini, «è costato agli artigiani prezzi notevoli, e cioè un maggiore impegno nel lavoro e un'accentuazione del sacrificio anche perché per le aziende artigiane è molto difficile trasferire ai committenti l'aumento dei costi del prodotto. Ma si può andare avanti? Quanto potranno ancora «difendersi» le nostre piccole imprese se non interverrà un mutamento di quadro nella vita economica del Paese?».

«Ecco — sottolinea il segretario della CNA — la ragione di fondo del problema. E non ha risposto il Paese, impegnato elettorale come organizzazione autonoma degli artigiani. In quanto CNA, nel solco di una tradizione ormai consolidata, non abbiamo voluto la categoria di votare per questo o quel partito.

Chiediamo, però, un voto di rinnovamento, un voto di economia, un voto di libertà, perché non è pensabile, e non solo per il nostro settore, che le cose possano andare avanti sulla via del dissesto e della rovina, pena il disfacimento delle nostre stesse basi sociali e la compromissione della stabilità democratica. Chiediamo, definitivamente, agli artigiani di esprimere un voto consapevole affinché le cose cambino radicalmente e nel più breve tempo possibile».

Per queste e altre centinaia di assemblee organizzate dalla CNA in tutto il Paese, alle quali hanno partecipato parecchi dirigenti della CNA, «cahiers de doléances» ma ci siamo sforzati di suscitare dibattiti e anche confronti sulle questioni fondamentali. Paese, ponendo naturalmente in risalto il ruolo che intendiamo far assumere al nostro settore nel quadro di una indispensabile programmazione dello sviluppo economico complessivo».

Ma come hanno reagito questi artigiani a questa vostra impostazione? «La categoria — risponde — è largamente consapevole che il Paese è in crisi e che il suo impegno in cui è stato spinto e per portarlo alla riva di un reale rinnovamento, sono necessari due fattori: la rivendicazione giustamente che i sacrifici siano sopportati in proporzione alle diverse capacità economico-sociali ed è disposta a fare la sua parte purché si faccia politica nel Paese, combattendo corruzione e clientelismo, affrontando con decisione i nodi della crisi, difendendo con la necessaria energia e tempestività le istituzioni repubblicane minacciate dalla nuova fase della strategia della tensione».

Il discorso torna sul problema della politica economica e che deve rinnovarsi profondamente nelle scelte e nell'indirizzo.

«Questo punto — non è rimasto che dissociarci apertamente dalle agenzie promosse dall'Anpac e abbiamo continuato a votare. All'assemblea dei piloti esprimeremo un voto di dissenso e le nostre richieste cercando di riportare alla ragione chi la ragione sembra aver perso e di impedire che la nostra categoria sia strumentalizzata per fini, forse non troppo difficili da individuare, che con il settore «autonomia e libertà sindacale non hanno niente a che fare».

Illo Giuffrè

A colloquio con il segretario della CNA, on. Giachini

Gli artigiani impegnati per un voto di libertà e di vero rinnovamento

Le rivendicazioni della categoria finora sempre disattese - Dinamicità e capacità di resistenza delle imprese minori - Dialogo con i sindacati

La Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA) si è impegnata in prima persona per portare avanti i problemi e le rivendicazioni di questo importante settore del paese. A questa indicazione — prosegue — noi abbiamo fatto seguire iniziative precise, nell'intento di dare come confederazione e come categoria un contributo specifico. Il segretario generale della CNA ricorda in proposito il convegno sulle Regioni, la conferenza nazionale sui problemi dell'artigianato in rapporto alla «questione meridionale», le proposte della CNA per avviare al lavoro consistenti aliquote delle giovani generazioni, l'impegno della stessa confederazione nello sviluppo economico del settore. «Insieme a queste iniziative credo che assuma un rilievo e un significato evidente anche la linea del confronto

gli indirizzi — osserva Giachini — e per cui è indispensabile anzitutto uno sforzo collettivo per superare la crisi politica in atto ormai da anni. A questa indicazione — prosegue — noi abbiamo fatto seguire iniziative precise, nell'intento di dare come confederazione e come categoria un contributo specifico. Il segretario generale della CNA ricorda in proposito il convegno sulle Regioni, la conferenza nazionale sui problemi dell'artigianato in rapporto alla «questione meridionale», le proposte della CNA per avviare al lavoro consistenti aliquote delle giovani generazioni, l'impegno della stessa confederazione nello sviluppo economico del settore. «Insieme a queste iniziative credo che assuma un rilievo e un significato evidente anche la linea del confronto

Sirio Sebastianelli

Come riattivare il mercato azionario?

Confronto fra i partiti sulla crisi della Borsa

Il PCI è l'unica forza politica che ha precise e concrete proposte sul funzionamento di questo settore. Tutti d'accordo per valorizzare e rafforzare la Consob

Dalla nostra redazione

MILANO, 14. La Borsa, con i suoi problemi e i suoi mali antichi e nuovi, aggravati dalla pesante crisi economica che attanaglia il paese, è stata al centro di un dibattito fra esponenti di tutte le forze politiche dell'arco costituzionale. E' forse la prima volta che in un dibattito di questa natura si è presentata una «legge di principi» che fissi norme generali per il settore. In particolare, il segretario della Regione ed è già anche il numero dei dipendenti per azienda, alle rivendicazioni per un sostanziale adeguamento delle prestazioni lavorative e previdenziali riservate alla categoria e agli altri lavoratori autonomi (coltivatori diretti e commercianti).

«Tutto questo complesso di questioni e di richieste, peraltro, va inserito nel contesto di una situazione economica generale gravemente preoccupante. Il problema della CNA e degli artigiani nella competizione elettorale assume un significato preciso e inequivocabile. Questa espressione è del compagno On. Neluco Giachini, segretario generale della CNA, con il quale abbiamo avuto una conversazione.

Giachini rileva anzitutto che «il mondo artigiano ha saputo dimostrare dinamicità e vitalità, non solo in relazione al problema della disoccupazione ma anche per la resistenza mostrata in questi anni di crisi.

«Tutto ciò, ovviamente», prosegue Giachini, «è costato agli artigiani prezzi notevoli, e cioè un maggiore impegno nel lavoro e un'accentuazione del sacrificio anche perché per le aziende artigiane è molto difficile trasferire ai committenti l'aumento dei costi del prodotto. Ma si può andare avanti? Quanto potranno ancora «difendersi» le nostre piccole imprese se non interverrà un mutamento di quadro nella vita economica del Paese?».

«Ecco — sottolinea il segretario della CNA — la ragione di fondo del problema. E non ha risposto il Paese, impegnato elettorale come organizzazione autonoma degli artigiani. In quanto CNA, nel solco di una tradizione ormai consolidata, non abbiamo voluto la categoria di votare per questo o quel partito.

Chiediamo, però, un voto di rinnovamento, un voto di economia, un voto di libertà, perché non è pensabile, e non solo per il nostro settore, che le cose possano andare avanti sulla via del dissesto e della rovina, pena il disfacimento delle nostre stesse basi sociali e la compromissione della stabilità democratica. Chiediamo, definitivamente, agli artigiani di esprimere un voto consapevole affinché le cose cambino radicalmente e nel più breve tempo possibile».

Per queste e altre centinaia di assemblee organizzate dalla CNA in tutto il Paese, alle quali hanno partecipato parecchi dirigenti della CNA, «cahiers de doléances» ma ci siamo sforzati di suscitare dibattiti e anche confronti sulle questioni fondamentali. Paese, ponendo naturalmente in risalto il ruolo che intendiamo far assumere al nostro settore nel quadro di una indispensabile programmazione dello sviluppo economico complessivo».

Ma come hanno reagito questi artigiani a questa vostra impostazione? «La categoria — risponde — è largamente consapevole che il Paese è in crisi e che il suo impegno in cui è stato spinto e per portarlo alla riva di un reale rinnovamento, sono necessari due fattori: la rivendicazione giustamente che i sacrifici siano sopportati in proporzione alle diverse capacità economico-sociali ed è disposta a fare la sua parte purché si faccia politica nel Paese, combattendo corruzione e clientelismo, affrontando con decisione i nodi della crisi, difendendo con la necessaria energia e tempestività le istituzioni repubblicane minacciate dalla nuova fase della strategia della tensione».

Il discorso torna sul problema della politica economica e che deve rinnovarsi profondamente nelle scelte e nell'indirizzo.

e non dello scontro — attuato nei riguardi del sindacato autonomo che ha reso vano anzitutto i tentativi confederali di strumentalizzare le piccole imprese e di portare avanti un dialogo costruttivo sulle questioni economiche con l'intero movimento del lavoratori».

«Questa nostra presenza autonoma — conclude Giachini — ha reso, oltretutto, a splendere in avanti il processo unitario fra le confederazioni artigiane. E credo, a riguardo, che il fatto che la CGIA (la confederazione generale dell'artigianato) abbia questa volta rinunciato ad indicare un voto per un partito sia importante anche e proprio ai fini dello sviluppo futuro dell'unità delle nostre categorie».

Sirio Sebastianelli

Come riattivare il mercato azionario?

Confronto fra i partiti sulla crisi della Borsa

Il PCI è l'unica forza politica che ha precise e concrete proposte sul funzionamento di questo settore. Tutti d'accordo per valorizzare e rafforzare la Consob

Dalla nostra redazione

MILANO, 14. La Borsa, con i suoi problemi e i suoi mali antichi e nuovi, aggravati dalla pesante crisi economica che attanaglia il paese, è stata al centro di un dibattito fra esponenti di tutte le forze politiche dell'arco costituzionale. E' forse la prima volta che in un dibattito di questa natura si è presentata una «legge di principi» che fissi norme generali per il settore. In particolare, il segretario della Regione ed è già anche il numero dei dipendenti per azienda, alle rivendicazioni per un sostanziale adeguamento delle prestazioni lavorative e previdenziali riservate alla categoria e agli altri lavoratori autonomi (coltivatori diretti e commercianti).

«Tutto questo complesso di questioni e di richieste, peraltro, va inserito nel contesto di una situazione economica generale gravemente preoccupante. Il problema della CNA e degli artigiani nella competizione elettorale assume un significato preciso e inequivocabile. Questa espressione è del compagno On. Neluco Giachini, segretario generale della CNA, con il quale abbiamo avuto una conversazione.

Giachini rileva anzitutto che «il mondo artigiano ha saputo dimostrare dinamicità e vitalità, non solo in relazione al problema della disoccupazione ma anche per la resistenza mostrata in questi anni di crisi.

«Tutto ciò, ovviamente», prosegue Giachini, «è costato agli artigiani prezzi notevoli, e cioè un maggiore impegno nel lavoro e un'accentuazione del sacrificio anche perché per le aziende artigiane è molto difficile trasferire ai committenti l'aumento dei costi del prodotto. Ma si può andare avanti? Quanto potranno ancora «difendersi» le nostre piccole imprese se non interverrà un mutamento di quadro nella vita economica del Paese?».

«Ecco — sottolinea il segretario della CNA — la ragione di fondo del problema. E non ha risposto il Paese, impegnato elettorale come organizzazione autonoma degli artigiani. In quanto CNA, nel solco di una tradizione ormai consolidata, non abbiamo voluto la categoria di votare per questo o quel partito.

Chiediamo, però, un voto di rinnovamento, un voto di economia, un voto di libertà, perché non è pensabile, e non solo per il nostro settore, che le cose possano andare avanti sulla via del dissesto e della rovina, pena il disfacimento delle nostre stesse basi sociali e la compromissione della stabilità democratica. Chiediamo, definitivamente, agli artigiani di esprimere un voto consapevole affinché le cose cambino radicalmente e nel più breve tempo possibile».

Per queste e altre centinaia di assemblee organizzate dalla CNA in tutto il Paese, alle quali hanno partecipato parecchi dirigenti della CNA, «cahiers de doléances» ma ci siamo sforzati di suscitare dibattiti e anche confronti sulle questioni fondamentali. Paese, ponendo naturalmente in risalto il ruolo che intendiamo far assumere al nostro settore nel quadro di una indispensabile programmazione dello sviluppo economico complessivo».

Ma come hanno reagito questi artigiani a questa vostra impostazione? «La categoria — risponde — è largamente consapevole che il Paese è in crisi e che il suo impegno in cui è stato spinto e per portarlo alla riva di un reale rinnovamento, sono necessari due fattori: la rivendicazione giustamente che i sacrifici siano sopportati in proporzione alle diverse capacità economico-sociali ed è disposta a fare la sua parte purché si faccia politica nel Paese, combattendo corruzione e clientelismo, affrontando con decisione i nodi della crisi, difendendo con la necessaria energia e tempestività le istituzioni repubblicane minacciate dalla nuova fase della strategia della tensione».

Il discorso torna sul problema della politica economica e che deve rinnovarsi profondamente nelle scelte e nell'indirizzo.

Illo Giuffrè

ACCORDO ENEL-GRICIA

È stato firmato ieri a Roma un accordo tra l'ente elettrico di stato greco (PPC Public Power Corporation) e l'Enel. L'accordo ha per oggetto — informa un comunicato — la prestazione di consulenza tecnica in tutti i settori della energia elettrica e riguarderà anche problemi specifici nel campo degli impianti di produzione — trasmissioni, distribuzione dell'energia elettrica e studi specialistici per la pianificazione e progettazione di tali impianti, formazione del personale.

12% PRODUZIONE AUTOVEICOLI

Si è svolta a Torino l'assemblea annuale dell'associazione dell'industria automobilistica. E' stato ricordato che dopo due anni di calo della produzione, il 1976 è iniziato favorevolmente nel quadro di una congiuntura automobilistica mondiale di netta ripresa. Nei primi cinque mesi del '76 sono stati costruiti circa 63.000 autoveicoli (di cui 59.000 vetture) con un aumento del 12% circa sul corrispondente periodo del 1975.

DELEGAZIONE MONTEDISON IN URSS

Il presidente della Montedison, Eugenio Cefis, accompagnato dall'amministratore delegato per i rapporti con l'estero, Giuseppe Ratti, è giunto domenica a Mosca su invito della serie di incontri con autorità del governo e con esponenti dell'economia sovietica.

Vendita forzata di azioni

Le conseguenze del dissesto di Ferdinando Bozzo, già presidente della Molini Certosa, scampato dalla circolazione nel 4 giugno, danno esito disamoroso da tutte le cariche che ricopre, cominciando a venire a galla, gerando nella Borsa una grave turbolenza. Domani infatti alla Borsa valori di Milano, due agenti di cambio, desiderando una situazione, saranno alla vendita coatta di una partita di titoli che secondo alcuni operatori, sarebbero appartenuti alla manziana Ifca, creata da Ferdinando Bozzo, ed ora presieduta da Emilio Girard.



Il voto degli emigrati al PCI per cambiare l'Italia

Longo: dare un'altra sonora lezione alla DC

Lavoratori emigrati!

Avete seguito con passione la nostra campagna elettorale. Nonostante le distanze e le mille difficoltà a molti e molti di voi è giunta la nostra parola. La parola del partito dei lavoratori che non si è mai dimenticato dei nostri emigrati.

Altri partiti vi avevano detto che con l'emigrazione avreste trovato il benessere per voi e per le vostre famiglie e che i vostri paesi si sarebbero ammodernati e arricchiti di nuove possibilità di lavoro. Avete potuto constatare che nulla di tutto questo è stato realizzato.

Avete provato quanto è stato duro guadagnarvi il pane all'estero, quanta fatica e quante umiliazioni hanno accompagnato la vostra vita. Sapete solo voi quanti dolori per le vostre famiglie e quanti problemi per l'educazione dei vostri figli e per l'assistenza ai vostri vecchi avete avuto e avete ancora.

Quando un anno fa vi è stata a Roma la Conferenza nazionale dell'emigrazione tutti hanno dovuto riconoscere che era stata giusta la critica che noi comunisti rivolgevamo e rivolgiamo alla politica del governo italiano. Il benessere dell'Italia può venire soltanto dal lavoro degli italiani nelle loro terre e nei loro paesi e quegli italiani che sono emigrati a milioni in terra straniera, cacciati dalla disoccupazione, devono essere

assistiti e protetti seriamente dai dirigenti della nazione.

Ma i governi diretti dalla DC non hanno saputo fare niente di utile per voi, non hanno mantenuto gli impegni presi, e intanto la crisi economica europea e italiana ha reso più gravi tutti i vostri problemi.

Il 20 giugno si vota per cambiare. Da 30 anni i democristiani sono alla direzione del governo e hanno mostrato cosa sanno fare per i lavoratori, come sanno difendere le libertà democratiche e combattere la violenza!

Compatrioti!

L'Italia, la vostra patria a cui siete rimasti legati da tanto amore, è in una crisi profonda; con il vostro lavoro voi l'avete fatta rispettare nel mondo, i governanti democristiani con i loro scandali e la loro incapacità l'hanno disonorata.

Dopo trent'anni di malgoverno vogliono continuare e invece il 20 giugno gli italiani diranno basta.

Occorre un governo che rappresenti le forze democratiche e popolari, che sia composto da gente onesta e competente. E' quello che propongono i comunisti, è quello che chiedono molti italiani anche non comunisti ma che come noi vogliono un governo serio e capace perchè in Italia ci sia lavoro e ordine democratico.

La Democrazia Cristiana dopo la sconfitta del 15 giugno aveva detto che si rinnovava, che bisognava cambiare, ma quella lezione, ad essa, non è ancora bastata ed è tornato a galla Fanfani con le sue volgarità anticomuniste; alla testa delle liste democristiane trovate i vecchi uomini responsabili di trent'anni di malgoverno, come: Gava, Colombo, Gonella, Scelba, Andreotti, Rumor, Bonomi e compagnia bella.

E allora il 20 giugno bisognerà dare un'altra sonora lezione alla DC, solo così si rinnoverà sul serio!

Voi tornate a votare con un grosso sacrificio di tempo, di denaro e di fatica, tornate e date, nonostante tutto, agli italiani un esempio di fiducia nella democrazia repubblicana, voi portate agli incerti e agli indecisi una testimonianza di entusiasmo e della necessità di cambiare qualcosa nella direzione del paese, perchè cambino le sorti vostre e della patria.

Ognuno di voi porta qualcosa di più della sua testimonianza, porta la volontà, la rabbia, il dolore, la speranza di altri vostri compagni di lavoro, che col voto del 20 giugno qualcosa cambi veramente in Italia e nell'avvenire vostro e delle vostre famiglie.

Perchè il vostro voto conti davvero, conti di più, votate e fate votare a familiari, amici e conoscenti per il Partito Comunista Italiano.

LUIGI LONGO

Una grande prova di fede democratica

DECINE di migliaia di italiani che vivono e lavorano all'estero tornano in questi giorni ai loro paesi per votare. Chi sono questi italiani che affrontano il sacrificio di questo viaggio e come voteranno?

Sono — ci dice il compagno Giuliano Pajetta, responsabile della sezione emigrazione della Direzione del PCI — in primo luogo i nostri compagni, i nostri simpatizzanti e in ciò vi è una prova di fede democratica e un ulteriore stimolo ai compagni che lavorano in Italia ad intensificare i loro sforzi in queste ultime giornate di campagna elettorale.

Gli altri partiti sono stati scarsamente presenti fra i lavoratori emigrati, in questa campagna elettorale; hanno dei conti da rendere e preferiscono non renderli. Tipico è il fatto che recentemente Fanfani è stato ad Hannover al congresso della DC tedesca, ma si è ben guardato di andare a

visitare i 3500 italiani che lavorano alla Volkswagen di Wolfsburg, a una cinquantina di chilometri di distanza.

E' noto che la DC ha offerto (ma sappiamo con i soldi di chi) un viaggio su un treno speciale per chi torna dal Belgio; sappiamo che Umberto Agnelli, cioè la Fiat, ha prenotato degli aerei per i suoi tecnici che ha in Brasile. Ma soprattutto democristiani e destre hanno puntato sul disfattismo, tirando nuovamente in ballo la storia del voto all'estero, senza proposte concrete, come per dire e non scomodatevi, non è necessario che torniate a votare.

In realtà un voto all'estero c'è stato e lo abbiamo promosso noi che non abbiamo paura degli emigrati; sono decine di migliaia di lettere che i lavoratori emigrati hanno inviato ai loro parenti, ai loro amici e ai loro conoscenti in Italia. Lettere più sincere di

quelle di Sindona e più oneste, pagate da questi stessi lavoratori.

Questa presenza elettorale degli emigrati testimonia il progresso delle loro regioni di origine, lo slancio della classe operaia e ciò che sta maturando di nuovo in Italia e in Europa.

Per questo noi siamo ottimisti sul voto degli emigrati, sull'impegno che questi lavoratori e queste lavoratrici esprimeranno per il rinnovamento dell'Italia. I nostri compagni che lavorano in Italia li accoglieranno certo nel modo migliore possibile, valorizzando il loro sacrificio e il loro impegno, ben sapendo che i voti al nostro partito che vengono dagli emigrati sono voti che costano fatica, che costano sacrificio e che appunto per questo impegnano maggiormente noi comunisti a lavorare con ancor maggiore energia per rinnovare il Paese anche per coloro che sono stati costretti a lasciarlo.

L'appello di Togliatti per le elezioni del '63

Nella campagna elettorale del 1963 la DC si rivolse agli elettori con lo slogan: «Il benessere è dietro l'angolo». Eppure proprio in questi anni centinaia di migliaia di italiani si recavano all'estero in cerca di lavoro.

Il compagno Togliatti, in occasione di quelle elezioni, rivolse un appello agli emigrati del quale pubblichiamo alcuni passi. Nell'appello si denunciavano le responsabilità delle classi dominanti e si indicava nella collaborazione fra tutte le forze democratiche la strada per il rinnovamento dell'Italia.

NEI TRENI, nelle stazioni, colpisce oggi una folla di gente disadorna, povera, con le grandi valigie stracariche tenute assieme da un giro di spago, che va in cerca del lavoro, spesso alla ventura verso terre straniere, o per battere alla porta delle grandi officine dell'Italia settentrionale.

Perché da Firenze, da Roma, da Napoli, andando verso il Sud trovate la maggior parte delle campagne che si spopolano; in alcune regioni, in Lucania, in Calabria, la situazione è drammatica.

Ed è un economista appartenente al partito dominante che ha previsto che se non si arresta questo esodo, questa fuga dalle campagne, la questione meridionale non si risolve più, perché il Mezzogiorno precipiterà sempre più in basso, né riuscirà a risollevarsi.

Si deve cambiare questa situazione, ma questo vuol dire mutare profondamente gli indirizzi seguiti finora che sono stati nella sostanza quelli che hanno voluto il grande capitale monopolistico con qualche concessione paternalistica, con qualche timido tentativo di mutamento quando non se ne poteva più fare a meno.

Occorre una svolta, una svolta a sinistra per un rinnovamento economico

e politico profondo, intervenire con un piano di sviluppo economico democratico, difendere ed estendere i diritti dei sindacati operai nelle fabbriche al fine di poter superare l'abisso che oggi separa il salario dal profitto, realizzare una riforma agraria generale, creare al coltivatore piccolo e medio una situazione nuova, accelerare con ogni mezzo nel Sud lo sviluppo industriale, organizzare in modo nuovo tutto il tessuto della nostra società civile creando tra l'altro nuovi centri di autonomia vita democratica come le Regioni (che la nostra Costituzione prevede come struttura fondamentale del nostro Stato).

Ciò che noi vogliamo e il voto che chiediamo è quindi un voto per la collaborazione di tutte le forze democratiche, ma contro la prepotenza, l'arbitrio, la corruzione che oggi partono dall'alto, contro quella scissione del movimento operaio che è il sogno non realizzabile di chi vive sfruttando il lavoro altrui.

Con i comunisti per un nuovo governo di larga unità democratica



Le proposte del Pci per l'animazione culturale e i teatri di base

Animazione culturale e attività dei gruppi teatrali di base sono state discusse...

Dal nostro inviato emerge la denuncia dei fenomeni degenerativi della vita sociale...

In questo disegno, l'apporto estetico degli animatori alla scuola dovrà considerarsi «transitorio»...

La creazione di centri culturali polivalenti agli strumenti indispensabili per garantire la realizzazione dei concetti di decentramento...

Condannati i realizzatori e gli interpreti della «Bolognese»

Il Tribunale di Latina ha condannato per oscenità a due mesi di reclusione e quarantamila lire di multa...

Ken Norton re delle scimmie sullo schermo

HOLLYWOOD, 14 Ken Norton, l'ex campione di pugilato che fece il suo debutto cinematografico...

Concluso il concorso di Terni La gioventù del pianismo al «Casagrande»

Ha vinto la giapponese Makiko Takeda - Ottima prova dell'italiano Luigi Ceci, classificatosi terzo - Per qualificare maggiormente la manifestazione occorre un diverso criterio nella scelta delle musiche da eseguire

Dal nostro inviato

TERNI, 14 Si è conclusa bene l'undicesima edizione del Concorso internazionale «Alessandro Casagrande»...

Erasmus Valente

«Pulcinella» di Stravinski a Mosca

MOSCA, 14 Il Pulcinella di Igor Stravinski è stato messo in scena dal teatro Stanislavski...

Nel nuovo film di Aliprandi

I SUSSURRI DI UN INVISIBILE

Conferenza stampa a Roma del regista

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando, ha per protagonista un personaggio invisibile...

Riunito il Consiglio esecutivo dell'ANAC

La linea degli autori per rinnovare il cinema

Bilancio del convegno di Bologna

I festival alla ricerca d'una nuova strategia

Le rassegne non possono essere il surrogato di una cultura cinematografica carente, né limitarsi alla semplice diffusione dei film, ma legarsi all'azione per un organico decentramento e rispondere alla crescita di coscienza del pubblico

Dal nostro inviato

Bologna, 14 A mezza strada tra Cannes e Berlino Ovest, a un mese circa da Karlovy Vary...

Ebbene, la riflessione c'è stata, e più limpida che in occasioni precedenti...

Erasmus Valente

«Pulcinella» di Stravinski a Mosca

MOSCA, 14 Il Pulcinella di Igor Stravinski è stato messo in scena dal teatro Stanislavski...

Nel nuovo film di Aliprandi

I SUSSURRI DI UN INVISIBILE

Conferenza stampa a Roma del regista

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Bilancio del convegno di Bologna

I festival alla ricerca d'una nuova strategia

Le rassegne non possono essere il surrogato di una cultura cinematografica carente, né limitarsi alla semplice diffusione dei film, ma legarsi all'azione per un organico decentramento e rispondere alla crescita di coscienza del pubblico

Dal nostro inviato

Bologna, 14 A mezza strada tra Cannes e Berlino Ovest, a un mese circa da Karlovy Vary...

Ebbene, la riflessione c'è stata, e più limpida che in occasioni precedenti...

Erasmus Valente

«Pulcinella» di Stravinski a Mosca

MOSCA, 14 Il Pulcinella di Igor Stravinski è stato messo in scena dal teatro Stanislavski...

Nel nuovo film di Aliprandi

I SUSSURRI DI UN INVISIBILE

Conferenza stampa a Roma del regista

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Un sussurro nel buio, che il regista Marcello Aliprandi ha terminato di girare e sta ora doppiando...

Mostre a Roma

La prigioniera di Emilio Scanavino

Emilio Scanavino - Galleria «Editalia», via del Corso 525: fino al 15 giugno; ore 10-13 e 17-20

Dal nostro inviato

Negli anni settanta Emilio Scanavino ha elaborato uno stile pittorico metaforico...

Questo stile metaforico è uno sviluppo ideologico-esteticamente dell'informale ed è realizzato con una gestualità di freddo controllo...

Istituzioni «restaurate»

Concludendo il convegno, dopo altre puntualizzazioni (Gianni Toti, Aldo Grasso, Alberto Farassino) allargate dal campo ristretto del festival a quello più generale del cinema e della cultura...

Ecco perché tanti festival: perché la situazione italiana è anomala, provinciale, coloniale. E, inoltre, perché la cultura è imposta e condotta col massimo di serietà non può far altro, una volta all'anno, che «riferire» ciò che è avvenuto durante l'anno...

Un simile tessuto, anche intellettuale può assumere una mediazione tra sociale, trovandosi a operare in centri socialmente produttori dove sia meno l'idea di un potere che la cultura e sovrastruttura, dove non ci si accontenti di descrivere o mimare la realtà esistente o apparente, ma si produca qualcosa che nella società produce nuovi rapporti...

Nella Repubblica federale il festival di Berlino ovest, nato nel 1950, oggi ha un centro di potere che si è tolto e la condizione, ma operi come bene inestimabile e permanente, in rapporto con il mondo e con la base: con le sue contraddizioni ineliminabili, con le sue esigenze inderogabili, con la sua fantasia inventiva, con il suo campo di cui occupiamo, terreno per esprimersi.

Ugo Casiraghi

Mostre a Roma

La prigioniera di Emilio Scanavino

Emilio Scanavino - Galleria «Editalia», via del Corso 525: fino al 15 giugno; ore 10-13 e 17-20

Dal nostro inviato

Negli anni settanta Emilio Scanavino ha elaborato uno stile pittorico metaforico...

Questo stile metaforico è uno sviluppo ideologico-esteticamente dell'informale ed è realizzato con una gestualità di freddo controllo...

Istituzioni «restaurate»

Concludendo il convegno, dopo altre puntualizzazioni (Gianni Toti, Aldo Grasso, Alberto Farassino) allargate dal campo ristretto del festival a quello più generale del cinema e della cultura...

Ecco perché tanti festival: perché la situazione italiana è anomala, provinciale, coloniale. E, inoltre, perché la cultura è imposta e condotta col massimo di serietà non può far altro, una volta all'anno, che «riferire» ciò che è avvenuto durante l'anno...

Un simile tessuto, anche intellettuale può assumere una mediazione tra sociale, trovandosi a operare in centri socialmente produttori dove sia meno l'idea di un potere che la cultura e sovrastruttura, dove non ci si accontenti di descrivere o mimare la realtà esistente o apparente, ma si produca qualcosa che nella società produce nuovi rapporti...

Nella Repubblica federale il festival di Berlino ovest, nato nel 1950, oggi ha un centro di potere che si è tolto e la condizione, ma operi come bene inestimabile e permanente, in rapporto con il mondo e con la base: con le sue contraddizioni ineliminabili, con le sue esigenze inderogabili, con la sua fantasia inventiva, con il suo campo di cui occupiamo, terreno per esprimersi.

Ugo Casiraghi

Rai U oggi vedremo

LA STIRPE DI MOGADOR (1°, ore 21,50)

Lo sceneggiato-fiume (ben undici puntate) che il regista Robert Mazer ha tratto dal romanzo di Elisabeth Barbier è giunto al terzo episodio, che annovera tra gli interpreti Marie José Nat, Jean Claude Drouot, Renée Faure, Isa Mercure, Ruth Maria Kubischek.

Dopo aver rimosso in steso la proprietà di Mogador, i freschi sposi Giulia e Rodolfo vivono nell'agio e nella frivolezza della stagione di Napoleone III. Nel 1856 a Parigi essi sono infatti travolti da un'intensa attività mondana che sembra, però compromettere la loro unione. Rodolfo non sa resistere a tanta bellezza attorno a sé e le sue relazioni extraconjugali si moltiplicano, mentre Giulia si ritrova incatenata alla casa e alle peggiori convenzioni matrimoniali.

IERI E OGGI (2°, ore 21,50)

La rubrica di Mike Bongiorno improntata al revival divistico si conclude questa sera. Ospiti dell'ultima trasmissione saranno Giusi Raspani Dandolo e Cicco Ingrassia, che della loro carriera di attori rievocano esclusivamente le esperienze televisive poiché il programma è, per così dire, ad «uso interno». Per questo finalissimo di Ieri e oggi, Mike Bongiorno ha anche previsto qualche sorpresa.

programmi

Table with TV channels and programs: TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, Radio 3°, Radio 2°

20 miliardi senza interessi delle Casse di Risparmio delle Venezia per il Friuli

La FEDERAZIONE DELLE CASSE DI RISPARMIO DELLE VENEZIE nell'intento di contribuire alla ricostruzione dell'edilizia civile e rurale nelle zone terremotate del Friuli ha promosso lo stanziamento di 20 miliardi per la concessione di prefinanziamenti fino ad un anno senza interessi a fronte di contributi in conto capitale o di mutui da contrarsi con

l'ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLE VENEZIE la SEZIONE DI CREDITO AGRARIO DELL'ISTITUTO FEDERALE DELLE CASSE DI RISPARMIO DELLE VENEZIE e con la SEZIONE DI CREDITO FONDIARIO DELLA CASSA DI RISPARMIO DI GORIZIA

Le erogazioni verranno effettuate, d'intesa con la Regione Friuli - Venezia Giulia e previo benestare dell'Organo di Vigilanza, dell'ISTITUTO FEDERALE DELLE CASSE DI RISPARMIO DELLE VENEZIE per il tramite della CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE i cui sportelli sono a disposizione degli interessati

Concorrono allo stanziamento: Cassa di Risparmio della Provincia di Bolzano, Cassa di Risparmio di Gorizia, Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Cassa di Risparmio dell'Istria, Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana, Cassa di Risparmio di Trieste, Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, Cassa di Risparmio di Verona, Cassa di Risparmio di Venezia, Banca del Monte di Rovigo

La DC, principale responsabile del declino dell'Alto Lazio, si mostra incapace di avanzare efficaci proposte

Il voto al PCI perché si affermino le condizioni della rinascita economica e sociale del Viterbese

Il gruppo dirigente democristiano locale ha sempre svolto una funzione conservatrice del vecchio sistema di potere clientelare - Una ostinata linea di pregiudiziale anticomunista, che ha mortificato il ruolo degli enti locali e della Regione - Le possibilità di ripresa alla Provincia e al Comune - Urgente una intesa programmatica e di indirizzo politico

La DC viterbese indica, ancora una volta, come propri candidati, Andreotti e Bonomi... Dire allora che questa DC è responsabile della degradazione dell'Alto Lazio non è una battuta « elettorale », né sta ad individuare un'analisi superficiale di processi economici complessi che hanno una dimensione nazionale. Il gruppo dirigente della DC viterbese è stato, infatti, « eletto » da sempre, alla parte più conservatrice e più moderata della DC - gli Andreotti, i Piccioni, i Bonomi, appunto - solo preoccupato di tutelarne le « fortune » elettorali alle quali era funzionale un esercizio di postulanti raccomandazioni per un posto di lavoro per una pensione, per un finanziamento da utilizzare in agricoltura. La DC locale si è fatta testarda su questo sistema che aveva come obiettivo l'impoverimento della provincia, corollario di risposte primarie, e di frenare poi, ogni iniziativa che mirasse alla utilizzazione delle risorse, l'agricoltura in primo luogo, e alla creazione di posti di lavoro.

- 74.500 PENSIONATI SU 263.215 ABITANTI. PER UNA SPESA DI 55 MILIARDI E 750 MILIARDI DI LIRE ALL'ANNO.
- 8.820 DISOCCUPATI TRA GIOVANI, LAVORATORI GENERICI, DIPLOMATI E LAUREATI ISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO.
- 25.000 UNITA' LAVORATIVE IN MENO NELLE CAMPAGNE DAL '70 AL '74 TRAZZADRI E COLTIVATORI DIRETTI.

● Per superare la crisi e garantire uno sviluppo diverso e ordinato, occorre battere ogni pregiudiziale, avviare un programma unitario di risanamento, ridimensionando la DC.

Per cambiare il 20 giugno vota PCI



Compromesso il patrimonio artistico e naturale

Un progetto per salvare dalla speculazione laghi, verde e ville storiche

Le responsabilità della Democrazia cristiana per le lottizzazioni a Monterosi, Vico, Bolsena - L'abbandono dei palazzi rinascimentali Altieri e Farnese

Tra i tanti guasti arrecati dalla politica democristiana nel viterbese, non ultimo è quello della distruzione o della compromissione grave del patrimonio artistico e naturale, delle foreste, delle risorse ambientali. L'esempio più significativo, se non più clamoroso, è quello dei tre laghi viterbesi: Monterosi, Vico, Bolsena. Sul primo due gravano, per la totalità della loro superficie, i manomvimenti di cui si è parlato in questa pagina. Per quanto riguarda il lago di Vico, non contenti di « servare i diritti esclusivi di pesca e di caccia a un privato », i democristiani, questa volta amministratori comunali di Ronciglione, hanno approvato la lottizzazione intensiva delle sponde del lago e sono sorti i palazzi di cemento, le ville e villette che hanno praticamente chiuso l'accesso alle sponde del lago privatizzando anche la vista e la balneazione!

Indifferenza e disprezzo

La stessa indifferenza o disprezzo per il patrimonio artistico e culturale che ha caratterizzato la politica democristiana si ritrova anche verso altri beni culturali di grande valore come, ad esempio, il palazzo Altieri, lasciato a stupida rinascimentale Villa Lante di Bagnaia, l'annesso giardino alla italiana e il grande parco di caccia di Vico, il bosco di Vico, il bosco ricco di alberi e larici centenari, che il Ministero dei Beni Culturali ha preferito alienare a favore di un amministratore comunale di Ronciglione che ora vi alleva porci.

Attacco paesaggistico

L'ultimo attacco paesaggistico dei Monti Cimini, di cui il lago è la gemma splendida, viene dal gruppo democristiano dell'Industria e commercio e dalla sua direzione generale del dipartimento minerario. Il Ministro ha concesso ad una società privata, la SIRMEI, l'autorizzazione ad aprire una cava di calcare - materia prima per la fabbricazione di porcellane e maioliche - proprio sulle falde del Monte Venere e di Poggio Nibbio che con i loro boschi millenari sovrasiano maestosamente il lago. Le conseguenze di una tale attività estrattiva sarebbero disastrose per il paesaggio e estenderebbero un colpo micidiale al turismo tanfificando l'emplare piano regolare del Comune di Caprarola e il programma parco regionale dei Cimini tra a tutelare quell'inestimabile patrimonio naturale.

Angelo La Bella

Tali obiettivi richiedevano un'azione di grande respiro, unitaria ed integrale. Essa poteva scaturire solo da un esame serio dei mutamenti che investivano l'Alto Lazio e dalla consapevolezza di dover adempere, in una situazione di crescente difficoltà, a una funzione veramente rispondente alle attese e alle necessità provinciali.

Non è dunque un caso che dalla DC non è mai venuta una proposta programmatica che indicasse reali obiettivi di rinnovamento, ma lo scudo crociato si è, invece, significativamente arroccato sul raddoppio della Cassia e, da ultimo, sul « sogno » di una assurda libera università della Tuscia che si doveva addirittura reggere sulle spalle degli Enti Locali.

I risultati, sono sotto gli occhi di tutti per doverli nuovamente riassumere: tuttavia, due dati vanno richiamati perché indicano la dimensione di un gravissimo impoverimento. Su una popolazione di 263.215 abitanti, con un incremento del 2,3% rispetto al '71, l'INPS eroga ben 74 mila pensioni per un totale di oltre 35 miliardi e i disoccupati sono valutati certamente per difetto, oltre gli 8 mila. Stanno qui le cause dell'inevitabile declino della DC di Jozzelli.

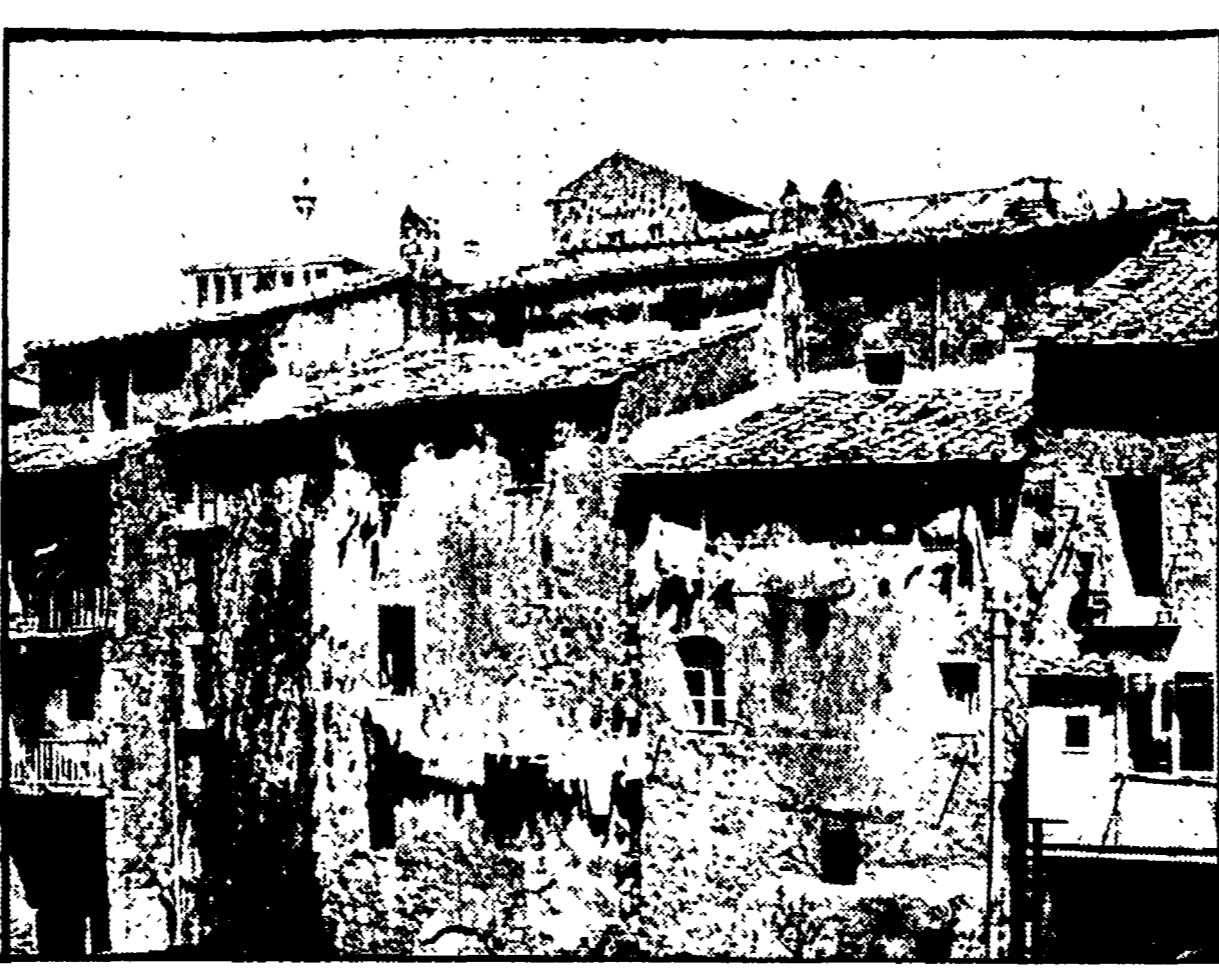
Nell'Alto Lazio, infatti, sono cresciuti e si sono affermati un forte tessuto democratico e un responsabile movimento unitario che hanno sempre più coinvolto il mondo contadino, gli artigiani e, in questi ultimi tempi, commercianti e piccoli diffusori di impieghi che si rendono conto di non aver prospettive. La DC, per autonomia scelta, è collocata fuori da questo movimento e appare oggi ripiegata su se stessa. E dire che alla DC non sono mancate occasioni e inviti per scendere in campo per dare un proprio contributo: dai ripetuti appelli dei sindacati, alle proposte avanzate dal PCI per la formazione di un comitato unitario contro la degradazione e per la rinascita dell'Alto Lazio.

La Regione non è ancora considerata dalla DC come la grande occasione che si presenta per un programma di interventi attraverso una attiva partecipazione delle autonomie locali, ma piuttosto come un « oggetto » a cui servire, tutt'al più, rivolgersi per chiedere qualche intervento.

I ritardi, le paure, i ripensamenti democristiani si fan pesantemente sentire sulle istituzioni, costrette allo immobilismo perché dovrebbero essere a servizio non delle esigenze reali delle popolazioni, ma degli interessi di partito.

L'amministrazione provinciale da anni, non è in grado di svolgere una pur minima funzione positiva per il rifiuto della DC - che giunge fino alla fuga di prendere atto che il PCI è il partito di maggioranza relativa e che occorre una leale intesa, tra pari, per realizzare, come sarebbe possibile, un programma di svolta. Al comune di Viterbo, dove la DC si è dovuta sedere, dopo il fallimento del suo nocciolo, attorno ad un voto anche con il PCI e dove è stata sottoscritta da tutti i partiti democristiani un'intesa programmatica, lo scudo crociato ricorre al rinvio, punta al « recupero » del PSI e non si accorge di assumere la pesante responsabilità di rendere nuovamente ingovernabile la città.

Oreste Massolo



Un diverso piano per tutelare l'ambiente nel centro storico

L'espansione edilizia incontrollata, l'estendersi di squallidi quartieri dormitorio, la lenta rovina e la congestione del centro storico sono anche a Viterbo gli effetti di un meccanismo di tipo speculativo sortito dal piano regolatore.

Il centro storico, sacro di solito, è stato abbandonato a un processo di degradazione, è abitato per il 50% da operai e artigiani. Gli alloggi sono superaffollati e privi dei più elementari servizi; da un'indagine a campione condotta dal PCI nel quartiere medievale di San Pellegrino l'indice di affollamento risulta pari a 1,2 - 1,3 fino a tre o quattro abitanti per stanza; inoltre, su 38 alloggi rilevati, poco meno della metà hanno due stanze (ogni stanza non è più grande di dieci metri quadrati); due soli alloggi usufruiscono di riscaldamento.

La tendenza speculativa alla quale oggi stiamo assistendo è il « ritorno » al centro storico, sacrificato finora alla logica della rendita, per un nuovo tipo di iniziativa delle società immobiliari, che accaparrano alloggi e li ridedicano in forma di residenza temporanea per ceti privilegiati.

Un'altra delle ragioni di questi iniziative speculative è data, probabilmente, alla prossima istituzione dell'università di Stato. Ma la collocazione delle strutture universitarie nel centro storico e l'insediamento di alcune facoltà appare insostenibile, non solo perché potrebbe essere in contrasto con scelte di carattere economico e scientifico e con la necessità di nuovi apparati tecnologici, ma perché le strutture da destinare all'università dovrebbero essere utilizzate per centri di vita associata e servizi, che nel centro storico mancano del tutto.

E' necessario, in questa fase, elaborare un piano partecipativo per i centri storici, estendendo però il discorso anche alle frazioni, stabilendo un contratto democratico tra i cittadini e l'amministrazione.

Un diverso piano per tutelare l'ambiente nel centro storico

La politica fallimentare dell'Ente Maremma una delle cause della « guerra » del pomodoro

«UNA GESTIONE CHE DANNEGGIA I CONTADINI»

Ridotto del 100 % il prodotto lavorato quest'anno rispetto al '75 - Gli ortaggi pagati ai produttori a prezzi irrisori. fuori dei contratti nazionali - I gravi errori del CONALMA, una struttura apparentemente democratica che non garantisce i cooperatori - Le proposte dell'Alleanza Contadini per un rilancio dell'associazionismo unitario

Le masse femminili più colpite dalla crisi che investe la provincia

«Nella lotta delle donne un impegno di riscatto»

Sulla crisi che investe il Viterbese, i suoi riflessi sulla condizione femminile, e l'impegno di lotta manifestato negli ultimi tempi dalle donne nella provincia, abbiamo rivolto alcune domande alla compagna Angela Giovagnoli, candidata per il PCI alla Camera dei deputati.

In che misura la situazione economico-sociale colpisce le masse femminili?

Soprattutto in termini di disoccupazione e sottoccupazione, con l'estensione del lavoro nero e precario. Nessuna prospettiva di lavoro per le giovani diplomate e laureate; nessun progresso si è avuto nello sviluppo dei servizi sociali per la famiglia. Le stesse iniziative di lavoro nero e precario, che si sono svolte in questi mesi, non sono state pensate per le donne, che sono le più colpite dalla crisi.

Divisione tra le masse

L'Ente, da sempre, con l'ingenuità di trasmissione della DC, tradendo il suo compito di assistenza tecnica, ha cercato di operare una divisione tra le masse contadine, spendendo con un enorme spreco centinaia di milioni per creare centri dove non esistono servizi, strutture ricreative, rendendoli agglomerati senza vita, per la trasformazione del centro storico.

La « guerra » del pomodoro è una piaga che da tempo imperversa anche nella zona di Pesca, dove le potenzialità di produzione sono enormi: un solo ettaro, infatti, può arrivare a produrre 600 quintali di pomodoro. La maggior parte degli ortaggi vengono lasciati marcire al sole. I produttori hanno subito indovinato la controparte, il CONALMA (Consorzio Alimento-Maremma) una emanazione diretta dell'Ente Maremma in forma di cooperativa cooperativa, che ha trasformato e la commercializzazione dei prodotti ortofruttili.

I ritardi del governo impediscono ancora l'avvio della costruzione

Con la centrale nucleare garanzie di lavoro per migliaia di giovani

Sarà localizzata tra Tarquinia e Montalto - Impiegate 1500-2500 unità di manodopera giornaliera

Non è stata ancora localizzata la causa dei ritardi del governo e della mancanza di un preciso piano economico nazionale. La Centrale elettronucleare che dovrà essere in Maremma. La scelta definitiva del territorio tra Tarquinia e Montalto di Castro dovrebbe avvenire entro il luglio prossimo. Dopo che nei mesi scorsi, anche per un preciso impegno del governo, si sono svolti incontri tra l'assessore regionale Berti, i sindacati, l'ENEL e il CNEN (Comitato nazionale energia nucleare).

La centrale, che sarà composta di due unità da 1000 Megawatt, ciascuna delle quali utilizzerà come combustibile uranio arricchito, potrà assorbire durante gli otto anni previsti per la sua costruzione un volume di manodopera che oscilla dalle 1500 alle 2500 unità giornalieri. Per metterla in funzione saranno inoltre impiegati decine di migliaia di operai specializzati.

La fase di costruzione della centrale. Deve essere iniziata verificata l'ipotesi di utilizzo del calore delle acque per il riscaldamento delle serre; ciò porterebbe un'agricoltura a livelli altamente specializzati provocando un aumento del tenore di vita e del reddito dei coltivatori-lettori.

In base a questa considerazione, i comunisti hanno tra l'altro proposto l'impiego « in loco » di una parte delle energie prodotte, programmando una zona industriale per la quale si impegna l'ENEL e il CIP a prevedere allacciature interne agevolate per attività industriali e artigianali e il governo incentivi l'insediamento di industrie, in particolare quelle legate alla trasformazione dei prodotti agricoli.

Questo modo di procedere anche affronta il problema della riconversione della manodopera una volta terminata la fase di costruzione della centrale. Deve essere iniziata verificata l'ipotesi di utilizzo del calore delle acque per il riscaldamento delle serre; ciò porterebbe un'agricoltura a livelli altamente specializzati provocando un aumento del tenore di vita e del reddito dei coltivatori-lettori.

Iniziano i lavori di forestazione nella comunità montana Alla Tuscia

Cominciano a manifestarsi i primi risultati concreti della ripresa politica avviata dalla Comunità Montana Alla Tuscia. La zona, retta dopo il 15 maggio da una giunta PC-PSI. A partire dalla prossima settimana inizieranno i lavori di forestazione. Il nuovo programma di interventi urgenti elaborato insieme con il piano quinquennale che è stato il risultato di una consultazione popolare.

I lavoratori impiegheranno, oltre venti braccianti, una parte del quadri sovietici giovani in cerca di prima occupazione. La comunità montana, nuovo organismo democratico, rappresenta un tessuto economico e sociale, assolve una funzione di stimolo per la ripresa produttiva in una realtà disprezzata come l'Alto Lazio.

Certo, per elaborare un indirizzo in questo senso, occorrono scelte qualitative e una precisa volontà politica. Al contrario di ciò che accadeva nel passato, nella Comunità Montana dei Cimini non si è ancora eletta la giunta e tutte le iniziative sono bloccate dal consiglio comunale di Viterbo. La giunta nominata dal suo, non ha ancora nominato il suo. La comunità è anche questa una dimostrazione del sereno ottimismo che la DC rappresenta per il funzionamento degli enti locali nel viterbese.

Un'esperienza di cooperazione

Su iniziativa dell'Alleanza contadina, una importante esperienza di cooperazione è stata avviata anche per le coltivazioni della barbabietola da zucchero e del grano duro. Emerge, inoltre, la necessità di creare una vera e propria zona industriale di trasformazione dei prodotti agricoli, secondo criteri di programmazione e forme cooperative, in questo campo di cooperazione di associazionismo unitario e democratico. E' una esigenza che nasce dalle lotte condotte in tutti questi anni, per mettere fine al malgoverno, che, anche nell'Ente Maremma, è stato praticato con deleteri effetti, dalla DC.

Danila Corbucci

d. c.

La DC è nemica degli sportivi Anche nello sport bisogna cambiare

DOPO TRENT'ANNI DI GOVERNI DC le strutture sportive sono inadeguate e insufficienti a fronteggiare la domanda di poter fare dello sport che viene dai giovani e dai cittadini.

DOPO TRENT'ANNI DI GOVERNI DC:

- solo il 3,6% degli italiani può fare dello sport
- l'85% dei giovani è escluso da qualsiasi attività sportiva per mancanza di attrezzature.

TRENT'ANNI DI GOVERNI DC hanno gettato lo sport in mano alla speculazione e ne hanno impedito la crescita come servizio sociale.

Perché le cose cambino Per uno sport per tutti VOTA P.C.I.



Dopo la conferma dell'incontro fra il presidente biancoazzurro e Vinicio

Litigio Maestrelli-Lenzini e nella Lazio è di nuovo polemica

Il tecnico laziale si è rifiutato ieri mattina di colloquiare con la stampa Lenzini gli ha proposto di assumere in carica di «general manager»

Scoppia una nuova marea in casa laziale. A dar fuoco alla miccia è stato questa volta Tommaso Maestrelli, che infuocato per le conferme, riportate da tutte le fonti di informazione, dei contatti che Umberto Lenzini ha avuto domenica mattina con il presidente della Lazio, Luis Vinicio, ha chiamato al telefono il presidente biancoazzurro, per avere delle spiegazioni, e dando sfogo non stesso tempo a tutto il suo malumore e risentimento.

Dal primo scambio di vedute, certamente non troppo tenere, si è passati dopo a delle parole ancora più grosse, trasformando così quello che doveva essere un colloquio chiarificatore in un vero e proprio litigio, chiusosi con reciproca sbattuta di commetta telefonica e ricevitori. Questo imprevisto alterco telefonico, non fa certamente presagire nulla di buono, circa i rapporti tra i due protagonisti, i personaggi della società biancoazzurra, per ciò che riguarda il futuro.

Non è da escludere infatti, che Maestrelli, adirato contro l'accusa Lenzini di comportamento scorretto nei suoi confronti, decida di sbattere la porta in faccia a tutti e di chiudere con largo anticipo, rispetto alla scadenza contrattuale (30 giugno) i rapporti con la Lazio, rinunciando persino di guidare la squadra in questo ultimo scampolo di stagione agonistica, che vede la squadra biancoazzurra lanciata nella fase finale della Coppa Italia, con prospettive future quanto mai rose. Conoscendo però Maestrelli, crediamo che difficilmente verrà meno ai suoi impegni.

Si tratterebbe di un impenabile colpo di scena, che svalorebbe l'ipotesi di una probabile separazione fra Maestrelli e la società, che le notizie dell'avvento di un nuovo tecnico hanno logicamente suscitato.

In ogni caso a questo punto non è facile sapere quale piega prenderà l'intera situazione. Di certo c'è che Tommaso Maestrelli non vuol saperne di assumere l'incarico di general manager con la guida della squadra di un tecnico affermato e con una personalità ben spiccata e questo stato di cose lo ha ampiamente ribadito nel colloquio di ieri a Lenzini. Solo con un allenatore giovane e

alle prime armi avrebbe accettato tale incarico. Logicamente, ieri mattina a Tor di Quinto, dove i biancoazzurri hanno continuato la preparazione in vista dell'incontro di domani sera all'Olimpico con la Verona, si è cercato di saperne di più.

Ma Maestrelli è stato più mutato di un pesce. Non ha fatto una parola di commento sullo scottante episodio, ma anzi, ha persino rifiutato ogni approccio verbale con i rappresentanti della carta stampata, presenti nel comprensorio sportivo laziale, accusandolo, fuori luogo, di collusione, ai suoi danni, con il Lenzini. Ma è stata una prima reazione istintiva. In serata era molto più calmo e ha accettato anche il dialogo, senza però dire nulla di nuovo.

Dal suo lato, il presidente biancoazzurro ha confermato, dopo le solite scaramucce iniziali, ogni cosa.

Ha anche definitivamente confermato i contatti con Vinicio. Ha detto di aver avuto con il tecnico brasiliano soltanto una semplice e vaga presa di contatto telefonico (le nostre fonti dicono invece di incontro a quattro occhi), che però non hanno alcun significato.

«Non nascondo affatto», ha detto Lenzini da noi interpellato — di aver avuto dei sondaggi con Vinicio. Aerei preferito che la cosa non fosse trapelata, ma ora che è venuta alla luce del sole non posso smentirla. Non vedo perché Maestrelli deve prendersela così. Da più parti mi auspicano di rinnovare e nel quadro di un rinnovamento una sua probabile candidatura alla guida della nazionale italiana, cosa che dovrebbe conoscere entro breve tempo.

Per quanto riguarda invece i rapporti Lenzini-Maestrelli, è bene prenderli e soppesarli con il bilancino del farmacista. Non è la prima volta che simili incidenti accadono fra i due. Finora le conclusioni sono state, in genere, di stretta di mano. Anche questa volta potrebbe andare a finire tutto a tarallucci e vino. Lenzini e Maestrelli sono normali consuetudini.

Paolo Caprio

Tennis: a Parigi conferma di uomini e di grandi mutamenti

Panatta, racchetta moderna

Adriano, vincendo a Roma e Parigi, ha mostrato di essere attualmente il più forte tennista sui campi di terra battuta

Adriano Panatta, 26 anni, è il numero uno dei razzionalizzatori della racchetta. Su questo piano è apparso perfino superiore a Bjorn Borg, il ventenne svedese che appare tanto imberbe quanto logorato da troppo dure stagioni vissute con la racchetta moderna e funzionale di lui. Chi vince a Parigi è il campione del mondo su terra battuta, così come diventa campione del mondo dei terreni erbosi chi vince a Wimbledon. Quindi Adriano Panatta è il campione del mondo dei campi rossi. Né si può dire che il suo trionfo sia «l'exploit» casuale d'un cavallo pazzo. Prima di Parigi, non bisogna dimenticare, si era ribattezzato «gauchon». Guglielmo Vilas nella finale romana del Foro Italico.

Quanto durerà tanta gloria? È una domanda difficile. Se Panatta saprà amministrarsi durerà a lungo, se vivrà felice che c'è «troppo» denaro e vivrà una breve stagione. Non bisogna dimenticare che tornerà a giocare stressanti match fin dall'inizio. Ed è una maratona che dura due settimane. E ci si batte sotto un sole che prosciuga il cuore e calcifica le ossa.

Reso onore al grandioso Panatta di questi tempi torna a ribattezzarlo «gauchon» il denaro a «troppo tennis». Vale la pena annotare l'enorme successo del torneo parigino (a conferma che il denaro scorre soprattutto ai grandi tornei). In due settimane hanno popolato le scale del Roland Garros 140 mila spettatori, sono versati nelle casse degli organizzatori l'equivalente di 600 milioni di lire. Per la finale, sotto un sole da Sahara, c'erano 14 mila appassionati. E ciò malgrado nessun francese fosse in lizza. Quattordicimila a farsi conoscere, a tentare di osservare ed applaudire il gioco razionalizzato di un italiano possente e di un piccolo «yankee» che s'irrigava nel pugno la più scorbucata delle racchette.

«Il Mugello, dicono i piloti, è pericoloso»

Domenica a Misano, durante lo svolgimento del G. P. Città di Forlì, l'APIM (Associazione Piloti Motociclisti) ha diffuso un comunicato lamentando che ancora da parte della Fiat, la casa automobilistica italiana non è stata data una risposta circa l'utilizzazione di uno studio sugli ostacoli e sui lati delle piste preparato dall'associazione medesima. Quindi presso l'impianto del Mugello da una commissione per le modifiche necessarie, ricordando che questo autismo per un calendario gare che dovrebbero svolgersi sullo stesso tracciato dove morirono Buscherini e Tordi, il comunicato afferma: «Il Mugello è e rimane pericoloso finché non interverranno le opportune modifiche. La maggioranza dei piloti sennò ha manifestato il desiderio di una soluzione alternativa piuttosto che correre al Mugello».

Merckx: definitivo «no» al Tour

Eddy Merckx ha definitivamente rinunciato al prossimo Tour De France. Lo ha dichiarato ieri a Bruxelles il campione dopo un consulto con i medici curanti. Merckx riprenderà la preparazione appena avrà smaltito i noti malesseri al soprassella. Il prossimo obiettivo sarà il campionato mondiale in programma ad Ostuni. Il capitano del Belgio si è dichiarato dispiaciuto di non poter intervenire al Tour, ma ha assicurato la sua presenza per il grande Giro di Sicilia (Barracuda) e per il campionato del mondo di ciclismo su pista (Bartolotto-Battaglia) e probabilmente la Brooklyn di De Vlaeminck.

Merckx: definitivo «no» al Tour

«Il Mugello, dicono i piloti, è pericoloso»

Domenica a Misano, durante lo svolgimento del G. P. Città di Forlì, l'APIM (Associazione Piloti Motociclisti) ha diffuso un comunicato lamentando che ancora da parte della Fiat, la casa automobilistica italiana non è stata data una risposta circa l'utilizzazione di uno studio sugli ostacoli e sui lati delle piste preparato dall'associazione medesima. Quindi presso l'impianto del Mugello da una commissione per le modifiche necessarie, ricordando che questo autismo per un calendario gare che dovrebbero svolgersi sullo stesso tracciato dove morirono Buscherini e Tordi, il comunicato afferma: «Il Mugello è e rimane pericoloso finché non interverranno le opportune modifiche. La maggioranza dei piloti sennò ha manifestato il desiderio di una soluzione alternativa piuttosto che correre al Mugello».

Da domani si gioca in Jugoslavia per la Coppa Europa di calcio

Finale R.F.T.-Olanda rivincita di Monaco?

«Apertura» a Zagabria: la Cecoslovacchia misurerà Cruyff e c.

Dal nostro corrispondente BELGRADO, 14

Franz Beckenbauer finora ha indossato 98 volte la maglia della nazionale tedesco-occidentale. Gli mancano quindi due sole partite per entrare di diritto a far parte del «Club del 100» che comprende già otto giocatori e che vede in testa l'inglese Bobby Moore. Quando tra una settimana concluderà gli europei di calcio — Franz ritornerà a casa avrà giocato sicuramente la sua centesima partita. Giovedì, infatti, fatti in campo nella semifinale con la Jugoslavia e poi, e poi c'è il problema di dove e quando indossare la maglia per far cent.

Le possibilità sono due: se va male con la Jugoslavia, a Zagabria nell'incontro per il terzo posto, altrimenti nella finalissima di Belgrado. E «Beck» spera molto di poter regalare ai tifosi la sua maglia numero cento domenica sera allo «Cresna Zvezda» magari con i tedeschi confermati campioni di Europa. Per il giocatore si tratta di un impegno ed anche di una grande soddisfazione personale.

Ma non è il solo ad avere di questi problemi. C'è ad esempio Johan Cruyff che proprio domenica prossima compierà 29 anni. Quale potrebbe quindi essere il miglior numero per il più grande degli sportivi olandesi se non la conquista del titolo europeo?

Comunque prima di poter far festa sia Beckenbauer che Cruyff dovranno fare i conti con due squadre — Jugoslavia e Cecoslovacchia — che in ultima analisi sono in questo senso non ne hanno. Azzurri e diavoli rossi per puntare in alto hanno occasione di un impegno ed anche di una grande soddisfazione personale.

Ma non è il solo ad avere di questi problemi. C'è ad esempio Johan Cruyff che proprio domenica prossima compierà 29 anni. Quale potrebbe quindi essere il miglior numero per il più grande degli sportivi olandesi se non la conquista del titolo europeo?

Comunque prima di poter far festa sia Beckenbauer che Cruyff dovranno fare i conti con due squadre — Jugoslavia e Cecoslovacchia — che in ultima analisi sono in questo senso non ne hanno. Azzurri e diavoli rossi per puntare in alto hanno occasione di un impegno ed anche di una grande soddisfazione personale.



Contro l'Olanda Beckenbauer giocherà la sua «centesima» partita con la maglia della nazionale della RFT

Ancora sul Giro d'Italia

Vandi e Bertoglio giudicati da Lincei

Premesso che la vittoria di Giamontani nel 56. Giro d'Italia è stata la vittoria della classe che è qualcosa di indefinito e di indelebile e alla quale bisogna aggiungere condizioni fisiche perfette, nonché quel carattere e quella volontà che sono alla base della vita del bergamasco, qualche a proposito del giudizio su Fausto Bertoglio, cioè uno dei corridori che avevano sotto controllo come medico sportivo della Jolly-Ceramica.

Dunque, Bertoglio ha iniziato il «Giro» in condizioni fisiche non perfette e ha ricominciato a correre quando è stata una ricostruzione pietra su pietra, direi. Purtroppo quando il «Giro» sembrava avviato, il medico di Fausto, c'è stato quel lungo infortunio nella discesa del Passo Manghen che ha compromesso il suo stato di forma e di preparazione. C'è poi da considerare il particolare temperamento di

Fausto che come è noto è un ciclista costituzionalmente costretto a correre.

Penso, ad ogni modo, che il regolarista Bertoglio possa disputare un «Tour de France». E aspetto all'opera con fiducia anche Battaglia, naturalmente. Tornando al «Giro», i corroni aggiungerei qualche a proposito del giudizio su Fausto Bertoglio, cioè uno dei corridori che avevano sotto controllo come medico sportivo della Jolly-Ceramica.

Dunque, Bertoglio ha iniziato il «Giro» in condizioni fisiche non perfette e ha ricominciato a correre quando è stata una ricostruzione pietra su pietra, direi. Purtroppo quando il «Giro» sembrava avviato, il medico di Fausto, c'è stato quel lungo infortunio nella discesa del Passo Manghen che ha compromesso il suo stato di forma e di preparazione. C'è poi da considerare il particolare temperamento di



LA COPPA ITALIA INIZIA DOMANI IL GIRONO DI RITORNO

Inter-Lazio e Napoli-Milan un «poker» tutto da giocare

Coppa Italia alla virata. Domani sera inizia il girone di ritorno e la situazione non è affatto chiara. Le classifiche sono in parte bugiarde, perché qualcuno ha già largamente anticipato incontri: mancano gli scontri diretti che in ultima analisi risulteranno decisivi.

Alla finale del 29 giugno vanno ovviamente in due, le vincitrici di ciascun gruppo, e l'unica squadra già matematicamente tagliata fuori è il Genoa, che naturalmente ha ben altro per la testa. Al girone interessa la serie A, ed è quello l'unico impegno autentico cui intende assolvere. Le altre sette teoricamente e milanesi sono appiattate a quattro punti in classifica, uno meno del Verona che ha tuttavia una partita in più all'attivo. Il Verona visto a San Siro domenica non può avere nessuna ambizione, a meno si sia trattato di un episodio. Già domenica sarà in campo l'ultima squadra: il Cesena. I romagnoli infatti potrebbero essere ammessi alla Coppa UEFA nel caso che la finale ce

quindi l'iscrizione alla Coppa delle Coppe) fosse appannaggio di una di quelle squadre che li hanno preceduti nella classifica del campionato. Nella fattispecie il Cesena esulterebbe se la Coppa Italia fosse vinta da Napoli, Milan o Lazio, e solo in questo triplice caso.

Al momento attuale la squadra più «in forma» (e le virgolette vengono esatte dal ritmo di generale sonnolenza agonistica che sta caratterizzando questo torneo) del primo gruppo sembra l'Inter, che domenica ha inflitto tre gol al Verona. Ma assieme all'Inter, bisogna indicare anche la Lazio — galvanizzata dalla genesi della Fiorentina — e dalla prospettiva di restare in serie A. Biancazzurri (che domenica hanno appiattato Fiorentina e Milan. I rossoneri hanno pagato un campionato per certi aspetti duro (in fondo il loro terzo posto venuto nonostante le appiattite di Napoli e Inter, e se testimonia la mediocrità del nostro campionato) è pur sempre un risultato di reazione, e finché Pippo Marchioro non avrà assunto il timone davvero, pagano anche il titolo tecnico che Barison non può certo d'acchitto colmare. Contro la Fiorentina Rivera e compagnia hanno forse mostrato una certa ripresa. La partita di domani sera contro la Sampdoria si può forse considerare interlocutoria, mentre un po' meno lo sarà quella del Napoli a Firenze. Indubio che — anche in questo caso — Napoli-Milan risulterà la partita decisiva del girone.

Da un primo esame dunque le tre maggiori titolate alla finale appaiono Lazio, Inter e Napoli con un Milan nettamente in subordine. I risultati di domani possono forse chiarire qualche dubbio di più.

Il Milan ha presentato ieri a Cerano Marchioro

Dal nostro inviato CERANO, 14

A cinquanta chilometri da via Turati il Milan ha presentato Marchioro. Teatro dell'incontro con la stampa la residenza di campagna del presidente Duina, in località Salsola Vecchia di Cerano, verso Novara. E' forse la prima volta che un dirigente calcistico accoglie giornalisti, in un luogo in casa sua, un immenso salone rustico alle cui pareti vedi una corona di trofei di calcio, grasso, sulle cui panche vedi dividere il posto con zanne di arioso, sui pavimenti del quale hai la difficoltà di non calpestare troppo per leccie di leopardo, di antelope, di obra.

In fondo il caminetto, e nel complesso un clima classico, di certi romanzi ottocenteschi nei quali l'Esploratore espone la sua clamorosa teoria sulle Fonti del Nil, nella Sala delle Indie.

Qui Duina ha parlato con sottile diplomazia del Milan, di un'idea di reazione, e provvisoriamente in attesa che il luglio Rivera sia abbastanza grande da reggere: senza l'aiuto di nessuno lo scriverà.

Questo per il colore. Duina — per la cronaca — ha ribadito come dicevano il concetto della «transistoria» della sua presidenza. «Non ho un programma di un durissimo attacco a chi, da trent'anni governa il paese senza occuparsi di sport. Uno a quando non scopre qualcuno da candidare nelle proprie liste. E infine che l'Esploratore è stato a Firenze. Marchioro ha ringhiato: «Se non avessi avuto garanzie di essere libero, sarei occupato di sport. Uno a quando non scopre qualcuno da candidare in qualche altra parte».

Il «paron» non ha digerito gli interessi e quando Duina ha detto che pigliera consiglio solo da Marchioro, Rocca non ha potuto esimersi dall'intervento e dall'aggiungere: «ma anche dal suo consigliere, o no?».

Gian Maria Madella g. m. m.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

- TOTIP — La Direzione del Totip comunica le quote relative al concorso n. 24 del 13 giugno: al 56 vincitori con otto punti 245.985 lire.
- OLIMPIADI — L'organismo governativo, incaricato delle costruzioni delle principali installazioni olimpiche, ha simbolicamente consegnato, nel corso di una cerimonia svoltasi a Montreal, il parco olimpico (Stadio, velodromo e piscina) al Comitato organizzatore dei Giochi. Ciò non significa che gli impianti siano stati definitivamente completati anche se, se è ormai certo, lo saranno per la cerimonia inaugurale dei Giochi. Il deficit previsto è di un miliardo di dollari.
- CALCIO — Il Bologna, in tournée in Australia, ha pareggiato (0-0) con la nazionale di calcio australiana nella partita disputata ieri sera. A sei minuti dalla fine Boskovic aveva segnato per gli «austri» ma l'arbitro ha annullato per precedente fallo di un difensore bolognese.
- TOTOCALCIO — Il servizio Totocalcio del CONI comunica le quote del concorso n. 41 del 13 giugno: si 6.962 vincitori con 13 punti 56.100 lire; si 74.981 vincitori con punti 12 5.200 lire.

FRANCA

mai ha tradito una digestione

Ci si può interessare agli ultimi ritrovati, anche a quelli freschi di scuola, di buona volontà, di promesse e di speranze ma, per la digestione — un processo che si risolve all'interno del nostro corpo — è meglio affidarsi a chi ha esperienza, a chi dà garanzie.

Le particolarità digestive che tutto il Mondo riconosce all'inimitabile Fernet-Branca sono garantite dalla firma «fratelli Branca» riportata su ogni singola etichetta e che contraddistinguono l'esclusiva produzione Branca.

FERNET-BRANCA

UNICO NEL MONDO

La situazione in Uruguay a conclusione della crisi politica

Anche dopo Bordaberry silenzio sulle torture e le detenzioni

Si fanno i nomi dei possibili successori del presidente allontanato dai capi militari — Manifesto clandestino del partito comunista sui tre anni di dittatura

Un articolo del giornalista uruguayano Carlos Quijano

L'assassinio di Torres: l'ultimo di una lunga serie

Carlos Quijano è un noto giornalista ed economista uruguayano, oggi esule in Messico, che ha fondato e diretto per quasi quarant'anni il settimanale «Marcha» (il più diffuso e uno dei più importanti periodici politici dell'America latina oggi proibito dalla dittatura in Uruguay). Dopo l'assassinio di Torres egli ha scritto per l'ADN-Kronos-IPS l'articolo che segue.

Non sappiamo se le circostanze che hanno caratterizzato l'assassinio del generale Torres siano state uguali o diverse da quelle dell'assassinio degli uruguayani Michelini e Gutierrez Ruiz. Per esempio, se in un caso ci sia stata collusione tra i servizi di repressione e i paesi d'intelligenza, e nell'altro no. Ad ogni modo, la realtà visibile è semplice. Sono irrefutabili almeno i dati che ci fornisce. E cioè: i servizi di repressione e anche quelli d'intelligenza del «con sud», dell'America latina mantennero tra di loro e con la CIA e le altre organizzazioni parallele, una cooperazione costante che arriva alla collusione. I dirigenti che non si sottopongono all'impero, o al suo servizio, conoscono la persecuzione, l'espatrio, la prigione o la morte.

È necessario dimostrare una cooperazione che diviene collusione? Chi è che istruisce e dirige, direttamente o indirettamente, quei servizi? Chi è che fornisce loro armamenti e risorse? Chi è che indica il nemico da combattere, fissa gli obiettivi, traccia le grandi linee tattiche e collabora poi nella esecuzione delle operazioni tattiche?

Alcuni dei nostri eserciti ormai non sono più nazionali. Sono corpi ausiliari del grande esercito dell'impero. Occupano e dominano i loro popoli in funzione della sicurezza di quell'impero. È il progetto, che ora si vuole far rivivere, di un esercito interamericano, perseguito soltanto la consacrazione formale di una situazione di fatto.

Di due fino alle lacrime vedere che le forze armate di alcuni nostri paesi partecipano a manovre congiunte e simultaneamente d'attacco dell'integrità territoriale, con le forze armate di un impero che lungo la storia ci ha reso invalidi, e che, come si è visto, è incatenato. Basti pensare cosa significherebbe, per esempio, che le potenti flotte della nostra America del sud, si unissero con le loro ostante porterebbe nelle cosiddette «operazioni unite», per provocare la nausea.

Alla fine del '74 viene assassinato a Parigi il colonnello Trabal, addetto militare all'ambasciata dell'Uruguay. Come si è visto, la storia è misteriosa. Chi ha ammazzato? Perché? A quale scopo?

Pochi giorni dopo quell'attentato, su una sperduta strada dell'Uruguay appaiono i cadaveri di cinque persone indicate come «tupamaros». Tre donne, due uomini. Coincidenza singolare. E perché? Cinque per uno? Nessuna relazione tra i due fatti? Anche su questo assassinio scende l'ombra. Si viene a sapere però, che cinque persone, poche settimane prima di essere uccise erano state detenute in Argentina da poliziotti argentini e poi conosciuti perfino i particolari degli arresti: ora, luogo, altre circostanze. Chi trasferì i cinque in Uruguay? La risposta è ovvia.

Edgardo Enriquez è detenuto a Buenos Aires il 10 aprile scorso. Quindici o venti giorni dopo, Enriquez si trova in Cile, nelle mani di una polizia segreta. Così come nel caso precedente, non bisogna essere troppo saporiti per capire che l'ha consegnato ai cileni. Per la repressione, insomma, non ci sono frontiere, né territoriali né legali.

MONTEVIDEO, 13

I militari hanno permesso alla stampa uruguayana di pubblicare informazioni sulla crisi politica sbocciata nel ritiro del presidente Juan María Bordaberry. Dopo una rigida censura che aveva nascosto alla popolazione l'evoluzione degli avvenimenti di questi ultimi dieci giorni, i giornali hanno pubblicato titoli a tutta pagina e lunghe cronache sui mutamenti avvenuti al vertice dei militari. I quotidiani mettono in rilievo che Bordaberry è stato destituito dalle forze armate e gli hanno rifiutato «fiducia e appoggio», perché «non desiderano assumersi l'impegno e la responsabilità storica di sopprimere i partiti tradizionali e di trarre dalla crisi un «bianco» e «colorato» che formano il sistema bipartitico sul quale si è fondato, fino al giorno del '73, il potere della grande borghesia uruguayana.

Juan Bordaberry che, come presidente in carica, aveva collaborato all'istituzione del regime dittatoriale imposto dal golpe militare, era il capo di un programma popolare e internazionale per la difesa delle libertà democratiche e dei diritti umani in America latina.

In seguito all'ondata di crimini in Argentina e in altri paesi del con sud, la dichiarazione espresse solidarietà verso i combattenti latinoamericani che lottano per cacciare dal loro paese la barbarie imposta da governi servili all'imperialismo nordamericano. I firmatari esigono che vengano rispettate le garanzie democratiche e l'integrità fisica e morale di centinaia di esiliati politici latinoamericani, che hanno abbandonato i loro paesi per sfuggire alla persecuzione governativa.

Entro un periodo di due o tre anni dovrebbero essere convocati le elezioni politiche (che secondo la costituzione avrebbero dovuto aver luogo nel novembre di quest'anno). Nel frattempo verrebbe elaborata una nuova costituzione. Queste informazioni indicherebbero un'accelerazione dei tempi nel confronto delle prime notizie che avevano circolato e che prevedevano un'attesa di dieci anni prima del ricorso al voto. Quel che è certo è la proibizione, per oggi e per domani, di partiti quale il comunista, il socialista, il democratico e gli altri gruppi che si erano riuniti nel Frente Amplio. Così come né Bordaberry né gli altri parlano di liberazione per i detenuti politici o della fine degli arbitri delle autorità militari e civili.

Fondamentalmente la sostituzione di Bordaberry è una confessione della crisi in cui si trova la dittatura, del suo isolamento per i delitti compiuti e per la disastrosa situazione economica a cui ha condotto il paese. Ora i giornali raccontano, nei limiti permessi, le novità del governo, ma non ricordano che il 13 giugno è stato il terzo anniversario del colpo di stato in Uruguay. Si è incaricato però di rammentarlo un manifesto del partito comunista distribuito clandestinamente nel paese. È difficile descrivere in poche righe la tragedia nazionale che si è abbattuta sul paese nel corso di questi terribili mille e novantacinque giorni di dittatura. Il manifesto nel quale poi è detto:

«Più di ottomila detenuti politici di fatto torturati; i partiti politici fuori legge, chiusi e saccheggianti i giornali di opposizione, censura e carcere; il meglio della cultura nazionale, esposti centinaia di professori di università; ottomila persone su una popolazione di tre milioni di abitanti costrette nell'emigrazione commerciale, fatto con la certezza che i paesi indebitati non hanno alcuna possibilità di vincere nello scontro».

Fra le quinte dell'assemblea, fra l'altro, si è saputo di attacchi che i rappresentanti USA hanno rivolto al governo francese e ad altri governi europei, rei di interventi indirettamente all'asta dell'oro indetta dal FMI, per mantenere il prezzo dell'oro a 127 dollari l'oncia e, quindi, a legittima difesa del valore della componente aurea delle riserve. Gli Stati Uniti continuano a premere per allargare il ruolo del dollaro come moneta di riserva degli altri paesi opponendosi sia al funzionamento del Fondo monetario che all'impiego di mezzi di riserva collettivi.

I fascisti inglesi contro gli immigrati

Altri incidenti razziali fanno pesare su Londra l'ombra di una «scalata»

Due persone uccise nel giro di pochi giorni

LONDRA, 14

Una serie di episodi delittuosi verificatisi in Inghilterra nella prima metà di giugno, con Londra come epicentro, hanno creato un clima di tensione razziale. Dieci giorni fa un indiano di ciotenne, Gurdin Chaggar, è stato assassinato: cinque giovani bianchi sono stati rinviiati a giudizio. Sabato scorso, un diciassettenne inglese, Christopher Adamson, è stato accoltellato morto, anche egli a tarda sera in un quartiere periferico di Londra dopo un conflitto festaiolo di colore diverso; un asiatico è stato rinviiato a giudizio.

In ambedue i casi, la polizia ha affermato di non credere che necessariamente si sia trattato di incidenti a sfondo razziale. Martedì scorso, però, il ministro degli Interni, Roy Jenkins è andato a Southall, il sobborgo dove era stato ucciso Gurdin Chaggar, ad incontrare e rassicurare gli esponenti delle comunità di colore locale. Lo stesso giorno, il primo ministro James Callaghan faceva altrettanto al Comune. Poi è stata la volta del ministro degli Esteri, Anthony Crossland, pur non competente per quei fatti, quando, sempre nella scorsa settimana, i rappresentanti diplomatici dell'India e del Pakistan sono andati a trovarlo al Foreign Office manifestandogli preoccupazione.

I due fatti di sangue, cui se ne è aggiunto un altro quando, sempre nello scorso week-end, due giovani sono stati feriti in un conflitto a coltellate tra gente di varie razze in un altro sobborgo di Londra, vengono posti da taluni leaders delle comunità di colore e da certi commentatori inglesi sullo sfondo delle manifestazioni di piazza razziste che, di fatto, hanno registrato una notevole ripresa in quest'ultimo periodo.

Poco prima dell'uccisione di Gurdin Chaggar a Londra, i nazisti del «National Front» avevano fatto una marcia provocatoria nel quartiere di colore di Bradford, una città industriale del Midlands, terrorizzando la gente con slogan razzisti. Sabato scorso il «National Party of

Great Britain», altra organizzazione fascista, aveva marciato, gridando «fuori i negri», nell'East Ham, un sobborgo di Londra, poco prima che vi fosse il conflitto nel quale Christopher Adamson è stato ferito a morte. Poco prima, nello stesso quartiere si era svolta una marcia antirazzista con la partecipazione di elementi di sinistra, di colore e bianchi.

Da più parti si teme la prospettiva di una «escalation» analoga — anche se la situazione è assai diversa — a quella che insanguina l'Irlanda, accompagnata dal sorgere di milizie volontarie contrapposte. Ciò accade, rilevava ieri uno dei più popolari giornali londinesi, il «Sunday Mirror», «quando i cittadini perdono la fiducia nella polizia e si sentono investiti essi stessi della tutela della legge».

Non è tuttavia da escludere, anche se è un'ipotesi estrema, che una parte dei 70 delegati di Church e dei 336 di Udall, possano non accogliere l'invito e decidere di non votare Carter.

In campo repubblicano, il successo ottenuto da Reagan alla conferenza del Missouri, che gli ha assegnato diciotto delegati su diciannove, ha aggravato la divisione. Si tratta di un nuovo rovescio per il presidente Ford, che aveva condotto personalmente la campagna in quello Stato e che sperava, se non altro, in un pareggio. Ford dispone ora di novantocinquantaquattro delegati, mentre gliene occorrono 1130. Reagan ne ha 889.

Secondo Newsweek, Ford avrà al momento della Convenzione 1.190 delegati, contro 1.089 del suo avversario. Si continua a parlare della possibilità che Ford offra a Reagan la candidatura alla vice-presidenza, ma Reagan ripete di non essere disponibile. Altre personalità prese in considerazione per la vice-presidenza potrebbero essere, secondo Newsweek, quelle dell'ex-governatore del Texas, John Connally, e quella del senatore del Tennessee, Howard Baker.

Si stringono i tempi per le candidature

Church si ritira e appoggia Carter

Anche Udall gli ha lasciato libero il campo - Per «Newsweek», Ford si libererebbe di Reagan alla Convenzione

WASHINGTON, 14

Il senatore Frank Church, uno dei più temibili rivali di Jimmy Carter nella gara per la candidatura democratica alla presidenza e Udall hanno annunciato oggi il loro ritiro e hanno inviato i delegati designati a loro favore nelle primarie a sostenere l'ex-governatore della Georgia, Church ha detto che Carter è un candidato dietro il quale possono e debbono unirsi tutti i democratici. I delegati di cui Church disponeva sono settantatré. Se tutti accoglieranno l'invito, Carter disporrà del numero necessario per la nomina al primo scrutinio.

Con i voti — delegati di Udall e di Church Carter potrà contare su 1.731 delegati e quindi assicurarsi fin dal primo ballottaggio la nomina al partito democratico alla Casa Bianca. A Carter in realtà ne basterebbero 1.505.

Non è tuttavia da escludere, anche se è un'ipotesi estrema, che una parte dei 70 delegati di Church e dei 336 di Udall, possano non accogliere l'invito e decidere di non votare Carter.

In campo repubblicano, il successo ottenuto da Reagan alla conferenza del Missouri, che gli ha assegnato diciotto delegati su diciannove, ha aggravato la divisione. Si tratta di un nuovo rovescio per il presidente Ford, che aveva condotto personalmente la campagna in quello Stato e che sperava, se non altro, in un pareggio. Ford dispone ora di novantocinquantaquattro delegati, mentre gliene occorrono 1130. Reagan ne ha 889.

Secondo Newsweek, Ford avrà al momento della Convenzione 1.190 delegati, contro 1.089 del suo avversario. Si continua a parlare della possibilità che Ford offra a Reagan la candidatura alla vice-presidenza, ma Reagan ripete di non essere disponibile. Altre personalità prese in considerazione per la vice-presidenza potrebbero essere, secondo Newsweek, quelle dell'ex-governatore del Texas, John Connally, e quella del senatore del Tennessee, Howard Baker.

Si è aperto oggi a Ulan Bator il diciassettesimo congresso del Partito popolare rivoluzionario mongolo. Il rapporto al congresso è stato svolto dal primo segretario Tsedenbal il quale si è pronunciato per la pace e la sicurezza in Asia sulla base degli sforzi congiunti dei Paesi socialisti. L'Asia — ha detto Tsedenbal — può e deve diventare un continente di pace e di buon vicinato fra i popoli. Per quanto riguarda in particolare la Cina popolare, il relatore ha detto che la Mongolia sta compiendo ogni sforzo per normalizzare le sue relazioni di cooperazione e di buon vicinato con la RPC.

Al lavoro del congresso i PCI è rappresentato dal compagno Antonio Papalia, membro della Commissione centrale di controllo.

Aperto a Ulan Bator il XVII congresso del Partito popolare rivoluzionario mongolo. Il rapporto al congresso è stato svolto dal primo segretario Tsedenbal il quale si è pronunciato per la pace e la sicurezza in Asia sulla base degli sforzi congiunti dei Paesi socialisti. L'Asia — ha detto Tsedenbal — può e deve diventare un continente di pace e di buon vicinato fra i popoli. Per quanto riguarda in particolare la Cina popolare, il relatore ha detto che la Mongolia sta compiendo ogni sforzo per normalizzare le sue relazioni di cooperazione e di buon vicinato con la RPC.

Tagliati dal Senato USA gli aiuti al Mozambico

WASHINGTON, 13

Il Senato degli Stati Uniti si è piegato alla minaccia di ostruzionismo parlamentare avanzata dal senatore James Allen e ha tagliato lo stanziamento per il Mozambico della legge che autorizza la spesa di sei miliardi e 700 milioni di dollari per aiuti all'estero, per un periodo di due anni e tre mesi. Lo stanziamento per il Mozambico era compreso nella somma di 25 milioni promessa dal segretario di Stato Kissinger durante la sua visita a Lusaka per garantire il successo economico ai paesi africani danneggiati dal boicottaggio della Rhodesia. Allen ha definito il Mozambico uno Stato «marxista» che avrebbe usato gli aiuti per indebolire il governo della Rhodesia per mezzo della guerriglia.




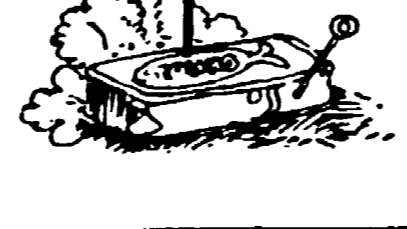



Visto olandese per Amalrik

L'AIA, 14

Il dissidente sovietico Andrei Amalrik, che ha ottenuto il visto per trasferirsi all'estero, potrà sistemarsi in Olanda dove è stato invitato come libero docente all'università di Utrecht. Un portavoce del ministero degli Esteri olandese ha detto che Amalrik, e sua moglie otterranno i visti d'ingresso e i permessi di lavoro se li richiederanno. La signora Amalrik disse sabato ai giornalisti occidentali di Mosca che lei e il marito erano stati invitati a ritirare i visti di uscita dall'URSS, e che intendevano sistemarsi in Olanda.

Da domani al 22 giugno alla Standa otto prezzi-sfida.

Questi articoli sono posti in vendita fino ad esaurimento. Ogni cliente potrà acquistarne solo pochi pezzi per volta. Perché Standa vuole soddisfare il maggior numero di consumatori.

<p>Pasta di semola di grano duro</p> <p>170</p> <p>gr. 500</p> 	<p>Posteriore di pollo</p> <p>1290</p> <p>al chilo</p> 	<p>6 Uova fresche</p> <p>340</p> <p>gr. 60/65</p> 
<p>Tonno Palmera all'olio di oliva</p> <p>295</p> <p>gr. 95</p> 	<p>Fagioli borlotti o cannellini</p> <p>125</p> <p>gr. 400</p> 	<p>Zucchero</p> <p>435</p> <p>1 chilo netto</p> 
<p>Caffè Splendid</p> <p>740</p> <p>busta gr. 200</p> 	<p>Vino da pasto</p> <p>185</p> <p>1 litro v.e.</p> 	

Assemblea dei banchieri a Basilea

Scarseggiano le riserve monetarie internazionali

BASILEA, 14

I governatori delle banche centrali hanno usato l'assemblea annuale della Banca per i Regolamenti Internazionali per fare i punti della crisi monetaria internazionale. Il rapporto della BRI fa presente che le riserve monetarie ufficiali, 238 miliardi di dollari, sono aumentate in un anno del 3,9% a fronte del 22% registrato nel 1974. Alcuni paesi sono stati costretti a rimpatriare il pagamento di crediti esteri. Tuttavia se ne conclude che soltanto un gruppo di paesi più sfavanti, fra quelli in via di sviluppo, si trova in difficoltà nei pagamenti internazionali mentre «i paesi che non accusano particolari problemi di insolvenza potranno

contare su una disponibilità di nuovi prestiti». Il rapporto sembra ignorare le difficoltà di un paese come l'Italia che ha una componente oro della riserva congelata, rilevanti impegni di bilancia dei pagamenti e i crediti esteri a medio lungo termine in pratica bloccati — salvo il sostegno a breve termine fornito dalla FMI, dal Fondo monetario e dalla banca centrale della RFT — per motivi di congiuntura politica in conclusione, infatti, il rapporto BRI lascia sull'opportunità di incrementare le fonti ufficiali di credito internazionale, attraverso il Fondo monetario e rinvia i paesi con difficoltà di bilancia a «guadagnarsi le riserve» sul mercato mondiale: un invito alla guerra commerciale, fatto con la certezza che i paesi indebitati non hanno alcuna possibilità di vincere nello scontro.

Fra le quinte dell'assemblea, fra l'altro, si è saputo di attacchi che i rappresentanti USA hanno rivolto al governo francese e ad altri governi europei, rei di interventi indirettamente all'asta dell'oro indetta dal FMI, per mantenere il prezzo dell'oro a 127 dollari l'oncia e, quindi, a legittima difesa del valore della componente aurea delle riserve. Gli Stati Uniti continuano a premere per allargare il ruolo del dollaro come moneta di riserva degli altri paesi opponendosi sia al funzionamento del Fondo monetario che all'impiego di mezzi di riserva collettivi.

GRUPPO MONTEDISON



Fai i tuoi conti, fai i tuoi confronti

Alle 17,30 in piazza della SS. Annunziata

STASERA UN INCONTRO DEL PCI CON IL MONDO DELL'UNIVERSITÀ

I compagni Michele Ventura e Fernando Di Giulio apriranno la discussione - Presenti Mila Pieralli, Giuliano Procacci, Marino Raichich e Ruggero Querzoli - Altre iniziative

Per iniziativa della sezione universitaria, della FGCI e della federazione comunista fiorentina, oggi, alle ore 17,30 in piazza della Santissima Annunziata avrà luogo l'incontro-dibattito con il mondo dell'università, con i giovani e le forze culturali cittadine. Introdurranno la discussione Michele Ventura, segretario della federazione comunista fiorentina, Fernando Di Giulio, della Direzione del PCI. All'incontro-dibattito saranno presenti la compagna Mila Pieralli, assessore alla P.I. della Provincia candidata nelle liste del PCI alla Camera, Giuliano Procacci, docente di storia all'università di Firenze, candidato nelle liste del PCI, Marino Raichich, della commissione scuola della Camera dei Deputati e Ruggero Querzoli, docente di fisica all'università di Firenze.

Le proposte del PCI per una nuova politica industriale

Alle ore 21 di questa sera, presso la Sala Verde del Palazzo dei Congressi, organizzata dalla federazione comunista fiorentina, si svolgerà un incontro con i cittadini sul tema: «Una nuova politica industriale: le proposte del PCI». All'incontro parteciperanno Paolo Cantelli, della segreteria provinciale del PCI, Bruno Niccoli, candidato nelle liste del PCI alla Camera e Eugenio Peggio, direttore del CESPE.

Manifestazione all'istituto d'arte

Nel piazzale dell'istituto d'arte di Porta Romana, alle ore 21,30 di questa sera, per iniziativa del PCI si svolgerà una manifestazione sul tema: «I problemi delle grandi città: bilancio di un anno di amministrazione a Firenze». Il compagno Elio Gabbuggeri, sindaco di Firenze, risponderà alle domande dei cittadini.

Documenti sottoscritti da comunità e singoli credenti

Cattolici per una scelta pluralistica e contro profitto e sfruttamento

Il movimento operaio è portatore di un progetto storico di liberazione e di speranza per la costruzione di un nuovo mondo - Votare secondo coscienza scegliendo i parlati in base al programma e agli interessi che esprimono

«Caro anonimo, mi dia del lei»

Cara Unità, ho trovato fra la posta una lettera anonima: comincia con un «Caro amico», termina con un «cordiale saluto»: fra il principio e la fine, un lungo maleducato di calunnie anticomuniste. Non rena la data: «E' un residuo bellico del 1948» mi assicura un amico artefice. Io gli risponderò così: «Caro (si fa per dire) Anonimo, ho ricevuto stamane il tuo terribile e ciclostilato invito ad una meditazione sul l'apocalisse: "Forse voteremo per l'ultima volta. Il PCI infatti ha teso una trappola agli italiani come ai comunisti del 1948". Ricorda: l'Inchiesta se andrà al governo instaurerà una dittatura...»

scrutatore dell'animo umano Lei mi precede ammiccante: "Tu obietterai che oggi in Italia le cose non vanno; ed hai perfettamente ragione". So già che mi parli della solita musica del "voto per noi poi si vede". Ma subito dopo Lei aggiunge qualcosa di nuovo: "Ma questo è un problema che dovremo risolvere dopo per altre vie". Anonimo, si spieghi: che vuol dire questo "per altre vie"? Non è in primo luogo al momento delle elezioni che "il popolo è sovrano"?

Con trent'anni di ricatti come il suo, di clientelismo, di giungla retribuita dopo trent'anni di violenza antipopolare e relative dolci insabbiature con la clemenza degli "omissis" di Moro equamente ripartiti fra frange fasciste nel Sifar e nel Sid, si è veramente passata la misura: con la vostra arroganza e incompetenza avete messo nei guai anche i piccoli e medio imprenditori che votano per voi e non esportano né in Svizzera né in altri paradisi. Ma cosa volete adesso di fermarvi quando mi scrive (mi scusi, ma non sono abituato a questo modo di parlare) che ha saputo conquistarsi a caro prezzo?

Un gruppo di cattolici appartenenti ad associazioni cattoliche, gruppi ecclesiali, comunità di base e singoli credenti, che vivono inseriti nelle varie realtà della chiesa cattolica, hanno sottoscritto un documento per dare un contributo di riflessione. Nel documento si legge, fra l'altro: «La fede è un impegno che il credente a un responsabile impegno critico, per il superamento di un "ordine" sociale ed economico fondato sul profitto e sullo sfruttamento e per la costruzione di una società più giusta...»

Stasera al «Pescetti» assemblea sulla casa. Stasera alle 21, presso il circolo Pescetti, via Bellini, su iniziativa del comitato di quartiere S. Jacopo, si svolgerà un'assemblea popolare il cui scopo è quello di aprire un dibattito sul grave e insostenibile problema degli affitti. Saranno presenti per l'amministrazione comunale il vice-sindaco Colzi e l'assessore Ariani, oltre al consiglio sindacale della quarta zona, il coordinamento dei comitati di quartiere, il Surna, l'Unione degli inquilini e i rappresentanti dei partiti.

Uno stile per tutte le stagioni

Le tecniche persuasive della DC non sono molto mutate col cambiare dei tempi. La propaganda democristiana per la consultazione elettorale del 20 giugno, infatti, richiama il risveglio e il contenuto la memoria di altre squallide campagne della paura e dello sconforto, come quelle del 1948 e del 1953. Non c'è un solo caso, nei manifesti elettorali dc, in cui appaia una proposta politica, uno slogan in positivo; i democristiani (e con loro la destra) proclamano solo che cosa «non» vogliono, e di che cosa «si deve» aver paura, meglio: terrore; i comunisti, al contrario, distinguono amabilmente in questo senso la DC fiorentina, con alcuni esempi davvero illuminanti. I temi sono come al solito: due testi ormai stantini degli opposti estremismi, e il no al PCI, che non sarebbe un partito democratico.

grontanti sangue); sono le dittature, e neanche a farlo apposta una rossa e una nera, mentre il panciuto scudocrociato è «la diga». Ci rievoca dell'autentico «buon gusto» per riuscire a volgarizzare fino a questo punto la squallida equazione fascista: «una cattiva lettura di Robin Hood a Orlando Fierro», o al pallino Orlando a Roncistalle.

«I peccati», di aver «allevato gli extraparlamentari»; di aver «lavorato per scardinare lo Stato». Solo l'ultima affermazione sarebbe addirittura da querela, ma va lasciata perdere perché rasenta il ridicolo; se c'è qualcuno che ha lavorato per scardinare lo Stato, questi sono stati i comunisti, i comunisti, i comunisti, e fra di loro non ci sono comunisti, ma molti democristiani e certamente i fascisti, che con la connivenza dei primi nei servizi segreti.

Il documento è stato firmato dai seguenti gruppi: Ovest; Nucleo Aziendale ACLI dell'ENEL di Firenze. I seguenti consiglieri provinciali: Carlo Agosti, Firenze Sud; Barbaglioni Giovanni; Bruchi Luciano; Cipriani Urbano; Malcontenti Norberto; Ubertini; Mori Guido; Oliva Luigi; Paoli Giovanni; Tabacchini Vittorio. Comunità Capi del Gruppo AGESCI «Firenze». I seguenti componenti della FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana): Via dei Pucci, 2 - Firenze: Benelli Stefano; Caffini Domenico; Chizzucci Giulia e Paola; Fochi Fabio; Guantini Francesco; Luzzi Paolo; Riboldi Luca; Solito Enrico; Turco Donatella e Luca; Zani Stefano. Comunità della Città: Comunità di Empoli; Rivista «Testimonianze». I seguenti sacerdoti: don Bruno Brandani; don Renzo Farini; don Fabio Masci; p. Bruno Simoni; don Giacomo Stinghi; p. Aldo Tarquini. La comunità Capi AGESCI del Gruppo F.L.T. ha approvato un documento in cui si afferma: «Siamo consapevoli e partecipi delle difficoltà e delle pressioni esercitate sui cattolici italiani da una parte della gerarchia ecclesiastica in questo periodo così travagliato del nostro paese. Crediamo e noi siamo lieti che non vi sia un partito confessionale e pensiamo che ogni cattolico deve aderire con la sua partecipazione e con il proprio voto a quel partito che ritiene più opportuno scegliere in base al programma e agli interessi che esso esprime, perciò invitiamo i cattolici a votare secondo coscienza».

Dopo la ripresa delle indagini sul «colpo» di due anni fa

Si cerca un quarto uomo per la rapina alla stazione di Santa Maria Novella

Uno dei tre giovani di San Giovanni Valdarno interrogati dal dottor Vigna assomiglierebbe ad uno dei rapinatori

Si sta cercando un quarto uomo per la rapina da 250 milioni compiuta quasi due anni or sono alla stazione di Santa Maria Novella. Gli inquirenti dopo aver ascoltato tre giovani di San Giovanni Valdarno definiti «interessanti» stanno ora cercando di rintracciare un quarto personaggio.

Questo uomo, che per ora il dottor Vigna, che dirige le indagini, vorrebbe ascoltare quale teste, risiede fuori della nostra regione. Sono pertanto in corso indagini per rintracciare. Sembra che ci si sia avviati sulla buona strada dopo le rivelazioni fatte al processo Sammartino, dalle quali hanno preso nuovo impulso. Una dei tre giovani di San Giovanni Valdarno ascoltati dal dottor Vigna sembra corrispondere alle caratteristiche somatiche di uno dei cinque banditi che la mattina del 17 marzo 1974 assaltarono il vagone postale del locale Firenze-Siena in partenza dal quarto binario della stazione.

I banditi — come si ricorderà — agirono con molta rapidità ma sia la guardia di finanza la Polfer che fu immobilizzata e disarmata sia i ferrovieri addetti al vagone postale riuscirono a darne una descrizione abbastanza precisa. In particolare l'agente della Polfer riuscì a descrivere con sufficiente esattezza i due banditi che lo avevano aggredito: uno era alto un metro e ottanta snello il viso magro, capelli lunghi con un ciuffo sul fronte, l'altro era più piccolo, aveva la faccia rotonda, capelli neri ed un abito marrone. Entrambi erano armati di pistole. Ancora uno dei tre testis di San Giovanni Valdarno assomigliava ad uno di questi due bambini zata e disarmata sia i ferrovieri addetti al vagone postale riuscirono a darne una descrizione abbastanza precisa. In particolare l'agente della Polfer riuscì a descrivere con sufficiente esattezza i due banditi che lo avevano aggredito: uno era alto un metro e ottanta snello il viso magro, capelli lunghi con un ciuffo sul fronte, l'altro era più piccolo, aveva la faccia rotonda, capelli neri ed un abito marrone. Entrambi erano armati di pistole. Ancora uno dei tre testis di San Giovanni Valdarno assomigliava ad uno di questi due bambini

Grossolano tentativo alla fine dell'anno scolastico «Pestalozzi»: il ministro blocca la sperimentazione. Che la Scuola Città Pestalozzi non abbia avuto vita facile da qualche tempo a questa parte, lo si sapeva. Ma ora il ministero sembra veramente intenzionato a decretarne la definitiva smobilitazione. Già una lettera circolare inviata da Ma'fatti al Provveditore, e da questi concessa in lettura al consiglio di istituzione, si annulla in pratica il decreto ministeriale del 30 settembre 1975 che aveva ufficialmente sancito il riconoscimento della Scuola Città Pestalozzi come scuola sperimentale statale.

È morto il compagno Serafino Salvatici

La sezione del PCI di Prato, dà il triste annuncio della scomparsa del compagno Serafino Salvatici, iscritto al PCI fin dalla liberazione. I compagni lo ricordano come esempio di rettitudine morale e politica e della battaglia in difesa dei diritti dei lavoratori. Il compagno della sezione e della nostra redazione esprimono alla famiglia del caro compagno le più sentite condoglianze. I funerali si svolgeranno questa mattina alle ore 10 con partenza dalla cappella di Villa dei Clitici per raggiungere il cimitero di San Giustino a Enna (Grassano).

o. c.

Nel quinto centenario della nascita

Mostre e convegni celebreranno Rubens

Si svolgeranno il prossimo anno - Agli Uffici aperta la nuova sala del grande pittore fiammingo

Firenze celebrerà — insieme a Londra, Parigi, Colonia, Vienna, Leidgrado ed Anversa, città che gli dette i natali — il cinquantesimo anniversario della nascita di Rubens con una serie di importanti iniziative di carattere culturale. Il programma è stato reso noto ieri mattina nel corso di una conferenza stampa — svoltasi in Palazzo Vecchio — dall'assessore alla cultura del comune Franco Camarlinghi e dal sovrintendente alle Gallerie Luciano Bertl.

Infine nei locali della sovintendenza alle Gallerie in città come il Mugnone e quella di Rubens, oltre alle famose opere del pittore fiammingo, è ricomparso il ritratto di Margherita di Lorena del Van Dyck, il ritratto della madre del Sustermans sempre di Van Dyck ed il «Ritratto di vecchia» del Jordans.



Solidarietà con la SAMA

«SAMA: una fabbrica da salvare» questo è il tema della conferenza svoltasi ieri nel salone del Dugento in Palazzo Vecchio su iniziativa del consiglio di fabbrica, del comitato di solidarietà, della FLM provinciale e del Comune di Firenze. Alla manifestazione hanno partecipato il sindaco di Firenze, Gabbuggeri, il presidente della provincia Rava, l'assessore comunale Ariani, l'assessore provinciale Nucci, il sindaco di Bagno a Ripoli Degl'Innocenti.

Tutti gli intervenuti hanno posto l'accento sulla necessità di difendere ed estendere la mobilitazione in difesa della fabbrica. Le conclusioni sono state tratte dal compagno Gianfranco Rastrelli, segretario regionale della CGIL, il quale si è soffermato sulla crisi della minore impresa e sull'urgenza di allargare il tessuto produttivo e l'occupazione, riqualificando la minore impresa. Nella foto: un momento della manifestazione.

L'iniziativa di Comune e ASNU

Nei prossimi giorni via all'operazione «Firenze città pulita»

Interventi previsti per i prossimi giorni e per il mese di settembre - L'operazione ripetuta in varie fasi

L'operazione «Firenze Città pulita» entra con questo mese in una fase più incisiva. Gli assessorati all'Igiene e all'Ambiente daranno vita ad una azione combinata con l'ASNU, le squadre addette alle fogature, l'Ufficio di Igiene e le squadre di disinfezione per attuare un sostanzioso intervento nella disinfezione, disinquinazione e pulizia delle piazze, dei giardini e delle aree verdi.

L'operazione di pulizia e di igiene, con l'apertura delle fogne e dei pozzi. Saranno raccolte e allontanate le scorie abusive su tutta la area urbana, in particolare in prossimità dei confini con gli altri comuni.

Sottoscritto mezzo milione alla «Vetreteria Toscana» per la campagna elettorale

Compressori: inizia la fase «costituente»

Il testo elaborato dalla commissione sarà presentato questa mattina alle associazioni degli enti locali

La prima commissione consiliare — affari istituzionali — presieduta dal consigliere Malvezzi, ha terminato l'esame delle tre proposte di legge, rispettivamente della giunta DC e del PSDI, relativa alla istituzione dei comprensori sociali ed economici. Lo schema di ipotesi così unitaria e per il quale la commissione ha lavorato a lungo data l'importanza obiettiva che questa viene ad assumere nel quadro di un'organica programmazione economica e sociale, sarà presentata alle associazioni regionali degli enti locali — ANCI (associazione nazionale comuni italiani) UHP (Unione regionale province toscane) e UNCEM (Unione nazionale comuni e enti montani) — questa mattina alle ore 10 in Palazzo Panciatichi, sede del consiglio regionale. Successivamente, si presume nella prima quindicina del mese di luglio, saranno rimessi agli enti locali gli allegati alla legge, la «nominazione», per iniziare poi le consultazioni, previste dallo statuto regionale. Le consultazioni che vedranno presenti insieme agli enti locali, anche le rappresentanze sindacali e delle organizzazioni sociali ed economiche. Lo schema di legge, con posto di una ventina di articoli, di cui la via alla fase «costituente» dei comprensori, esso, infatti, prevede, nell'attesa della costituzione degli enti comprensoriali, la istituzione in ciascuna delle aree territoriali previste dalla «nominazione» di un «comitato comprensoriale», composto da rappresentanti dei comuni, delle sezioni e comunità montane della «zona». I comitati comprensoriali costituiranno l'interlocutore privilegiato del territorio per i più importanti atti (programmazione, sviluppo regionale, bilancio ecc.) e, fra l'altro, dovranno essere chiamati a collaborare anche l'Ente provinciale per il Turismo e l'Azenda autonoma per il Turismo. I due comitati hanno già dato un primo contributo per la stampa di depliant e di opuscoli che favoriscono la pubblicazione dell'iniziativa «Firenze Città pulita».

Il servizio radiotelevisivo — Nel quadro delle consultazioni promosse dal Comitato regionale Toscano per il servizio radiotelevisivo, presieduto dal prof. Silvano Filippelli, si è svolto nei giorni scorsi un incontro presso la sede del consiglio regionale con le rappresentanze delle istituzioni culturali toscane per discutere i problemi della programmazione e della struttura di comunicazione di massa ai fini della promozione culturale.



La classe operaia con il PCI per rinnovare il Paese

Una forza decisiva per salvare l'Italia

- La politica dc ha portato l'Italia al limite della disgregazione e del collasso economico
 - Mentre i gruppi della conservazione lanciavano e lanciano tuttora accuse false e grossolane contro i lavoratori
 - Ma in questi anni è stata proprio la classe operaia a dare prova di eccezionale senso di responsabilità
 - Con proposte concrete per portare il Paese fuori dalla crisi
 - Sopportando enormi sacrifici nell'interesse della collettività
 - Difendendo le libertà costituzionali e le istituzioni repubblicane
- E' ormai tempo di nuove scelte per avviare l'Italia sulla strada del rinnovamento economico, politico e morale
- Per un governo di collaborazione democratica e di rinascita del Paese

VOTA PCI



Alla Lebole un voto per cambiare

Un'anno di lotta per difendere l'occupazione — Guasti e ritardi delle Partecipazioni Statali — Ottocento licenziamenti nel settore tessile e abbigliamento di Arezzo — Quasi raddoppiato nei primi mesi del 1976 il ricorso alla cassa integrazione nel settore delle confezioni in serie — Discutere con l'ENI il piano di risanamento Tescon

AREZZO, 14. Per le settimane operate occupate negli stabilimenti Lebole Euroconf — nove fabbriche sparse nella parte centro meridionale della penisola, da Arezzo ad Empoli, da Terontola a Nocera, da Maratea a Galliano — impegnata da oltre un anno in una dura lotta per la difesa del posto di lavoro, la scadenza del 20 giugno si presenta doppiamente importante. Qui più che altrove, le prossime elezioni non segnano soltanto il punto culminante di una battaglia per consolidare, con uno spostamento a sinistra dell'asse politico nazionale, il peso della classe operaia, le sue conquiste e la sua capacità contrattuale dentro e fuori la fabbrica, per i lavoratori di questo gruppo a capitale pubblico, collegato all'ENI attraverso la Tescon, il voto del 20 giugno costituisce una scadenza di primaria importanza nella battaglia per una diversa gestione delle aziende a partecipazione statale, subordinata fino ad oggi alla rovina politica economica della DC e dei suoi governi.

Una scadenza per mettere sotto accusa il padronato pubblico, la sua incapacità di svincolarsi dalla logica del capitale privato, le sue pesanti responsabilità nella gravissima crisi del settore tessile-abbigliamento. I risultati della gestione delle Partecipazioni statali sono sotto gli occhi di tutti. L'intervento pubblico, iniziato un decennio fa per far fronte ai primi sintomi di crisi che già affioravano nelle industrie di confezioni, ha rinunciato nel corso di questi anni, a svolgere qualsiasi funzione di stimolo e di rilancio produttivo. All'interno degli stabilimenti dell'ENI Tescon (il caso del gruppo Lebole è uno dei più tangibili), il passaggio da una gestione privata misep e gestione pubblica, collegata alla politica di gestione dei mutamenti sostanziali. L'incapacità di gestione ben presto dimostrata dai nuovi padroni, i continui errori di campionatura e di organizzazione del lavoro, la sostituzione della logica del profitto con quella della clientela e del sottogoverno hanno ben presto trasformato l'inserimento massiccio delle Partecipazioni statali in un traballante carrozzone, capace di rischiare una quantità ineliminabile di aziende «malate» assolutamente prive degli strumenti e della volontà politica necessari per impostare una seria programmazione. Per anni una schiera di tecnocrati collocati dalla DC alla testa di queste aziende si è illusa di far fronte alla contrazione del mercato interno e alla concorrenza di quello internazionale con il consueto sistema di manovre svenevoli statali. Intanto, all'interno del settore si accendevano gli scontri e i contrasti della precedente gestione privata: la nuova organizzazione del lavoro, l'investimento tecnologico e dei sistemi produttivi, la mancata diversificazione del prodotto, la presenza sempre più soffocante di un apparato burocratico allargatosi a macchia d'olio,

stica riduzione dei posti di lavoro nel settore delle confezioni e del tessile studi della Tescon metteva in circolazione nelle fabbriche del gruppo un documento dal contenuto delirante, dove si ipotizzava un inaudito programma di licenziamenti: nell'intero settore sarebbero dovuti scomparire 3.400 mila occupati (un terzo del totale a livello nazionale). L'ipotesi, così formulata, non mancò di suscitare un vivo allarme dentro e fuori le fabbriche del gruppo, dove nel frattempo i lavoratori erano costretti a due giorni settimanali di cassa integrazione. Fortunatamente, le pazzesche intenzioni dei «tecnocrati» della Tescon, pagati con il denaro dei contribuenti non furono prese sul serio. Lo stesso presidente del gruppo, Francesco Pate, si confessò nel dicembre scorso, durante un incontro con le forze politiche e sindacali aretine, le previsioni di riduzione della manodopera impegnandosi a mettere in discussione il piano del gruppo Lebole una profonda ristrutturazione tesa a rilanciare la produzione e ad aumentare l'efficienza tecnologica ed economica degli stabilimenti. A sei mesi dalle tranquillizzanti affermazioni del massimo dirigente della Tescon il nuovo piano di risanamento non è ancora stato discusso con i lavoratori

e le loro organizzazioni sindacali, che pure hanno chiesto esplicitamente un incontro con i dirigenti dell'ENI per verificare il contenuto e le implicazioni. Nel frattempo la situazione si è fatta ancora più grave, nel corso del '75 sono andati perduti, nel settore tessile-abbigliamento circa 70 mila posti di lavoro; nella sola provincia di Arezzo, dove questo comparto copre la metà dell'occupazione industriale, vi sono stati 800 licenziamenti. Nell'arco dello stesso anno le aziende del gruppo Tescon, ridotte a vere e proprie «spunne» che distolgono soldi da altri investimenti, hanno rimosso qualcosa come 50.000 miliardi di lire, una cifra pari a metà del prodotto. Nei primi mesi del '76 il ricorso alla cassa integrazione è pressoché raddoppiato nel settore delle confezioni in serie. Del «piano di risanamento» elaborato dalla Tescon — che fino ad oggi si è sottratta a qualsiasi verifica con i lavoratori — si conoscono gli indirizzi, tutt'altro che tranquillizzanti. Il gruppo ha fatto sapere di «non considerare vincolante il mantenimento dei livelli occupazionali nel loro ristretto ambito», di voler limitare gli investimenti di pura espansione produttiva, di puntare sull'aumento del cottimo e dei ritmi di lavoro in maniera unilaterale e discriminatoria. A fronte di una riduzione di 5 mila occupati si ipotizza il riassegnamento di soli 1.500 in settori complementari, senza peraltro fornire alcuna garanzia precisa.

Linea irresponsabile

Si tratta di una linea irresponsabile, che non può essere lasciata passare. E' necessario impostare una lotta serrata per imporre al governo l'elaborazione di un piano nazionale per il settore tessile-abbigliamento, collegando tutte le iniziative all'ENI — rileva un documento della sezione del PCI — «ricorrendo nell'ambito della politica complessiva

del gruppo gli indirizzi relativi al settore. La battaglia per il rinnovo del contratto nazionale deve tener conto anche di questi aspetti, che condizioneranno il futuro delle aziende occupazionali nel loro ristretto ambito». L'alternativa è tra un rilancio complessivo del settore o una sua drastica riduzione, che presenterebbe aspetti drammatici.

Franco Rossi

Rifiuto del confronto

Ma le denunce dei lavoratori del settore tessile e abbigliamento e politiche sono restate per anni lettera morta, di fronte a una direzione del gruppo che rifiutava un confronto serio e costruttivo, limitandosi ad invocare dal governo una politica protezionistica, di chiusura verso la produzione estera, che nel-

fattuale situazione economica del paese non avrebbe un vero e proprio sbocco. Poi, negli ultimi mesi dello scorso anno, i dirigenti del gruppo Tescon sembrano aver risvegliato dai loro torpore. In concomitanza con la uscita di preoccupanti dichiarazioni della Confindustria circa la necessità di una dra-

Il quotidiano confronto dei comunisti con il mondo del lavoro

Nuovo Pignone: come una sezione opera nella realtà di fabbrica

Si raggiungono le 350 copie di diffusione del nostro giornale - Nell'azienda non è pasasto lo scontro frontale, è rimasto aperto il dibattito — Le proposte del PCI per le partecipazioni statali

FIRENZE, 14. Alla Casa del Popolo «Lip-pi» è riunita la sezione di fabbrica del PCI del Nuovo Pignone. Si discutono gli ultimi dettagli per la campagna elettorale. Pochi giorni che ci dividono dalla consultazione, per discutere ancora su una scelta, su un voto su una posizione politica.

Fuori, per le strade del quartiere operaio, si diffondono le note de «L'Internazionale», mentre una voce richiama la gente ad un comizio del PCI. Ai lavoratori del Nuovo Pignone non manca di parlare delle questioni di lavoro, della situazione politica, «Ho risposto ad un sondaggio democratico sulle questioni internazionali ribadendo il nostro contributo alla Liberazione e al mantenimento delle libertà in Italia, ma ricordando anche le numerose prese di posizione che nel mondo occidentale si compiono meticolosamente per aprire un confronto con il PCI»: così dice un giovane operaio. «Sono pochi — ha aggiunto — che hanno capito quelli che possono insegnare cosa significhi libertà e democrazia ad un partito come il nostro che da sempre ha le mani pulite».

Poi le conclusioni: il compagno Bicchi, responsabile della commissione operaia della Federazione, richiama ad un ulteriore sforzo per fare compiere un salto di qualità a coloro che sono ancora indecisi. Domani si tornerà a lavorare.

«L'Unità» di fronte ai cancelli.

«Siamo passati da una vendita giornaliera di 50 copie a 125 del nostro quotidiano», dice il compagno Remo Cappellini — e con la diffusione straordinaria raggiungiamo le 300-350 copie».

«Non basta solo diffondere — aggiunge il compagno Scroggioni — occorre fare opera di convincimento, discutere e raffrontare quotidianamente. In questo ci aiuta il nostro giornale, come momento di dibattito e di intervento». E così «L'Unità» arriva nei reparti, negli uffici, in fonderia.

concrete. Alla crisi di valore, che investe tutto il quadro dirigente, ha corrisposto una visione complessiva dei lavoratori per allargare la base produttiva, l'occupazione e gli investimenti. Si guarda al 20 giugno proprio con questa ottica: favorire un processo di ripresa all'interno del quale il Pignone sia in grado di assolvere un ruolo propulsore.

Tornano pertanto a galla le vecchie remore delle Partecipazioni Statali e le incertezze del PCI per superare questi ritardi: dare un ruolo trainante alle aziende con capitale pubblico, incrementare la ricerca scientifica, l'occupazione, il controllo degli investimenti tramite una gestione democratica e un rapporto corretto con la minore impresa. Proprio dall'ultimo congresso della sezione comunista è scaturito un impegno ad una qualificazione su questa vasta tematica per avere la capacità di intervenire direttamente all'interno della realtà aziendale.



Una manifestazione di lavoratori del Nuovo Pignone

Dopo elezioni

Al Nuovo Pignone si guarda dunque al dopo elezioni. «I nostri rapporti con le altre forze politiche — ribadisce il compagno Armando Pratesi — sono incentrati su un dialogo proficuo, senza contrapposizioni, nella comune ricerca di una funzione qualificante all'interno della fabbrica». Ma il confronto non è sempre facile: spesso «bisogna tirare fuori dal guscio» gli altri partiti per mantenere fermo il tessuto unitario e fare crescere una proposta di risanamento e rinnovamento che, uscendo dal luogo di lavoro, tocchi tutte le frange della società. E su questo bas: che — a giudizio dei compagni del Nuovo Pignone — è mutato il rapporto tra la sezione e la fabbrica. E' superata la frattura tra operai e impiegati, tra giovani ed anziani, tra logica aziendalistica e problematica generale.

Questo ha giovato sensibilmente a porre in risalto i limiti delle Partecipazioni Statali e la necessità di un maggior controllo da parte dei lavoratori sui programmi aziendali.

Anche la DC, in questo modo, è stata costretta ad una maturazione, ad abbandonare logiche integraliste e a fare i conti con le proprie contraddizioni. «E' andata giustamente la candidatura di Agnelli nella DC» ci ha detto un compagno.

Il partito delle mani pulite — come può volte è stato indicato dai lavoratori — ha tutte le carte in regola per andare ancora avanti sulla strada dell'unità: la sottoscrizione elettorale ha dato ancora una volta l'idea della profonda stima sull'operato del PCI. «Tutti, indistintamente, ci hanno dato qualcosa — riferisce un compagno della sezione — perché sanno che quel contributo è bene investito: servirà alla classe operaia per fare avanzare la sua proposta politica, sociale e culturale in un Paese che vuole e sa rinnovarsi».

Scontro frontale

Quello che vogliono sottolineare i compagni del Nuovo Pignone è il fatto che, nel mondo del lavoro, non sia passato quello scontro frontale scelto da determinate forze politiche. «Il risultato unitario — afferma il segretario della sezione comunista Romel — è rimasto consolidato, grazie soprattutto alle caratteristiche del nostro partito e alla sua proposta complessiva di unità di tutte le forze democratiche».

Con 400 iscritti (su un totale di circa 2.800 dipendenti) la sezione del Nuovo Pignone non ha perso di vista, nonostante la competizione elettorale, i problemi della crisi e l'esigenza di dare vita ad un diverso sviluppo economico. Rimane aperto il dibattito sulle responsabilità dell'ENI e del Governo per non aver ampliato un settore tecnologicamente avanzato, come quello del Pignone, in grado di contribuire considerevolmente a incrementare scelte nuove e

Una lettera della sezione di fabbrica del PCI

«Perché alla STICE cresciamo»

In merito al lavoro di una sezione del PCI in fabbrica, i compagni della STICE Zona di Firenze ci hanno inviato il seguente articolo:

«Il PCI ha profonde radici storiche nella classe operaia ed è per questo che riteniamo riferire da vicino come una sezione di fabbrica cresce e fa politica tra i lavoratori di diversa estrazione ideologica. In questi sei anni di attività, la nostra sezione si è sempre sforzata di portare il suo contributo alla elaborazione della strategia del PCI e all'arricchimento dell'analisi del movimento dei lavora-

tori: ma soprattutto abbiamo cercato di recepire le esigenze del mondo del lavoro e per questo ci siamo sempre battuti, nonostante diverse difficoltà. Il nostro impegno inoltre si è sviluppato in direzione di un dibattito, sia all'interno che all'esterno della fabbrica, in modo da coinvolgere tutti i lavoratori. Non sempre il nostro compito è stato facile, attraversando momenti di difficoltà e di riflessione che ci hanno egualmente accresciuti, numericamente e politicamente, fino a raggiungere risultati che sino a pochi anni fa sembravano ambiziosi.

«Basta pensare ai traguardi toccati quest'anno: il numero degli iscritti è passato da 107 a 147, siamo riusciti ad incrementare la diffusione del nostro quotidiano da 25 a 70 copie, abbiamo venduto circa 100 volumi editi dal PCI. Tutto questo è avvenuto nonostante che i livelli occupazionali siano calati del 35 per cento circa.

«Ma il risultato più significativo lo abbiamo ottenuto con la sottoscrizione per la stampa e la campagna elettorale, un risultato che ha avuto valore economico ma soprattutto politico, in quanto siamo riusciti a coinvolgere

tutti i lavoratori della fabbrica che hanno dato un contributo consistente. Abbiamo in questo modo superato l'obiettivo che ci eravamo prefissati.

«Molto lavoro ancora resta da fare, non solo per la campagna elettorale, ma anche per la maturazione politica dei compagni e per quanto riguarda la questione femminile. Siamo convinti che, con la partecipazione di tutti e la collaborazione di tutte le maestranze, supereremo anche le prossime tappe sul cammino della crescita politica e sociale di tutta la classe lavoratrice».

Come i lavoratori pagano gli errori del sottogoverno

CLIENTELISMO E SPECULAZIONI NELLA VICENDA DELLA LENZI

A Lucca un impegno concreto e unitario per affermare la ripresa produttiva - Da due mesi i dipendenti sono in assemblea permanente - Le proposte di un inserimento nel pacchetto dell'IPO-GEPI

LUCCA, giugno. «La Lenzi è fallita per incapacità imprenditoriali e per clientelismi»: questo il giudizio delle commesse acquisite dalla fabbrica lucchese in assemblea permanente dal 6 aprile scorso. Portatosi sulle spalle il peso di dati e ipotesi vertenze, profferite pressoché ininterrottamente dal 1967 ad oggi.

La fabbrica, sorta nel 1921, ha una produzione di carpenteria pesante. I guai alla Lenzi sono nati proprio per un mancato adeguamento tecnologico rispetto alle caratteristiche produttive e tale da fare fronte ad una accresciuta concorrenza di mercato.

Dal 1967, con l'arrivo della direzione pensa di uscire con un brusco ridimensionamento occupazionale: segue l'occupazione di stabilimento per una insoluzione che porta però ad una diminuzione del personale. Non furono allora superate definitivamente le cause delle difficoltà, tanto che nel '69 si scelse la via della amministrazione controllata per evitare il fallimento.

I proprietari poterono usufruire di un mutuo agevolato IMI, in tre soluzioni per complessivi 530 milioni, proiettando mentre viene composta la nuova direzione con l'immissione del dottor Carmelo Gullotti (sindaco di un paesello) a capo dell'amministrazione controllata, che provoca dimissioni dirigenziali e l'arrivo di altri imprenditori.

Sulla scena si affaccia il barone Vassallo (con una finanziaria-ombra), finito in carcere per altri imbrogli. I lavoratori esprimono dubbi: fin dall'inizio sull'operato e l'intento del nuovo venuto.

«L'obiettivo di Vassallo — dicono alla Lenzi — era quello di speculare sui 20.000 metri quadrati dell'azienda: noi abbiamo risposto, prima che fosse arrestato, chiedendo il sequestro conservativo del terreno. I fatti ci hanno dato ragione».

Praticamente da Natale dello scorso anno a marzo del '76 i lavoratori da soli, permettono il funzionamento dello stabilimento completando le commesse di lavoro della Finsider. Occorre infatti rilevare che la quasi totalità della produzione è destinata proprio alle Partecipazioni Statali.

«Abbiamo chiesto il riammesso al governo, i dipendenti della Lenzi — ordinando: per una soluzione mi sta privato GEPI per garantire essenzialmente i livelli occupazionali e l'attività produttiva».

«La Lenzi deve rimanere a Lucca — sostiene un sindacalista della FLM — e dare il suo consistente contributo al rilancio dell'economia locale e nazionale, per incrementare la competitività nel mercato internazionale».

L'importanza della Lenzi nel quadro produttivo-occupazionale è sottolineata anche dalla Regione che ha fatto pressione a livello ministeriale per un inserimento della fabbrica nel pacchetto IPO-GEPI. «Stiamo sollecitando un incontro con il ministro Donat Cattin — ribadiscono le maestranze — che però tarderà a venire». Anche sul piano sindacale, FLM e Federazione nazionale unitaria CGIL-CISL-UIL si sono più volte pronunciate per un inserimento aggiuntivo del Lenzi nella operazione IPO-GEPI.

«L'obiettivo di Vassallo — dicono alla Lenzi — era quello di speculare sui 20.000 metri quadrati dell'azienda: noi abbiamo risposto, prima che fosse arrestato, chiedendo il sequestro conservativo del terreno. I fatti ci hanno dato ragione».

Praticamente da Natale dello scorso anno a marzo del '76 i lavoratori da soli, permettono il funzionamento dello stabilimento completando le commesse di lavoro della Finsider. Occorre infatti rilevare che la quasi totalità della produzione è destinata proprio alle Partecipazioni Statali.

«Abbiamo chiesto il riammesso al governo, i dipendenti della Lenzi — ordinando: per una soluzione mi sta privato GEPI per garantire essenzialmente i livelli occupazionali e l'attività produttiva».

«La Lenzi deve rimanere a Lucca — sostiene un sindacalista della FLM — e dare il suo consistente contributo al rilancio dell'economia locale e nazionale, per incrementare la competitività nel mercato internazionale».

L'importanza della Lenzi nel quadro produttivo-occupazionale è sottolineata anche dalla Regione che ha fatto pressione a livello ministeriale per un inserimento della fabbrica nel pacchetto IPO-GEPI. «Stiamo sollecitando un incontro con il ministro Donat Cattin — ribadiscono le maestranze — che però tarderà a venire». Anche sul piano sindacale, FLM e Federazione nazionale unitaria CGIL-CISL-UIL si sono più volte pronunciate per un inserimento aggiuntivo del Lenzi nella operazione IPO-GEPI.

«L'obiettivo di Vassallo — dicono alla Lenzi — era quello di speculare sui 20.000 metri quadrati dell'azienda: noi abbiamo risposto, prima che fosse arrestato, chiedendo il sequestro conservativo del terreno. I fatti ci hanno dato ragione».

Praticamente da Natale dello scorso anno a marzo del '76 i lavoratori da soli, permettono il funzionamento dello stabilimento completando le commesse di lavoro della Finsider. Occorre infatti rilevare che la quasi totalità della produzione è destinata proprio alle Partecipazioni Statali.

«Abbiamo chiesto il riammesso al governo, i dipendenti della Lenzi — ordinando: per una soluzione mi sta privato GEPI per garantire essenzialmente i livelli occupazionali e l'attività produttiva».

«La Lenzi deve rimanere a Lucca — sostiene un sindacalista della FLM — e dare il suo consistente contributo al rilancio dell'economia locale e nazionale, per incrementare la competitività nel mercato internazionale».

L'importanza della Lenzi nel quadro produttivo-occupazionale è sottolineata anche dalla Regione che ha fatto pressione a livello ministeriale per un inserimento della fabbrica nel pacchetto IPO-GEPI. «Stiamo sollecitando un incontro con il ministro Donat Cattin — ribadiscono le maestranze — che però tarderà a venire». Anche sul piano sindacale, FLM e Federazione nazionale unitaria CGIL-CISL-UIL si sono più volte pronunciate per un inserimento aggiuntivo del Lenzi nella operazione IPO-GEPI.

Eccezionale impegno per la diffusione dell'Unità davanti alle fabbriche



Si intensifica in questi ultimi giorni di campagna elettorale la diffusione dell'Unità come strumento di confronto e di dibattito comunisti. Soprattutto nelle fabbriche, il nostro giornale attiva la sua essenziale funzione di strumento di propaganda per il stile confronto sui fatti e sulle idee.

Nostra inchiesta sui centri sportivi in Toscana / 3

Prato: con i «centri di formazione» 15 mila ragazzi praticano lo sport

Un modello che funziona da 15 anni - L'amministrazione comunale all'avanguardia del rinnovamento - Attiva partecipazione popolare - Delegazioni europee in visita agli impianti - La collaborazione con i comuni del comprensorio - Rapporti con l'associazionismo - Colloquio con l'assessore Logli



Bambini in una palestra di Prato mentre eseguono un lavoro dei corsi d'animazione

Eletto il consiglio Arci-Uisp a Massa Carrara
Due valide esperienze didattiche a Livorno

Presso la sede provinciale dell'ARCI-UISP di Massa Carrara, si è riunito nei giorni scorsi il direttivo provinciale, eletto nel corso delle ultime elezioni. Scopo della riunione l'elezione del nuovo consiglio provinciale. A conclusione dei lavori, presidente dell'ARCI-UISP è risultato il professor Gaetano Magnani, vice presidente Roberto Rocchi e segretario il geometra Francesco Canina.

lo sport

R.N. Florentia-Lerici
Questa sera il biancorosso della Rari Nantes Fiorentina, dopo la vittoria ottenuta a Roma (vedi 22) con la Lazio e la sconfitta di Civitavecchia, tornerà a giocare nella Piscina della Costoli al campo di Marte.

Finale Torneo «Rodolfo Boschi»
Lo stadio del Campo di Marte sarà scenario questa sera delle partite di finale del torneo di memoria del compagno «Rodolfo Boschi».

X Torneo Viola club
Prosegue con largo successo di pubblico, al Motoveldromo della Caselina il X Torneo Viola Club di calcio organizzato dal Centro di Coordinamento Viola valido per l'assegnazione del Trofeo del Club tenario della A.G. Fiorentina.

Campionati di nuoto alla Costoli
Mercoledì e giovedì nella vasca olimpica della Piscina Costoli, del Campo di Marte si svolgeranno i campionati regionali esordienti di nuoto.

Trofeo basket «Magnani»
Presso il Dopolavoro Postale del lungarno Colombo, prosegue il Trofeo di basket Magnani, la cui terza edizione è organizzata dal Centro di Coordinamento Viola.

All'Oltarno il trofeo Collini
Il «3. trofeo Collini», organizzato dalla Polisportiva Oltarno, valido quale seconda prova per il «Trofeo d'eccezione», ha visto la partecipazione di 480 concorrenti, divisi in 120 squadre di quattro elementi ciascuna e rappresentanti, ognuna, una delle regioni.

Archepesca
Organizzato dal gruppo pescatori di Brozzi, con la collaborazione dell'Archepesca provinciale fiorentina, domenica 13 ha avuto luogo un raduno di pescatori riservato a giovanissimi pescatori: 60 concorrenti divisi in quattro gruppi per ragioni di età.

Nel precedente articolo abbiamo cercato di fornire una immagine, seppure parziale, di come ci stia muovendo nella realtà fiorentina per allargare lo spazio di una nuova visione dello sport come servizio sociale e come momento di crescita culturale e democratica.

Arlecchino
Via Bardini, Tel. 284.33
Senza limiti l'audacia erotica della cinematografia fiorentina, finalmente in Italia il film che scandizza e diverte tutta l'Europa: Sexualmente vostro, Technicolor con Jan Brian, Valerio Bollet, Dany Danyel.

Excelsior
Via Carretani, 4 - Tel. 212.798
Il film vincitore di 5 premi Oscar e di 6 premi del Festival di Cannes, con Jack Nicholson, Louise Fletcher, William Redford.

Excelsior
Via Carretani, 4 - Tel. 212.798
Il film vincitore di 5 premi Oscar e di 6 premi del Festival di Cannes, con Jack Nicholson, Louise Fletcher, William Redford.

Excelsior
Via Carretani, 4 - Tel. 212.798
Il film vincitore di 5 premi Oscar e di 6 premi del Festival di Cannes, con Jack Nicholson, Louise Fletcher, William Redford.

Excelsior
Via Carretani, 4 - Tel. 212.798
Il film vincitore di 5 premi Oscar e di 6 premi del Festival di Cannes, con Jack Nicholson, Louise Fletcher, William Redford.

Excelsior
Via Carretani, 4 - Tel. 212.798
Il film vincitore di 5 premi Oscar e di 6 premi del Festival di Cannes, con Jack Nicholson, Louise Fletcher, William Redford.

Excelsior
Via Carretani, 4 - Tel. 212.798
Il film vincitore di 5 premi Oscar e di 6 premi del Festival di Cannes, con Jack Nicholson, Louise Fletcher, William Redford.

Excelsior
Via Carretani, 4 - Tel. 212.798
Il film vincitore di 5 premi Oscar e di 6 premi del Festival di Cannes, con Jack Nicholson, Louise Fletcher, William Redford.

Excelsior
Via Carretani, 4 - Tel. 212.798
Il film vincitore di 5 premi Oscar e di 6 premi del Festival di Cannes, con Jack Nicholson, Louise Fletcher, William Redford.

Excelsior
Via Carretani, 4 - Tel. 212.798
Il film vincitore di 5 premi Oscar e di 6 premi del Festival di Cannes, con Jack Nicholson, Louise Fletcher, William Redford.

schermi e ribalte

Helmut Berger, Ingrid Thulin, Teresa Ann Savoy. (VM 18).
ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452.296
Agente Callan spara a vista. Technicolor con Richard Widmark, Eric Porter, Callan.

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452.296
Agente Callan spara a vista. Technicolor con Richard Widmark, Eric Porter, Callan.

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452.296
Agente Callan spara a vista. Technicolor con Richard Widmark, Eric Porter, Callan.

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452.296
Agente Callan spara a vista. Technicolor con Richard Widmark, Eric Porter, Callan.

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452.296
Agente Callan spara a vista. Technicolor con Richard Widmark, Eric Porter, Callan.

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452.296
Agente Callan spara a vista. Technicolor con Richard Widmark, Eric Porter, Callan.

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452.296
Agente Callan spara a vista. Technicolor con Richard Widmark, Eric Porter, Callan.

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452.296
Agente Callan spara a vista. Technicolor con Richard Widmark, Eric Porter, Callan.

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452.296
Agente Callan spara a vista. Technicolor con Richard Widmark, Eric Porter, Callan.

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452.296
Agente Callan spara a vista. Technicolor con Richard Widmark, Eric Porter, Callan.

STUDI DENTISTICI
Dott. C. PAOLESCHI Specialista
Firenze - Piazza San Giovanni, 6 (Duomo)
Tel. 263.427 (centralino) Tel. 263.891 (direzionale)
Viareggio - Viale Carducci, 77 - Tel. 52.305

INDUSTRIA TEDESCA INTERNAZIONALE APPARECCHIATURE ELETTRICHE
ASSUME ASSUME
rispettivamente a LIVORNO - PISA - PIOMBINO - GROSSETO
Due elementi maschili massimo 35 anni, almeno licenza media. Assicurazioni sociali di legge. Guadagni superiori medio. Corso qualificazione al non pratici. Presentarsi domenica 9-12 - LIVORNO: Soc. VORWERK presso Hotel Astoria, via Ricasoli 96.

UN DIBATTITO DE «L'UNITA'»

SI PUÒ ANCORA FARE QUALCOSA PER SALVARE A SALERNO TONI DI ROZZO anticommunismo nei comizi della DC

Gli interventi dei professori Caianiello e Villani, dell'on. Masullo e del compagno De Cesare — Largo consenso alla proposta politica del PCI — I nuovi processi messi in moto dal voto del quindici giugno — L'esempio negativo dell'area della ricerca

Si è svolto nella nostra redazione un incontro sulle istituzioni culturali, sui problemi di una loro rivitalizzazione, sulle iniziative possibili per la cultura a Napoli. All'incontro hanno partecipato il prof. Eduardo Caianiello, ordinario di Fisica teorica all'Università di Salerno, direttore del laboratorio di elettrotecnica ad Arco Felice, il prof. Aldo Masullo, ordinario di filosofia morale all'Università di Salerno, candidato indipendente per il Pci al Senato, il prof. Pasquale Villani, ordinario di Storia contemporanea all'Università di Napoli, Vittorio De Cesare, responsabile della Commissione culturale provinciale del Pci.



I partecipanti all'incontro svoltosi all'Unità. Da sinistra l'on. Masullo, il prof. Caianiello, il compagno De Cesare, il prof. Villani

C'è una situazione di gravissima sottoutilizzazione e di spreco delle risorse intellettuali, tanto più evidente a Napoli, dove questo fenomeno assume caratteristiche particolari. Con riferimento alla vostra esperienza vorremmo fare un quadro più preciso della situazione. «C'è senza dubbio — ha detto il prof. Villani — un senso di frustrazione in molti intellettuali che si rendono conto di non riuscire a compiere il proprio lavoro secondo le personali competenze e attitudini. Prendiamo l'Università: gli istituti non possono funzionare per l'insufficienza delle sedi, oltre che per la mancanza di personale adeguato. Non c'è il minimo di coordinamento, e questo comporta una notevole dispersione di forze e anche una cattiva utilizzazione delle stesse forze esistenti. Il problema è di non permettere una ulteriore degradazione della ricerca e dell'Università. Essenziale mi sembra, da questo punto di vista, che le forze intellettuali riescano a stabilire un contatto diverso con le forze politiche democratiche, e in primo luogo col Pci».

portare in sembra il richiamo alla necessità di evitare la facile fuga nella politica, di negare la specificità del lavoro intellettuale. Se posso aggiungere un consiglio, è questo: evitare di parlare solo di soluzioni generali da dare ai problemi, ma occuparsi continuamente delle cose «umili», di quelle che «è da fare giorno per giorno». Conclude il nostro incontro un intervento del prof. Masullo: «Nell'area civile e culturale napoletana ci sono problemi molto più gravi della situazione della fine del Settecento, due livelli: quello di una cultura illuministica di livello europeo, sempre minoritaria, e un blocco feudale-popolare che ha visto saldati interessi che erano invece per loro natura contrapposti. «La vicenda di questi ultimi anni dimostra che questo blocco si va sfaldando, che c'è una partecipazione sempre più ampia e una volontà di partecipazione che si sono manifestate prepotentemente per esempio il 15 giugno dell'anno scorso. Si è parlato di pluralismo — di Pci: non si tratta né di un espedito d'occasione né di mera tolleranza per l'altro. Bensì di una reale negoziazione delle rigidità ideologiche, degli interessi particolaristici. In questo ambito è possibile un dialogo che permetta non solo di gestire in modo diverso l'esistente ma di costruire una rete di centri che siano in grado di far fronte alle richieste che vengono dalla società. «Naturalmente, per andare avanti su questa via è necessaria una nuova direzione politica del paese, fondata sull'ammassamento di forze nuove, rappresentative di larghi strati della popolazione e appunto, della diffusa volontà di cambiamento che esiste nel paese». Felice Piemontese

Verso la conclusione della campagna elettorale

A Salerno toni di rozzo anticommunismo nei comizi della DC

De Mita se la prende con i giornali — Falsi di D'Arezzo — L'arcivescovo invita i parroci a scendere in campo per sostenere lo scudocrociato

La riunione mensile del centro salernitano è stata opportunamente «spostata» dal 24 giugno alla mattina di ieri. I motivi del cambiamento sono chiaramente enunciati in una circolare fatta pervenire dall'arcivescovo di Salerno a tutti i parroci della diocesi. La circolare è un vero e proprio bollettino elettorale che contiene un'esplicita richiesta di votare DC «nei cosiddetti ancora in vita alternative valide nei confronti della DC».

Avellino

Centro di enteropatia chiuso dalla Regione

Il Centro regionale di enteropatia, costituito presso l'ospedale di Avellino dopo l'epidemia colerica del 1973, ha chiuso i battenti. È questa la conseguenza — si è detto il compagno Enrico Giglio, consigliere di amministrazione comunista dell'ente ospedaliero di Avellino — della politica poco oculata fatta dall'assessorato regionale alla Sanità, che, di fronte alla proliferazione di centri di enteropatia, non ha saputo distinguere quali fossero indispensabili. «Quel che è certo è che il Centro deve essere conservato attraverso il potenziamento dell'ufficio prognostico, di igiene e profilassi il cui attuale funzionamento è del tutto deprecabile. A tal proposito chiediamo la convocazione urgente del Consiglio provinciale di Sanità». «Questa nostra posizione — aggiunge il compagno dottor Roberto Zecardi, responsabile della Commissione provinciale sanità del Pci — è del tutto giustificata dal proficuo lavoro svolto dal Centro di enteropatia di Avellino». Difatti dall'agosto del '74 (quando è entrato in funzione) al 12 maggio di quest'anno sono state eseguite 30.601 coproculture e sono state in-

sta, ma venga usato integralmente esponente i due mandati grandi alle porte della chiesa. «E' questo il primo tentativo di intervento diretto di una parte del clero salernitano in materia così specifica e che fa della campagna elettorale dopo quello del referendum. Intanto, mentre il Pci sviluppa il dialogo con gli elettori della DC accentua i toni di rozzo anticommunismo. Nella serata di sabato scorso, in favore del compagno Abdou Alboni è stato impegnato per più di 3 ore a piazza Cavour un intero corteo di comiziatori elettori a dialogare con il dirigente comunista sono stati questa volta oltre a 25 comiziatori della zona, gli industriali conservatori — per primo e intervento Ferraioli — e un agente di polizia che ha fatto pervenire al compagno Alboni una domanda scritta su di un foglietto. «Una tale interessante attività è stata svolta da un gruppo di soli 7 addetti (due biologi, 4 laureati in biologia ed un perito chimico). Questo gruppo di ricercatori è quello che la Regione non ha mai stabilito un vero e proprio rapporto di lavoro — sono stati retribuiti con sole 80 mila lire mensili. Si comprende, quindi, perché il centro è stato costretto a chiudere i battenti. Il centro di enteropatia non ha potuto ottenere garanzia alcuna. La conseguenza è che da oggi in poi ogni coprocultura costerà al cittadino lire 100.000. I ricercatori del Centro di Avellino (Maria Bucci, Gianpaolo Buonpane, Salvatore Forgiorno, Francesco Giuliano, Giuseppe Marino, Alfredo Palumbo ed Anna Todisco) hanno firmato un manifesto in cui denunciano questo grave atto di ingiustizia pubblica, riproponendo un appello ad essa, ai sindacati, alle forze politiche democratiche per la tutela della salute pubblica e per un'efficace ed organica soluzione. Gino Anzalone

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI CILEA (Via S. Domenico, 11 - Telefono 652.62) (Chiusura estiva) DUEMILA (Via della Gatta - Telefono 221.40) (Chiusura estiva) MARGHERITA (Galleria Umberto I - Tel. 392.426) (Dalle ore 16.30 spettacoli di Trip Tease. POLITEAMA (Via Monte di Dio n. 68 - Tel. 401.643) (Chiusura estiva) SAN CARLO (Via Vittorio Emanuele III - Tel. 390.745) (Sessera alle ore 18, ultima di Aida e di G. Verdi. SANCARLUCCIO (Via del Milite Tel. 405.000) Giovedì alle ore 21.15, I Carabinieri pres. Caballero '76' di Fusco. SAN FERDINANDO E.T.I. (Telefono 444.500) (Chiusura estiva) SANCARLUCCIO (Tel. 411.732) (Riposo) TEATRO DELLE ARTI (Via Poggioreale n. 21, 21.5, il Centro Sperimentale Arte Popolare pres. Romeo Giuliotta, ovvero l'impossibilità di essere genitori di Ettore Massarese. CINEMA OFF D'ESSAI CINEMA ALTRO (Via Port'Alba n. 30) Alle ore 18, 20, 22, per il ciclo di film underground e di musica pop: «Concerto per il Bangladesh», con G. Hirschi, R. Serr, D. Dylan, E. Clapton. CINETECA ALTRO VIA PORT'ALBA, 30 George Serrantone - Ringo Star Bob Dylan - Eric Clapton CONCERTO PER IL BANGLA-DESH SPETT.: 18 - 20 - 22 EMBASSY (Via F. De Mura - Telefono 377.046) Kitty Tippel MAXIMUM (Viale Elena 19 - Telefono 682.114) Luna nera NO (Via S. Caterina da Siena, 53 Tel. 415.371) Alle ore 17, 22.30: «L'altro dio» di Elio Bertrolini (prima assoluta).

VI SEGNALIAMO TEATRO ● «Romeo e Giulietta, ovvero l'impossibilità di essere genitori» (Della Arti) ● «L'eccezione e la regola» (ARCI Castellammare) CINEMA ● «Concerto per il Bangladesh» (Cineteca Altro) ● «Miseria e nobiltà» (Nuovo) ● «L'altra faccia dell'amore» (Spot) ● «La montagna sacra» (ARCI-UIISP Calvano) ● «Tutto modo» (Europa) ● «Giulietta bruciata» (Astra) ● «Sweet movie» (Capitol) AUGUSTO (Pia Duca d'Aosta Tel. 415.361) Il profeta del gol, con J. Cruyff DO AUSTRIA (Via R. Carro - Telefono 444.700) La ceca di Sorrento, con A. Lusi. CORSO (Corso Meridionale) Tracce di veleno in una coppa di champagne, con G. Hamilton G. (VM 18) DELLE PALME (Vicolo Veturia Tel. 418.134) My fair lady, con A. Hepburn M EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479) Il clan dei marzialesi, con J. P. Belmondo - G. (VM 14) FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 168.988) Arancia meccanica, con M. McDowell - DR (VM 18) FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 377.583) Qualcuno volò sul naso del cuoco, con J. Nicholson FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483) Il clan dei marzialesi, con J. P. Belmondo - G. (VM 14) METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.680) Per un pugno di dollari, con C. Eastwood ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 688.360) La bestia, con W. Borowczyk SA (VM 18) ROXY (Via Tarsia - T. 343.149) Il protettore

ALTRE VISIONI AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 162.81) Who l'uomo dai due volti, con J. Bova DR ALCANTARA (San Martino - Telefono 248.982) Mondo di notte oggi DR (VM 18) ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722) Anni di vita e malavita, con A. Curri - DR (VM 18) AZALEA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 221.854) Gioventù bruciata, con J. Dean AZALEA (Via Comuna, 33 - Telefono 619.280) Milano violenta, con G. Cassini - DR (VM 14) A-3 (Via Vittorio Veneto - Milano - Tel. 740.60.48) Dai abirò, con L. Ventura - DR BELLINI (Via Bellini - Telefono 341.222) Bluff storia di truffe e di imbrogli, con G. Ciccovetti BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 Tel. 342.552) Anni di vita e malavita a Venezia CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469) Sweet movie (colle film), con P. Clementi - DR (VM 18) CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200.441) Peccati di gioventù, con G. Guida COLSOTTO (Galleria Umberto I - Telefono 162.81) La principessa nuda, con T. Aumont - DR (VM 18) DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro - Tel. 321.339) La pantera rosa colpisce ancora, con G. Sella - SA ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 Tel. 685.444) (Chiusura estiva) LA PERLA (Via Nuova Agnano, n. 35 - Tel. 760.17.12) La miniretta, con G. Guida DR (VM 18) MODERNISSIMO (Via Cisterna detto Tel. 310.062) Luna di miele in tre, con R. Pozzetto C. POLIPI (V. Posillipo, 36 - Telefono 769.47.41) L'ultimo colpo dell'ispettore Clark con H. Ford - SA QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti Aosta, 41 - Tel. 616.925) Una medaglia per il più corrotto, con B. D. Williams DR (VM 14) ROMA (Via Assiano, 36 - Telefono 760.19.32) Sembra dominatore SELETTA (Via Vittorio Veneto 269) Io non credo a nessuno, con C. Bronson TIRRE (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17.10) La ragazza peruviana, con M. Remont - DR (VM 18) VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 785.558) Frankenstein alla conquista della terra VITTORIA (Tel. 377.373) La svergognata, con L. Fani PARCHI DIVERTIMENTI LUNA PARK INDIANAPOLIS (Via Milano - fronte ex caserma Bersaglieri) Attrazioni per tutte le età. LUNA PARK INDIANAPOLIS (Viale Caserta - fronte ex caserma Bersaglieri) Attrazioni per tutte le età.

Una delegazione del PCI da Benevento in Svizzera

I LAVORATORI EMIGRATI: «TORNEREMO IL 20 GIUGNO PER VOTARE COMUNISTA»

Ricatti di una parte del padronato — I primi rientri previsti per giovedì e venerdì — Ci sarà anche chi tornerà in aereo sabato per rientrare già domenica sera — Un lavoratore di Molinara ha scritto 50 lettere ad amici e parenti per invitarli a votare il nostro partito

Alcuni compagni di Benevento, tra cui Savona, consigliere, e Di Gioia, responsabile della sezione lavoro di Massa, sono rientrati nei giorni scorsi dalla Svizzera dove hanno avuto una serie di incontri con i lavoratori emigrati specialmente nella zona di Zurigo e Basilea. Centinaia di lavoratori hanno partecipato alle assemblee con i nostri compagni. «I lavoratori emigrati stanno vivendo un difficile momento», osserva il compagno Savona «soprattutto a causa della crisi economica». Infatti, nonostante svezzi di ripresa dell'economia svizzera, vanno accentuandosi le manovre del padronato svizzero per strumentalizzare la crisi, imponendo condizioni di lavoro che prevedono lo sfruttamento e profitti selvaggi. Molte piccole e medie aziende hanno effettuato licenziamenti in massa per poi riassumere i lavoratori a metà salario. A molti è stato imposto lo straordinario senza maggiorazione e ad altri il cottimo generalizzato. Chi aveva qualche piccolo risparmio se lo vede mangiato dalla crisi e dall'aumento dei prezzi, mentre si allontana la possibilità di mettere da parte qualcosa per chi è da poco all'estero in ogni caso si fa più lontano il momento del

rientro definitivo e soprattutto si dà un duro colpo alla economia dei tanti centri meridionali che vivono deionati dalle migrazioni. Della gravità del momento dunque nasce e si rafforza la certezza che bisognerà con il voto del 20 giugno dare una forte spallata a quelle forze che da anni costringono i nostri lavoratori ad andare lontani da casa per lavorare. Si moltiplicano quindi le iniziative perché nessun voto vada perduto, ma soprattutto perché tutti possano tornare a votare. I lavoratori italiani insieme ai sindacati svizzeri hanno innanzitutto imposto e stanno imponendo al padronato svizzero per il congedo per tornare a votare. I padroni elvetici, hanno in molti casi prospettato addirittura la perdita del posto di lavoro; i lavoratori sono riusciti ad imporre il rientro in Italia dal 17 al 18 fine di marzo. Alcuni dipendenti di piccole aziende e i padroni parlavano francese su questo argomento (ha detto a Di Gioia) «I padroni elvetici torneranno in aereo potendo partire solo il sabato mattina e dovendo rientrare la domenica sera». Si sobbarcano un'impresa di oltre trecentomila lire ed avranno probabilmente solo il tempo di votare. Si è sviluppata anche la corsa alle cartoline. Sono accaduti alcuni fatti strani tipo quello di famiglie in cui il marito l'aveva ricevuta e la moglie no o viceversa. I Consolati ha detto che zaccaroni nella sua sede oltre 4000 cartoline che sono difficili da recapitare visto che molti avrebbero cambiato indirizzo. Molti compagni hanno deciso di ritirare tutte le cartoline e di consegnarle contemporaneamente al giorno bisogna lavorare. Per coloro che non riceveranno nemmeno nei prossimi giorni la cartolina è stato stappato l'impegno del consolo per una dichiarazione che consenta il viaggio gratuito a chi ne facesse richiesta. Intanto già da primi giorni di questo mese molti lavoratori stanno facendo la fila per il biglietto ferroviario. «C'è ed è grande la volontà di tornare per dare un grande contributo a che le cose cambino per il nostro Paese», dice Di Gioia: «un lavoratore di Molinara, ad esempio, ha scritto oltre 50 lettere a parenti ed amici perché votino e facciano votare Pci. Alcuni non sono rassegnati all'idea di non poter tornare a votare perché cancellati dalle liste. Sono tutti

stanchi delle promesse elettorali della Dc che si ricordano degli emigrati solo quando si vota». «Soprattutto — afferma Savona — i lavoratori sono coscienti che solo con un governo di sinistra potranno intravedere un futuro italiano per loro. Essi sono coscienti che oggi il Pci è l'unico partito che può farcela perché le cose cambino. Hanno pagato sulla propria pelle anni ed anni di malgoverno della Dc e dei suoi alleati. Torneranno in Italia per appoggiare il Pci e per dire basta all'arretratezza del Meridione, per una politica seria che avvii la salvezza e la rinascita dell'Italia». Carlo Luciano

La S.p.A. Banca Credito Campano comunica che venerdì 18 giugno 1976 aprirà una nuova FILIALE IN NAPOLI Via Guntai Nuovi, 34 Telefono P.B.X. 315040 (5 linee) PATRIMONIO E MEZZI AMMINISTRATI L. 26 MILIARDI La nuova dipendenza, dotata di modernissimi impianti: TESORO CASSA CONTINUA CASSETTE DI SICUREZZA effettuerà tutte le operazioni di BANCA - BORSA E CAMBIO

NE COMBINIAMO DI TUTTI I COLORI... cornici UANACORE In vendita nei migliori negozi

COMUNE DI VILLARICCA Avviso di gara lavori costruzione asilo nido Questo Comune deve appaltare mediante licitazione privata ai sensi art. 1 lett. c, della legge n. 14/1973 i lavori di costruzione di un asilo nido. Importo a base d'asta L. 114.368.653. Le Imprese interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara indirizzando domanda in bollo a questo Comune entro 10 giorni dalla Pubblicazione del presente sul Bollettino Ufficiale della Regione. Nel caso che la gara andrà deserta sarà rinnovata con ammissione di offerte in aumento senza obbligo di preventiva autorizzazione. Li, 26 maggio 1976 IL SINDACO (Avv. Raffaele Mastrantuono)

Bimbo di 9 anni perde la mano nello scoppio di un residuo bellico Un bambino di 9 anni ha perso la mano nello scoppio di un residuo bellico. Stava giocando a pochi metri da casa. La tragedia è avvenuta a Casertella, frazione di Caserta. La vittima, Sossio Geravano, è stato accompagnato all'ospedale dalla signora Anna Simone di 33 anni. Al Cardelli è stato sottoposto ad un difficile intervento chirurgico. Vista la gravità della ferita — il piccolo ha riportato lo sfacelo totale della mano sinistra — i sanitari hanno dovuto amputare l'arto. ● DISTRUTTI CIBI AVARIATI Nello scorso mese di maggio l'ufficio veterinario del Comune di Casertella ha rinvenuto — ha esecrato 433 specchi di controllo presso pubblici esercizi. Nel corso di tali ispezioni, sono stati emesse 116 ordinanze sante cali, per infranzioni varie alle norme di igiene alimentare. Sono stati infine distrutti, perché risultati avariati, i seguenti quantitativi di cibi: q.li 108,00 di frutti di mare; q.li 35,24 di pesce; q.li 18,40 di pesce misto congelato; kg. 51 di carne bovina; kg. 15 di carne di maiale; kg. 27 di pasta; kg. 237 di frattaglie; kg. 20 di cosce di pollo; kg. 250 di baccalà e stoccafisso; kg. 80 di carta di imballaggio; kg. 40 di generi alimentari vari; 191 pezzi di salsicelle varie.

ASCOLI - Intervista al compagno Janiki Cingoli

Sono prevalse ancora una volta nello scudocrociato le posizioni moderate e antiunitarie

Un voto al PCI per battere il malgoverno, la paralisi e la «demagogia» fascista

«In questi cinque anni il gruppo consiliare comunista è stato il punto di riferimento e di stimolo di tutti i fermenti unitari» - Una città che sta cambiando Come si rafforza il tessuto democratico - Si sviluppa una nuova vivacità culturale

Oggi incontro popolare ad Ascoli con Volponi, Janni e Valeria Moriconi



ASCOLI, 14. Domani, martedì, avrà luogo ad Ascoli in piazza del Popolo (ore 17.30) un dibattito aperto tra gli indipendenti candidati nelle liste del Partito comunista e i cittadini. Saranno presenti Valeria Moriconi, Paolo Volponi e Guido Janni. La scelta degli indipendenti nelle liste comuniste è stata nel corso di questa campagna elettorale al centro di numerosi incontri e ha suscitato nei cittadini un forte interesse. Quello stesso interesse dimostrato dalla popolazione quando abbiamo presentato nella lista del PCI per il rinnovo del Consiglio comunale ben nove indipendenti. Nella foto: Valeria Moriconi

Conferenza stampa ad Ancona sugli interventi per il centro storico

ANCONA, 14. L'intervento di ristrutturazione in atto nel centro storico di Ancona è stato al centro di una conferenza stampa convocata dall'amministrazione comunale. All'incontro erano presenti il sindaco Monina, il vice sindaco Ricotti, gli assessori comunali Paccetti, Lucantoni e Pece, l'assessore socialista Mascio. Gli amministratori hanno illustrato alcune decisioni della giunta comunale: la costituzione del Comitato di gestione per gli interventi nel centro storico (composto da sei consiglieri comunali e dagli assessori competenti); il programma di primo intervento: l'acquisizione di immobili; gli interventi nel rione San Pietro; i criteri per l'assegnazione degli alloggi.

Ancona: oggi dibattito sui problemi della droga

ANCONA, 14. Dopo decine di incontri pubblici e nelle scuole, dopo una vasta attività collettanea, la campagna di sensibilizzazione sui problemi della droga, organizzata dall'Amministrazione provinciale di Ancona, si chiuderà domani, mercoledì, alle ore 18 con un pubblico dibattito presso la sala consiliare della provincia. Relatori saranno il dottor Emilio Manenti, direttore dell'ospedale neuropsichiatrico provinciale, e il professor Vittorio Volterra, docente di psichiatria presso la facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Ancona. Precederà un breve filmato sul trattamento della droga. La struttura interante, che ha toccato tutti i più importanti comuni della provincia, è arrivata ad Ancona ed è esposta presso il box comunale di piazza Roma. I visitatori potranno trovarvi dati, foto ed informazioni su questo grave problema.

ASCOLI PICENO, 14. Com'è noto, ad Ascoli Piceno gli elettori andranno alle urne anche per rinnovare il Consiglio comunale. E' opinione diffusa - ed il tema è dibattuto nel confronto elettorale - che sia in atto un profondo cambiamento nella conformazione sociale, culturale, politica della città. Ne parliamo con il compagno Janiki Cingoli, responsabile del Comitato Zona del PCI.

«Sì, Ascoli è cambiata: ci dice Cingoli. E' la città che ad una presenza missiva, più accentuata che altrove, ha risposto con la formazione dei comitati unitari antifascisti di quartiere. E' la città che ha votato no nel referendum sul divorzio, che ha fatto maturare la viva esperienza dei consigli di quartiere nonostante i veti dei settori più chiusi della DC, che ha dato un grande contributo il 15 giugno per la formazione di nuove gestioni alla Regione ed alla Provincia. E' anche la città che crescono le organizzazioni ed i circoli culturali, che vogliono cominciare a produrre cultura, e non solamente ad importarla già confezionata».

In questo processo di cambiamento di Ascoli quale funzione ha avuto il gruppo comunista in Comune?

«In questi ultimi cinque anni il gruppo consiliare del PCI è stato il punto di riferimento e di stimolo di tutti i fermenti unitari, in collegamento con altre forze politiche e sociali, anche cattoliche. Non è un caso che in Consiglio comunale si sia arrivati a battere l'ostinato e grezzo immobilismo democristiano, conseguendo risultati di grande importanza, solo quando nel corso di questa campagna elettorale la maggioranza anticomunista e si è realizzata sui problemi concreti l'unità di tutte le forze sinceramente democratiche e rinnovatrici. Le stesse forze laiche, i compagni socialisti e i gruppi cattolici democratici sono riusciti a sottrarre alla pesante subordinazione imposta dalla DC, solo quando hanno saputo trovare un collegamento col PCI realizzando così un loro rinnovamento ed autonomo ruolo civile e progressivo».

Di fronte alla drammaticità della crisi che attraversa il nostro paese, e la nostra città, non è più possibile, tuttavia, affidarsi alla politica del caso per caso, agli strappi temporanei di capacità operativa nella gestione della cosa pubblica, per ricadere poi in lunghi periodi di paralisi politica ed amministrativa. Appunto per questo, la politica della volontà di rinnovamento espressa in questi anni dagli ascolani, è necessaria un governo cittadino di unità democratica, composto dalle forze politiche democratiche e costituzionali che si riconoscono nella necessità di governare in modo nuovo la città».

Quale deve essere, secondo te, il primo impegno di un governo cittadino di unità democratica?

«Anzitutto quello di una presenza diversa del Comune nel comprensorio e nella regione, superando l'isolamento campanilistico e la politica delle elemosine - delle mance attese dall'alto, isolamento in cui Ascoli è stata confinata dall'arretrato malgoverno della DC. Per rendere possibile questo risultato, che consente di ricostruire l'unità di tutte le forze sane della popolazione ascolana, è necessario unidimensionalmente il superamento del far pagare alla DC questi anni di gestione clientelare e dannosa. E' necessaria una severa sconfitta del MSI, che negli anni passati, con le sue demagogie, è riuscito a strappare voti di elettori che credevano di dare un voto di protesta contro il malgoverno dc, mentre quel voto veniva utilizzato per fare da scagello a quel sistema di potere. E' necessaria altresì una nuova grande avanzata del PCI, oltre il pur splendido risultato del 15 giugno, delle forze più sane e più conseguentemente unitarie e rinnovatrici della nostra città».

Sarà affisso oggi in tutti i centri della regione L'appello delle forze democratiche per un civile confronto elettorale

Il testo del documento sarà letto da tutti gli oratori comunisti prima dei comizi - Non ha aderito, incomprensibilmente, il PdUP - Ieri mattina conferenza stampa del presidente del Consiglio regionale Bastianelli

ANCONA, 14. Su mandato dell'assemblea, la presidenza del Consiglio regionale ha approvato la sua opera di contatto e di aggregazione del più vasto schieramento di forze per garantire il libero svolgimento di quest'ultimo squarcio della campagna elettorale e dell'esercizio del voto, nonché il rispetto pieno di quella che sarà il 20 giugno l'espressione della volontà popolare. Domani, martedì, nei vari centri marchigiani apparirà l'appello con il quale PCI, DC, PSI, PLI, PRI, PSDI, organizzazioni sindacali, associazioni degli imprenditori e dei contadini assicurano la disponibilità di tutti i democratici e antifascisti a vigilare affinché sia assicurato un clima di libertà e di rispetto che nella civile proiezione del confronto elettorale, permetta a tutti di maturare con piena consapevolezza le proprie scelte politiche. «Questa è l'unica decisiva risposta

Organizzato dalla Federazione giovanile comunista di Fano

MOLTI GIOVANI MILITARI AL DIBATTITO SULLE F. A.

L'intervento di Emidio Bruni, membro della Commissione Difesa del Senato - Gli inquinamenti fascisti - Il processo di democratizzazione - Le responsabilità dei governi democristiani - Oggi incontro a Pesaro

FANO, 14. Le iniziative delle varie organizzazioni del nostro partito in direzione di un approfondito dibattito sui temi: conosciuti alla luce della Dichiesta delle Forze Armate; riduzione della ferma di leva a 12 mesi; per l'Esercito e l'Aeronautica, a 18 mesi per la Marina, riconoscimento dell'oblio di coscienza, disposizioni relative all'esercizio del diritto di voto e per l'avvicinamento alla sede dove si esplica il diritto; provvedimenti economici e giuridici a favore dei militari di carriera non altre iniziative potevano essere prese ed attuate nei confronti delle Forze Armate solo se da una parte, i giovani militari che prestano servizio di leva nella nostra città, e dall'altra, i genitori, i familiari, i vicini, i compagni, i comunisti hanno profuso in questi ultimi anni per dare un ordinamento democratico alle Forze Armate attorno a programmi di ristrutturazione più aperti sui temi fondamentali delle istituzioni militari.

Le iniziative delle varie organizzazioni del nostro partito in direzione di un approfondito dibattito sui temi: conosciuti alla luce della Dichiesta delle Forze Armate; riduzione della ferma di leva a 12 mesi; per l'Esercito e l'Aeronautica, a 18 mesi per la Marina, riconoscimento dell'oblio di coscienza, disposizioni relative all'esercizio del diritto di voto e per l'avvicinamento alla sede dove si esplica il diritto; provvedimenti economici e giuridici a favore dei militari di carriera non altre iniziative potevano essere prese ed attuate nei confronti delle Forze Armate solo se da una parte, i giovani militari che prestano servizio di leva nella nostra città, e dall'altra, i genitori, i familiari, i vicini, i compagni, i comunisti hanno profuso in questi ultimi anni per dare un ordinamento democratico alle Forze Armate attorno a programmi di ristrutturazione più aperti sui temi fondamentali delle istituzioni militari.

Non sono state sottolineate nelle battaglie che il PCI ha condotto nella passata legislatura in favore dei giovani militari e per una maggiore democratizzazione delle Forze Armate: riduzione della ferma di leva a 12 mesi; per l'Esercito e l'Aeronautica, a 18 mesi per la Marina, riconoscimento dell'oblio di coscienza, disposizioni relative all'esercizio del diritto di voto e per l'avvicinamento alla sede dove si esplica il diritto; provvedimenti economici e giuridici a favore dei militari di carriera non altre iniziative potevano essere prese ed attuate nei confronti delle Forze Armate solo se da una parte, i giovani militari che prestano servizio di leva nella nostra città, e dall'altra, i genitori, i familiari, i vicini, i compagni, i comunisti hanno profuso in questi ultimi anni per dare un ordinamento democratico alle Forze Armate attorno a programmi di ristrutturazione più aperti sui temi fondamentali delle istituzioni militari.

Non sono state sottolineate nelle battaglie che il PCI ha condotto nella passata legislatura in favore dei giovani militari e per una maggiore democratizzazione delle Forze Armate: riduzione della ferma di leva a 12 mesi; per l'Esercito e l'Aeronautica, a 18 mesi per la Marina, riconoscimento dell'oblio di coscienza, disposizioni relative all'esercizio del diritto di voto e per l'avvicinamento alla sede dove si esplica il diritto; provvedimenti economici e giuridici a favore dei militari di carriera non altre iniziative potevano essere prese ed attuate nei confronti delle Forze Armate solo se da una parte, i giovani militari che prestano servizio di leva nella nostra città, e dall'altra, i genitori, i familiari, i vicini, i compagni, i comunisti hanno profuso in questi ultimi anni per dare un ordinamento democratico alle Forze Armate attorno a programmi di ristrutturazione più aperti sui temi fondamentali delle istituzioni militari.

Non sono state sottolineate nelle battaglie che il PCI ha condotto nella passata legislatura in favore dei giovani militari e per una maggiore democratizzazione delle Forze Armate: riduzione della ferma di leva a 12 mesi; per l'Esercito e l'Aeronautica, a 18 mesi per la Marina, riconoscimento dell'oblio di coscienza, disposizioni relative all'esercizio del diritto di voto e per l'avvicinamento alla sede dove si esplica il diritto; provvedimenti economici e giuridici a favore dei militari di carriera non altre iniziative potevano essere prese ed attuate nei confronti delle Forze Armate solo se da una parte, i giovani militari che prestano servizio di leva nella nostra città, e dall'altra, i genitori, i familiari, i vicini, i compagni, i comunisti hanno profuso in questi ultimi anni per dare un ordinamento democratico alle Forze Armate attorno a programmi di ristrutturazione più aperti sui temi fondamentali delle istituzioni militari.

Dal nostro inviato

MACERATA, 14. Le organizzazioni della «Costituente Contadina» (Federmezzadri, Alleanza, UCI) hanno invitato a Macerata candidati e rappresentanti di partiti perché - alla vigilia del voto - rispondessero ad una domanda quanto mai attuale e legittima: «Quali impegni assunte per la trasformazione della mezzadria nel contesto di una nuova politica agraria?».

A Mercatello sul Metauro

Incontro in piazza con la popolazione

Hanno partecipato il compagno Pasquale Salvucci e il professor Gentiloni, del movimento Cristiano per il socialismo - L'unità dei cattolici e dei comunisti è possibile

MERCATELLO SUL METAURO, 14. Il compagno prof. Pasquale Salvucci e il prof. Filippo Gentiloni, del Movimento Cristiano per il socialismo, hanno incontrato in piazza la popolazione di Mercatello, molti i giovani, stimolante la partecipazione.

Vivace dibattito a Jesi sui temi della campagna elettorale

«Siamo garanti anche della libertà degli altri»

JESI, 14. A pochi giorni ormai dalla scadenza elettorale, dopo quelli analizzati in diversi consigli di quartiere, si è tenuto al teatro Pergolesi di Jesi, un incontro dibattito fra tutti i partiti democratici: presenti in Consiglio comunale sul tema «I partiti politici: fronte alle elezioni». Vi hanno partecipato i consiglieri regionali: Alfio Bassotti (DC) e Patrizio Fenarucci (PRI); Maurizio Fobiani della federazione provinciale del PSI; i candidati: alla Camera onorevole Giuseppe Averardi (PSDI) e Paolo Guarnieri (PCI).

La «Costituente Contadina» hanno puntualizzato i loro programmi per intensificare il processo unitario fra le varie componenti del settore agricolo: i rappresentanti del PCI e del PSI hanno rievocato il loro impegno - precisando anche scadenze e linee d'intervento operativo - per rendere rapidamente ad un profondo rinnovamento dell'agricoltura.

La «Costituente Contadina» hanno puntualizzato i loro programmi per intensificare il processo unitario fra le varie componenti del settore agricolo: i rappresentanti del PCI e del PSI hanno rievocato il loro impegno - precisando anche scadenze e linee d'intervento operativo - per rendere rapidamente ad un profondo rinnovamento dell'agricoltura.

Risibili risposte della DC di Camerino

Sanno solo dire che il PCI è «stainista»

Incontro fra tutti i partiti democratici sul tema «Crisi economica e prospettiva di risoluzione» - L'intervento del compagno Carandini, candidato del Partito alla Camera

CAMERINO, 14. Si è svolta, presso l'aula Magna dell'università di Camerino, una conferenza dibattito sul tema «Crisi economica e prospettive di risoluzione». Incontro fra tutti i partiti democratici: presenti in Consiglio comunale sul tema «I partiti politici: fronte alle elezioni». Vi hanno partecipato i consiglieri regionali: Alfio Bassotti (DC) e Patrizio Fenarucci (PRI); Maurizio Fobiani della federazione provinciale del PSI; i candidati: alla Camera onorevole Giuseppe Averardi (PSDI) e Paolo Guarnieri (PCI).

Porto San Giorgio

Al dibattito sulla questione femminile non partecipa la DC

PORTO SAN GIORGIO, 14. Il PCI, PSI e PRI hanno invitato i cittadini e soprattutto le donne ad un incontro dibattito sul tema dell'emancipazione femminile.

SCONTI SPECIALI SULLE TARIFFE CON VOLI AIR FRANCE
PER GLI ITALIANI ALL'ESTERO CHE DEVONO RIENTRARE IN ITALIA PER VOTARE
Informazioni e prenotazioni: IM-VIAGGI - ANCONA - Corso Stamira, 80 - Tel. 201801 - 57372

Il voto dei cattolici al PCI

«Insieme ai comunisti si può costruire l'Italia del domani»

Dalla lotta all'interno della DC per l'affermazione dei valori cristiani e popolari alla collaborazione con il PCI per la realizzazione del bene comune

Publichiamo una testimonianza del professor Luigi Nigro, cattolico indipendente di Casano Iorio, il quale illustra i motivi per i quali ha deciso di schierarsi a fianco del PCI.

Non sono state alcune inezie, rozze e fantasiose, rivolte alla sua persona a spingermi a scrivere questo articolo. La politica seria, per nostra fortuna, non è fatta di diffamazioni, di monismi, di accuse false e grossolane, ma di confronti onesti ed impegnati, di riflessione pacata, di meditazione sofferta, e soprattutto è fatta di testimonianze personali. Ecco perché ho ritenuto indispensabile tentare di chiarire il senso di una scelta politica, che in quanto tale appartiene al regno della libertà e della storia.

piena di ostacoli e di contraddizioni. Il tempo, autentico giudice delle cose umane, si è assunto il compito di dimostrare l'illusorietà e la vanità di questa lotta. Infatti dovetti prendere atto che la DC, pur sostenendo di essere espressione dei valori cristiani, rappresentava in Italia, come ha sottolineato anche Gozzani, la maggior causa dell'ateismo, che le scelte politiche erano tutt'altro che cristiane, che i metodi di gestione del partito tendevano in scarsa considerazione la dignità dell'uomo, che i cosiddetti capi e sottocapi di tutti si preoccupavano di realizzare una politica sociale e di offrire un esempio di coerenza.

raia sempre oppressa, emarginata, umiliata, offesa nei suoi diritti più sacrosanti. Dovetti riconoscere che la DC era preoccupata di garantire solo una democrazia formale, e colpevolmente aveva trascurato la realizzazione della democrazia sociale; perché democrazia non significa solo essere ricettivi, strumentali di fronte ai ricatti di espressione, ma significa, soprattutto, partecipazione di tutti a livello di elaborazione di decisione, significa controllo dal basso sul potere, giustizia, significa libertà di non essere ricattati, strumentalizzati, umiliati dal lavoro personale, dal posto di lavoro, dalla pensione ed altro.

Dovetti riconoscere che la DC non era un partito del tutto rispettoso dell'autonomia e della libertà dello Stato e di conseguenza un partito, spesso, sensibile al fascino discreto della diplomazia vaticana, e tutto questo non poteva non nuocere ad entrambi. E poi due date: il 12 maggio 1974 e il 15 giugno 1975. Il 12 maggio rappresentò la vittoria all'interno della DC delle forze che erano conservatrici, integraliste e determinò una grande lacerazione nel mondo cattolico. Ciò che doveva essere un problema di coscienza per tutti gli italiani si trasformava nella rozza visione fanfaniana in una scelta politica, in una crociata, in una occasione per misurare la forza numerica degli schieramenti. Il 15 giugno 1975 si ebbe la definitiva sconfitta della DC. Ritenni che la sconfitta potesse essere veramente salutare nella misura in cui avrebbe rappresentato l'inizio di una rifondazione elaborando personalmente delle linee. Il 25 luglio fu eletto segretario Zaccagnini. Rinasceva la speranza, speranza che durò lo spazio di un mattino.

Prima le delusioni congressuali, poi arrivò il colpo decisivo nel mese di aprile, e ci tramontarono tutte le illusioni e le speranze. Ciò che è accaduto è storia recente: il voto DC-MSI sull'11 aprile, la legge sull'aborto, l'elezione di Fanfani a presidente del Partito, il connubio DC-MSI per la caduta della giunta di Orlando, la battaglia di Napoli, la protesta con cui è stata affrontata la crisi di governo, rifiutando qualsiasi soluzione di compromesso, il voto DC-MSI, infine la marcia degli scandali.

Di fronte a questi avvenimenti, e soprattutto in occasione della battaglia dell'aborto e dell'elezione di Fanfani, sorprendente è stato il comportamento della sinistra che non era disponibile ad un fatto nulla per impedire errori irreparabili.

Tutto ciò ha dimostrato, ancora una volta, che il contrasto all'interno della DC avvengono sempre a livello personale, sono di natura psicologica e di accidia, come si nota a Orfeo, ma non intaccano mai la sostanza politica. Il motivo dominante, ossessivo è sempre uno solo: la mobilitazione e il grido per tentare e respingere le provocazioni fasciste.

Il compagno Chiaromonte ha concluso con un vibrante appello ai giovani italiani — egli ha detto — fiduciosi per la sua validità e giustizia, del consenso grande degli elettori.

In relazione alla strategia della tensione (Sesze Romano, Genova, eccetera) ha fatto appello alla vigilanza e alla mobilitazione e grido per tentare e respingere le provocazioni fasciste.

Il compagno Chiaromonte ha concluso con un vibrante appello ai giovani italiani — egli ha detto — fiduciosi per la sua validità e giustizia, del consenso grande degli elettori.

Dove per la prima volta si governa col PCI

LA PROVINCIA DI COSENZA

Un taglio netto con il passato

Un modo diverso di affrontare i problemi e di adempiere al dovere di amministratori pubblici. La pesante eredità delle logore giunte di centro-sinistra — Il clamoroso scandalo dell'ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore e la ferma denuncia dell'esecutivo cosentino — Un ente intermedio tra Comune, Comunità montane e Regione — Le prime importanti realizzazioni

Dal nostro inviato

COSENZA, 14

La nuova Giunta di sinistra alla Provincia di Cosenza (PCI, PSDI e PDUP per un totale di 17 consiglieri su 30) era insediata da qualche mese e già si coglieva, clamorosamente, il primo segnale del modo diverso di affrontare i problemi di adempiere il proprio dovere degli amministratori che succedevano ad una delle tante, ordinarie, se non laziali, gestioni di centro-sinistra, ovvero: di patteggiamento più o meno forzato con la vecchia signora, consistente in una denuncia della insostenibile situazione dell'ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore, un cui mastro, che amministrava — e il caso di due — i malati di mente delle province di Cosenza, Salerno, Catanzaro.

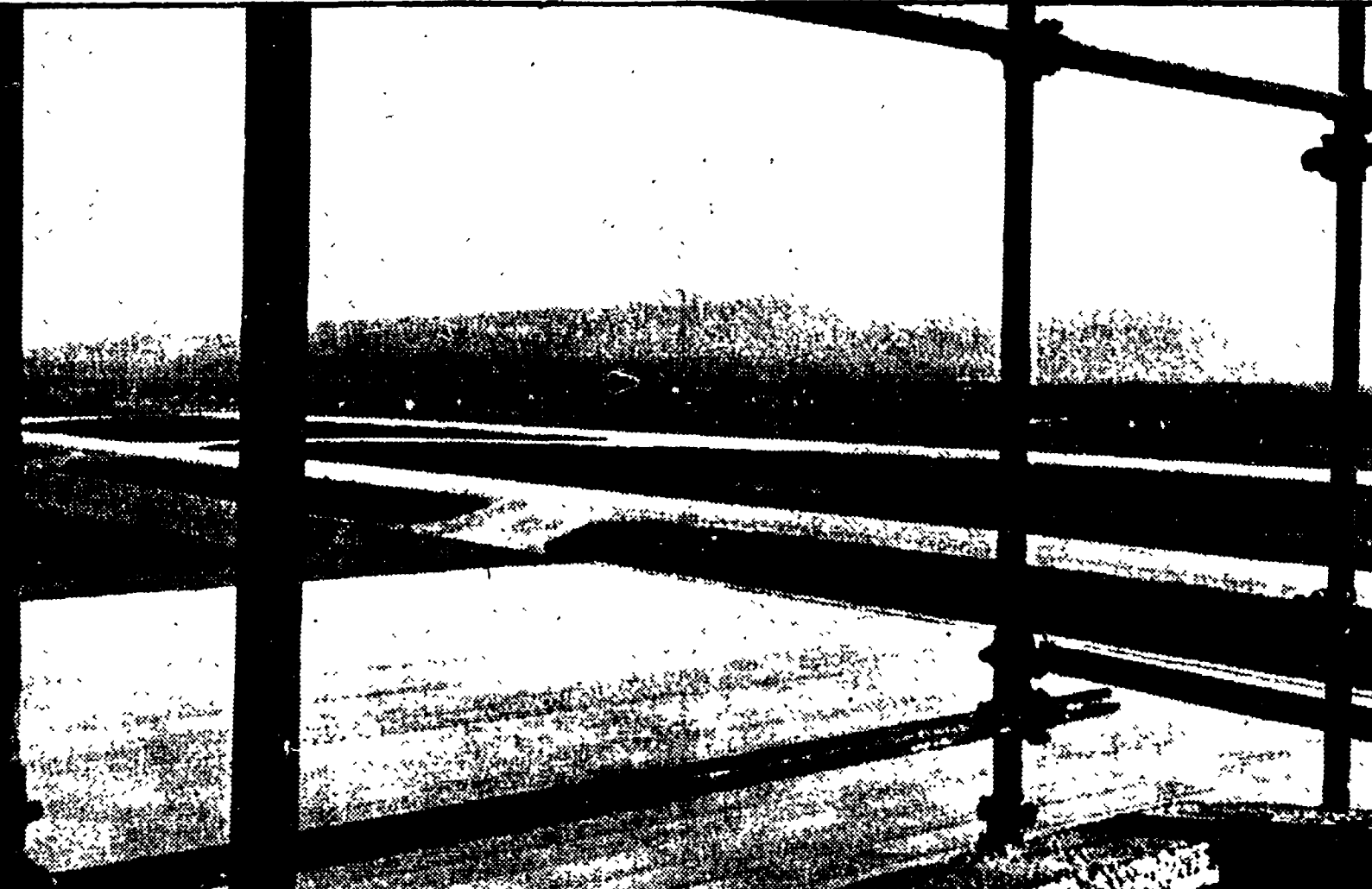
Dalla sua provincia di Cosenza risultano ricoverati in questo che è stato definito «lager», al pari di tanti altri atavici «luoghi di cura» del nostro Paese, una media di 700 malati di mente che hanno diritto ad essere assistiti dall'amministrazione provinciale. I nuovi amministratori provinciali di Cosenza decidono dunque di fare una visita al «lager» e scoprono una situazione assai ingiusta, locali indecenti, malati accatastati nei corridoi e che camminano sulle loro feci. Hanno subito scoperti il bubbone e deve intervenire la magistratura che fa arrestare l'ex presidente della Provincia di Cosenza, democristiano, il segretario regionale della DC molisana, che, prima del 15 giugno, era stato assessore alla Provincia di Campobasso.

Per i lavori pubblici, inoltre, sono stati sbloccati decine di progetti ammassati, mentre è stata istituita una «squadra volante» di pronto intervento (prima, anche per la riparazione di una buca, in una strada, ci voleva l'intervento di un centro-sinistra).

Per i rapporti con il personale pubblico, sono stati definiti tutti le assunzioni, si faranno i concorsi, è stato stabilito un rapporto nuovo, corretto, con il personale operaio. Quanto riguarda le nomine degli enti a novembre dello scorso anno — dice ancora Alessio — non sono stati ancora definiti, ma si attende la ripartizione della spesa, la quale il centro-sinistra aveva costruito una epoca, sbloccando così enti che non potevano operare. Il compagno Alessio, che ha lavorato per la ripartizione della spesa, dice che il centro-sinistra aveva costruito una epoca, sbloccando così enti che non potevano operare.

Anche i rapporti fra la forza della maggioranza sono buoni: «C'è il confronto — dice sempre Alessio — e si va avanti senza pregiudiziali voli pre di posizione». È un segno anche questo che dove c'è il PCI è tutt'altro che vero che mancano la democrazia, il confronto.

Franco Martelli



Una immagine delle piste dell'aeroporto di Lamezia Terme (foto del «collettivo ricerche»)

A sfondo elettoralistico l'inaugurazione parziale dello scalo calabrese

Aeroporto di Lamezia: parata elettorale n. 2

I lavori sono in corso oramai da 6 anni e non si sa ancora quando saranno ultimati - I ritardi della Sir e della Casmez non possono essere colmati con le sortite propagandistiche - I cittadini chiedono più fatti e meno «fumo»

Oggi ad Avezzano manifestazione della FGCI

AVEZZANO, 14. «Costruisci con il PCI il tuo presente ed il tuo futuro». Questo lo slogan della manifestazione che si svolge domani ad Avezzano, organizzata dalla FGCI in un locale cinematografico. Portare i giovani della Marsica e di Avezzano a dibattere i problemi della battaglia di Orfeo, e lo scopo che si prefiggono i compagni della Federazione giovanile comunista.

Dalla nostra redazione CATANZARO, 14. Qualche minuto prima delle tredici, il primo aeromobile ha calato le piste del costruendo aeroporto di Lamezia Terme. Una piccola folla, in attesa paziente dalle nove del mattino, quando il minuscolo aereo si è fermato, è corsa verso il gruppetto di persone che ne discutevano. In testa l'ingegner Gaetano Greco Naccarato, seguito da alcuni giornalisti e funzionari della SIR. Il piccolo aereo era partito un'ora prima circa da Milano. Fra la folla ancora numerosi funzionari della SIR, insieme ad amministratori del comune di Lamezia Terme e al personale impegnato nello scalo. Anche l'aeromobile — un Mister 20, cioè un aereo da turismo — pare che sia di proprietà dell'ingegner Rovelli. A pochi chilometri dall'aeroporto — occorre aggiungere ancora — sta sorgendo lo stabilimento calabrese della SIR.

Un aeroporto internazionale — dicono si tratti di questo — aperto in tutti i tempi pure assai parzialmente, per consentire a Rovelli di giungere via aria a Lamezia Terme? Per ora sembra questa la spiegazione della fretta, anche se — va aggiunto — la inaugurazione a marce forzate è stata dettata anche da calcoli elettoralistici, come da calcoli elettoralistici è stata dettata la decisione, resa nota qualche giorno fa, di dare quanto prima il via alla produzione in una parte dello stabilimento di Rovelli che viene denominata Five-Sud (si è data la notizia per ora dell'arrivo delle lettere di assunzione per alcune decine di operai, ma i tecnici che lavorano alla costruzione dello stabilimento ci hanno detto proprio stamane che ancora la fabbrica non è pronta per entrare in produzione).

Ma chi mangia più questo tipo di cerimonie e di parate elettoralistiche? E anche quando, come oggi, si è dato vita ad una cerimonia deliberatamente sobria, senza ministri e sottosegretari, con tanta diavoleria di vergogna e con la pompa magna di altri tempi forzatamente smorza-

ta, stringi stringi, il meschino calcolo di gettare un po' di fumo negli occhi è apparso più chiaro che mai. I fatti sono che questo aeroporto, in costruzione da sei anni, e del quale nessuno certo nega l'importanza e l'utilità, non è ancora pronto per entrare in funzione e non si sa neanche quando potrà esserlo. E, in queste condizioni, non è poi una grande consolazione sapere che vi può atterrare Rovelli a due passi dal proprio stabilimento. Altrettanto inequivocabili sono, del resto, i fatti per quanto riguarda la SIR: Rovelli e la Cassa del Mezzogiorno — non sappiamo chi più e chi meno — hanno accumulato ritardi gravissimi che nessun comunicato elettorale può colmare.

Più fatti, più chiarezza, meno fumo, dunque. E' questo che chiedono i calabresi, i quali, d'altra parte, non rifiuterebbero neanche un po' di rosore sul viso di questi governanti del ritardo, dei tempi lunghi e delle inaugurazioni affrettate, dopo trent'anni di esperienza in questo senso.

CALABRIA - DC (e stavolta anche PRI) speculano sul bisogno di lavoro

Un altro inganno sulla pelle dei giovani

Perugini e Capua hanno disertato l'incontro per rendere nota la graduatoria dei duemila ammessi alle lezioni per il settore paramedico - Un documento di dura condanna delle leghe dei disoccupati

CATANZARO, 14. Un nuovo episodio di sfrontato elettoralismo va ad aggiungersi ad altri tentativi ricattatori che in questi giorni, i notabili democristiani montano ai danni di migliaia di giovani calabresi: senza lavoro.

L'occasione, questa volta, è stata fornita dai corsi professionali regionali, banditi mesi fa, per la specializzazione di duemila lavoratori paramedici. Si tratta di corsi retribuiti e per i quali hanno presentato domanda circa novemila giovani; in questi giorni avrebbero dovuto essere resi noti sia la graduatoria regionale, sia i termini di avvio delle lezioni.

Per sabato proprio a questo scopo, era stato programmato un incontro fra i rappresentanti delle leghe per l'occupazione, il presidente della giunta regionale, il democristiano Perugini e l'assessore al bilancio del repubblicano Capua. L'incontro non si è potuto tenere perché i due esponenti del governo regionale non si sono presentati: il motivo di questa «assenza» è stato denunciato in un comunicato stampa di ieri, nel quale si denunciava la «assenza» di Perugini e Capua, al termine di una riunione tenutasi sabato scorso alla Camera del Lavoro. «Sei atteso», si sostiene, «non c'è solo il tentativo di vanificare le conquiste strappate con la lotta di questi mesi, dalle leghe, cioè il diritto di partecipare alla decisione di partecipazione al corso e il rispetto di criteri, oggettivi nella formazione delle graduatorie di giovani, nella speranza di non essere disoccupati, ma di essere assorbiti dal settore di lavoro».

La caccia al voto, però, consiglia, nel più bel soce della tradizione democristiana, di indugiare almeno fino alle elezioni, anche perché ad ogni no del novemila giovani è stata promessa la ammissione al corso.

La vicenda di Catanzaro è molto vicina con quanto sta avvenendo per le graduatorie dei 450 ammessi ad un corso della Cassa di Risparmio di Catanzaro, con 100 posti in «palio» svoltosi a Cosenza nei mesi scorsi. Anche in questo caso migliaia di giovani sono tenuti dalla DC sulla corda, nella speranza di non alienarsi prima del 20 giugno le «simpatie» di tutti quei concorrenti ai quali non sarà possibile dare un lavoro.

Intanto, tornando ai corsi paramedici, le leghe dei disoccupati calabresi hanno annunciato per questi giorni una serie di iniziative di protesta, per denunciare l'azione clientelare della giunta regionale e della DC.

Nuccio Marullo

Illustrate le proposte del PCI

Incontro a Francavilla sulle piccole aziende

CHIETI, 14. A Francavilla al Mare, provincia di Chieti, si è svolto nei giorni scorsi, nei locali del palazzo Sordani, un incontro del PCI con gli operatori economici di Francavilla. Al quale hanno preso parte numerosi rappresentanti del commercio, dell'artigianato e della piccola e media azienda.

Al termine dell'incontro, il compagno Federico Brini si è incontrato alla presenza di Licio Bevilacqua, segretario della CGIL di Chieti, con una delegazione di operai della Fermaindustria, esaminando la situazione che si è venuta a creare nella fabbrica a seguito del licenziamento di 11 dipendenti.

La piccola e media impresa e sulla necessità di un voto al PCI degli imprenditori, che non c'è solo il tentativo di vanificare le conquiste strappate con la lotta di questi mesi, dalle leghe, cioè il diritto di partecipare alla decisione di partecipazione al corso e il rispetto di criteri, oggettivi nella formazione delle graduatorie di giovani, nella speranza di non essere disoccupati, ma di essere assorbiti dal settore di lavoro».

Luigi Nigro

Entusiasmante manifestazione elettorale

Centinaia di giovani a Potenza con il PCI

I discorsi dei compagni Cioffi e Adornato della FGCI - Le conclusioni di Gerardo Chiaromonte

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 14

Centinaia di giovani hanno dato vita ieri a Potenza ad una entusiasmante manifestazione elettorale per il PCI, organizzata dalla FGCI. Convenuti da molti comuni della provincia di Potenza hanno sfilato da piazza 18 Agosto per via Pretoria e si sono raccolti in piazza Mario Pagano. Numerosi gli striscioni recanti parole d'ordine per il lavoro, lo studio, per cambiare il 20 giugno, per cambiare il 20 giugno, per cambiare il 20 giugno.

Il compagno Gerardo Chiaromonte, della Direzione del PCI, ha colto l'occasione dell'incontro con i giovani per affermare con forza che è proprio riflettendo sulla situazione e sull'avvenire dei giovani, balza con maggiore evidenza ed urgenza la necessità di cambiare. La crisi economica è grave e profonda. Denunciando con vigore tutti gli errori del comunismo — il tentativo di sdrammatizzazione che sta facendo Colombo con molta irresponsabilità. E' interesse di tutti gli strati sociali, dai lavoratori ai ceti medi, ai piccoli e medi imprenditori, che sono messi in gravi difficoltà, uscire dalla crisi. Occorre cambiare e non correre il rischio che si continui come prima.

Il compagno Chiaromonte ha quindi illustrato la proposta politica del PCI per un governo democratico di unità nazionale, proposta che si allinea con il programma italiano — egli ha detto — fiduciosi per la sua validità e giustizia, del consenso grande degli elettori.

In relazione alla strategia della tensione (Sesze Romano, Genova, eccetera) ha fatto appello alla vigilanza e alla mobilitazione e grido per tentare e respingere le provocazioni fasciste.

Il compagno Chiaromonte ha concluso con un vibrante appello ai giovani italiani — egli ha detto — fiduciosi per la sua validità e giustizia, del consenso grande degli elettori.

Francesco Turro

Il provvedimento contro il parroco di Sulmona

Scalpore per la sospensione inflitta a don Mario Setta

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 14

Vivo scalpore ha suscitato la notizia della sospensione a divinis inflitta al sacerdote don Mario Setta, che assieme ad un altro parroco, don Raffaele Garofalo, ha sottoscritto un documento con il quale denunciava l'ingerenza della Conferenza episcopale dei vescovi e del papa in occasione della campagna elettorale.

La decisione di fare pubblicamente questa dichiarazione, hanno spinto i sacerdoti, non vuole essere un atto di insubordinazione, ma vuole solo essere un'espressione di libertà e un contributo al pluralismo. Infine, don Raffaele e don Mario concludono affermando che non ritengono «contraddittoria la nostra professione di fede con il voto e l'adesione ai partiti della sinistra».

La decisione di fare pubblicamente questa dichiarazione, hanno spinto i sacerdoti, non vuole essere un atto di insubordinazione, ma vuole solo essere un'espressione di libertà e un contributo al pluralismo. Infine, don Raffaele e don Mario concludono affermando che non ritengono «contraddittoria la nostra professione di fede con il voto e l'adesione ai partiti della sinistra».

e. a.

Fanfani all'ala (destra)

La partita Catanzaro-Foggia, terminata 0-2, ha avuto, tutto sommato, un vincitore, anzi, una vincitrice: la DC che ha strumentalizzato l'incontro. Mentre, infatti, il Foggi schierato in campo il candidato in DC al Comune, Pitagora (tra i migliori in campo nonostante ciò, la DC catanzarese ha pensato bene di non dare gli spalti di materiale propagandistico. All'ultimo minuto sembra, tuttavia, sia stata scartata quella che era l'idea propagandistica originaria: far sedere in panchina il senatore Fanfani, nota ambasciatore di sinistra, eventualmente, come tredicesimo all'ala destra naturalmente, della squadra che si fosse trovata in vantaggio.

Dibattito su urbanistica e speculazione a Catanzaro

CATANZARO, 11. «Catanzaro dice no alla speculazione urbanistica», questo il tema del dibattito promosso dalla sezione del PCI della provincia di Catanzaro che si terrà domani sera alle ore 19 nel salotto del teatro Comunale. Il dibattito sarà moderato da Dardano, consigliere comunale; concluderà il compagno Amadio, segretario del Comitato cittadino.

Si è conclusa la lotta dei braccianti

Accordo raggiunto alla Giulianello per l'occupazione

Ottenta l'assunzione di 31 operai alla Marelli di Vasto. Grave discriminazione anticomunista all'ANIC di Pisticci

Denunciata all'ispettorato del lavoro una impresa edile a L'Aquila

L'AQUILA, 14. Una circostanziata denuncia contro la ditta del settore edile Di Cosimo Silvio che non avrebbe attuato nei confronti delle progettazioni antinfortunistiche volute dalle leggi vigenti nel suo cantiere di Pescostanzo è stata inoltrata all'ispettorato del lavoro di L'Aquila dal sindacalista Fausto Franchi della Segreteria della Federazione sindacale CGIL, CISL, UIL. Nel suo rammentato cantiere, infatti, mancano i cartelli indicanti «Inizio e fine lavoro» e i fili dell'energia elettrica sono in condizioni tale da mettere in pericolo la incolumità dei lavoratori.

Una secca elettrica, e priva del prescritto sistema di protezione e nel cantiere in questione mancano persino i prescritti servizi igienici previsti dal CCNL della categoria.

Risulta inoltre che nella zona, molti lavoratori provenienti da altri Comuni e persino da altre Province, sono impiegati senza regolare assunzione, senza assicurazione, mentre molti lavoratori di Pescostanzo e dei comuni della zona restano disoccupati.

Brindisi

La DC scopre gli operai Montedison

Mai si era assistito a tanto interessamento della DC per gli operai della Montedison, per gli invalidi e mutilati del lavoro, per i dipendenti della amministrazione delle poste. Alcuni esponenti d.c., infatti, pur di soprannominare alcuni «amici di partito» per garantirsi un posto al Senato, hanno scoperto queste categorie e sono partiti, lancia in resta, per tentare di accaparrarsi voti.

Ha aperto la danza Stefano Cavallo, candidato al Senato per la DC, il quale in un depliant si presenta come uomo «vicino ai problemi del mondo del lavoro», infatti: gli operai della Montedison, nei momenti più duri della lotta contrattuale, non hanno avuto molto occasione di vedere né il candidato in questione né la DC in assemblee aperte ai partiti quando era necessario testimoniare la solidarietà e l'impegno delle forze politiche per piegare la tracollante del padronato industriale.

Un altro titolo di merito del candidato al Senato sarebbe quello di essere stato l'artefice della Società trasporti pubblici (cu) che ha tagliato completamente fuori i Comuni e praticamente tutte le forme democratiche di controllo che possono essere esercitate dal basso per affrontare e risolvere definitivamente il problema dei trasporti.

Campione di impegno è anche l'on. Zurlo, il quale fa scrivere lettere agli invalidi e mutilati del lavoro dal segretario provinciale della categoria, tale Ruggero Tanini, il quale ricorda con quale impegno il nostro si sia messo per risolvere il problema del lavoro a queste categorie, tanti che attualmente sono circa 500 gli invalidi del lavoro, iscritti certamente in attesa di un posto di lavoro adeguato, mentre 4000 circa sono gli invalidi civili per i quali non c'è prospettiva se non quella di assoggettarsi a qualche tipo di collocamento democratico.

Dulcis in fundo: il ministro delle Poste Orlando ha provveduto a nominare direttore compartimentale un tale dottor Carreri il quale, dimentico delle denunce e delle lotte che i dipendenti hanno fatto per il malcostume e per l'insostenibile condizione di lavoro alle poste, nonché per le repressioni antisindacali, convocò riunioni di dipendenti per assicurare il voto alla DC.

Palmiro De Nitto

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 14. Dopo venticinque giorni di occupazione dell'azienda si è concluso con pieno successo la lotta dei braccianti della Giulianello in agro di Grottole. La proprietaria dell'azienda, l'ultima degli agrari della zona ad opporsi ancora con ottuse e inique richieste dei lavoratori sperando forse di piegare la resistenza, è stata infine costretta a sottoscrivere i punti dell'accordo.

L'elemento più importante di tale lotta, che i lavoratori della Giulianello hanno condotto sempre indotati e braccianti della provincia, è la rivendicazione di una normativa che garantisca l'occupazione prima di tutto e l'impiego nei necessari adeguamenti salariali.

Con l'accordo è stata raggiunta la garanzia del lavoro per sempre, in quanto, più che giusta se si considera che l'azienda Giulianello (90 ettari di vigneto per uva da tavola) ha bisogno di un ettaro di terreno costante del lavoro bracciantile. Inoltre si è avuta la garanzia delle 151 giornate di lavoro per gli avvenimenti e si è sfidato il timore del sottosolario per le donne, che sono la stragrande maggioranza delle lavoratrici di Giulianello e sono state le più combattive in questi giorni di lotta.

Dal nostro corrispondente

VASTO, 14. Un significativo successo è stato conseguito dal Consiglio di fabbrica della Magnifica di Vasto, la DC, la direzione aziendale, dovendo aumentare l'organico del reparto «batteria», avrebbe voluto spostare nel cantiere un certo numero di operai presi da un altro reparto, quello degli «equipaggiamenti elettrici». Il Consiglio di fabbrica, in collaborazione col coordinamento nazionale dei lavoratori Marelli, dopo una lunga e feroce trattativa, è riuscito ad imporre, al posto degli spostamenti, 31 nuove assunzioni.

Si tratta di un risultato di estrema importanza che testimonia della maturità politica della classe operaia del Vastese e del suo ruolo fondamentale nella soluzione del problema della occupazione. Che siano le lotte dei lavoratori a procurare nuovi posti di lavoro è un fatto che i comandamenti dei vari notabili d.c. è confermato anche da un analogo successo che il 65 dipendenti dell'AGIP-AMI hanno ottenuto in questi giorni. Essi, infatti, dopo una serie di scioperi, anche articolati, iniziati da febbraio e durati fino a maggio, sono riusciti a concludere una vertenza locale, concernente la riorganizzazione dell'organico, con l'assunzione di 31 nuovi dipendenti. L'impresa non è stata facile soprattutto se si considera che i chimici in questo periodo sono stati assenti dal rinnovo del contratto nazionale la cui trattativa, come è noto, si è arenata sul problema dell'accorpamento del potere assai del presidente del consiglio, che ha il controllo degli investimenti e della organizzazione del lavoro.

Peripetia vengono nutrite nella vertenza di S. Salvo, ad esempio, ancora non si provvede alla costituzione della nuova Commissione di collocamento, che è stata costituita da tempo quella precedente.

Costantino Felice

MATERA, 14. La direzione aziendale dell'ANIC di Pisticci si è resa responsabile di una grave discriminazione contro il nostro partito. Nei giorni scorsi infatti i dirigenti della sezione comunista di fabbrica avevano chiesto all'azienda di poter assai il cinema del quartiere residenziale dell'ANIC per tenervi una manifestazione con il compagno Giacomo Schettini, segretario regionale del partito con il compagno on. Nicola Catidò, ottenendone un rifiuto.

L'azienda si era giustificata con il fatto che vi era una collisione interna che era la concessione dei locali dell'ANIC a favore di manifestazioni di partito. Siamene invece, con un'inquietante atteggiamento la direzione aziendale non solo ha concesso il cinema del quartiere residenziale alla «Democrazia cristiana» ma ha anche permesso la partecipazione alla riunione dei dipendenti della CICLAT, una cooperativa che ha l'appoggio dei servizi di polizia all'interno della fabbrica e che è controllata dalla Cisl, pagando anche le tre ore che questi dipendenti hanno lavorato a partecipare alla manifestazione democratica.



BARI — Una recente manifestazione per la Hettermarks

Il dramma di 860 lavoratori che attendono la ripresa dell'attività dell'industria pugliese

La Hettermarks di Bari rischia di rimanere un grigio capannone

Una gestione «improvvisata» della azienda tessile ha accumulato un miliardo e mezzo di deficit. I capricci coniugali dei proprietari alla base del disimpegno del capitale - Promesse dei notabili dc

Dalla nostra redazione

BARI, 14. Sono le 11,45. Di questi tempi è un'ora morta per la «Hettermarks», la seconda fabbrica tessile pugliese ed una delle più importanti del mezzogiorno. I macchinari fermi, i quadri e l'umidità del reparto di stiro hanno lasciato lo spazio al primo caldo di un giorno di estate. È fra gli operai circoli paralizzanti di immobilità che si accompagna sempre ad una fabbrica inattiva è accentuata dalle pareti grigie di questi enormi capannoni che sorgono ai margini della zona industriale di Bari. Ai margini, come un monito involontario di chi nel 1959 ha voluto questa azienda.

È un industriale svedese di bilardini, Sven Hettermarks, il padrone di questa fabbrica. Ha detenuto fino a qualche tempo fa il 70% delle azioni di un'azienda che dal 1960 ad 800 lavoratori e un capitale di 170 milioni è arrivata fino ad un fatturato annuo di 8 miliardi, penetrando con la sua produzione nei mercati europei raggiungendo anche nazioni come il Giappone, la Giordania, la Libia. Ora Sven Hettermarks ha deciso di ritirare i propri capitali. E questa fabbrica, mortificata anche da una gestione produttiva improvvisata e dal fatto di essere stata accumulata in un anno 1 miliardo e mezzo di deficit, rischia di rimanere un grigio capannone, che nasconde il dramma del lavoro di 860 lavoratori e il pericolo della miseria per più di 3000 persone. Alla «Hettermarks» gli operai raccontano una storia che sollecita il buon gusto per il colore del cronista.

La figlia di Sven Hettermarks, Anna (come si scriveva in questa voce, che scandisce ordinatamente tutte le penose odissee delle fabbriche).

Solo promesse

«Hanno sfruttato in maniera disumana i lavoratori del sud» dice Tina Donadei, operaia e delegata sindacale per la CGIL, «e ad hanno accumulato capitali vendendo del basso regime dei salari. Ed ora che le lotte operaie hanno imposto una rigida contrattazione della forza lavoro, un potere maggiore dei lavoratori nella fabbrica, è il capitale che emigra. E il governo resta inerme, non ha il coraggio di assicurare la continuità produttiva». Continuità no, ma promesse, ad assicurazioni che trovano lo spazio effimero della premessa elettorale.

«Sua questa voce, che scandisce ordinatamente tutte le penose odissee delle fabbriche».

che in crisi, abbiamo qualche testimonianza.

Paolo Monno, (Cisl): «promessa Rotolo, dc, presidente della Regione, verrà costituito un "pool" fra le banche un fido all'«Hettermarks» attendiamo. Elenosini Venola, dc, candidato alla Camera, in un momento di alta considerazione per la giunta, ha ritirato la proposta».

Mario Quarto, operaio, promessa Donat Cattin, dc, ministro del lavoro il governo ha decretato lo stanziamento di 500 milioni, si attende il visto della corte dei conti. Promessa Moro: il governo ha stanziato dapprima 100 milioni, poi 300, l'operazione è subordinata all'incremento del capitale sociale da parte dell'azienda. Promessa sen. Rosa, dc, candidato al Senato: il governo ha stanziato 300 milioni, ma ignoro che fine abbiano fatto. Lo stesso senatore ha affermato di aver «caldogato» presso il governo lo stanziamento di altri 100 milioni, attendiamo».

a conquistarsi perché esaurita.

«Stanno riducendo la zona industriale di Bari a zona turistica» — dice Federico Melgiovanni, operaio.

Sprechi e raggiri

A questa grandiosa oscura del raggiri che grava su questa vertenza che questa classe operaia si contende del resto con grande determinazione manca una tessera. La tessera degli sprechi. La «Hettermarks» è debolissima nei capelli, gli operai e le operaie sono senza stipendio dal 27 marzo, se entro qualche settimana la fabbrica non affronta il capitolo delle contenzioni per la prossima stagione la produzione dell'anno venturo è compromessa, per i debiti con i fornitori neanche la mensa aziendale funziona. Il sig. Tartara, direttore generale, alloggia a spese dell'azienda in un grande albergo cittadino e i viaggi li fa tutti in aereo. Succede anche questo.

Nei Comuni alle urne per rinnovare le assemblee locali

A Cepagatti e a Città Sant'Angelo si va avanti se si sconfigge la DC

Il primo centro sta scontando una drammatica crisi economica dieci anni di strapotere democristiano; nel secondo lo scudocrociato ha paralizzato l'amministrazione giovandosi dell'appoggio missino e del consigliere socialdemocratico

Nostro servizio

PESCARA, 14. Cepagatti e Città Sant'Angelo sono i due soli paesi in provincia di Pescara nei quali il 20 e il 21 giugno prossimi, si voterà oltre che per le politiche anche per il rinnovo delle rispettive amministrazioni comunali. Cepagatti, un centro agricolo ad appena 16 chilometri dal capoluogo adriatico, conta circa 6.000 abitanti che fino all'epoca del cosiddetto «boom economico» vivevano prevalentemente dei frutti di una campagna potenzialmente ricca. Di fatto i comuni fuoriposto abbandonati per corere dietro al miraggio di una decantata industrializzazione della Val Pescara che, con il suo meccanismo distortivo portò alla rovina dell'agricoltura (fenomeno del resto generalizzato in tutto il Paese) senza d'altra parte offrire agli ex contadini un lavoro sicuro nelle varie fabbriche della zona che — la storia è trascinante nota — ormai chiudono l'una dopo l'altra, gettando intere famiglie sul lastrico. Cepagatti, la cui economia ruota ormai quasi esclusivamente sul lavoro nelle fabbriche, attraverso un momento di grave crisi economica, direttamente collegata con la crescente crisi occupazionale degli stabilimenti della Val Pescara. Ma l'amministrazione comunale, da dieci anni in mano alla DC (che ruscì a reinsediarsi al Comune dopo due anni di gestione commissariale, si è sempre completamente disinteressata di questi problemi così gravi. E non solo di questi, purtroppo. Le strade, e in genere l'assetto urbanistico, l'illuminazione, sia nel centro cittadino che nelle zone rurali, non rispondono a nessun criterio programmatico di gestione, ma agli interessi privati di alcuni consiglieri.

Nostro servizio

Cepagatti, un centro agricolo ad appena 16 chilometri dal capoluogo adriatico, conta circa 6.000 abitanti che fino all'epoca del cosiddetto «boom economico» vivevano prevalentemente dei frutti di una campagna potenzialmente ricca. Di fatto i comuni fuoriposto abbandonati per corere dietro al miraggio di una decantata industrializzazione della Val Pescara che, con il suo meccanismo distortivo portò alla rovina dell'agricoltura (fenomeno del resto generalizzato in tutto il Paese) senza d'altra parte offrire agli ex contadini un lavoro sicuro nelle varie fabbriche della zona che — la storia è trascinante nota — ormai chiudono l'una dopo l'altra, gettando intere famiglie sul lastrico. Cepagatti, la cui economia ruota ormai quasi esclusivamente sul lavoro nelle fabbriche, attraverso un momento di grave crisi economica, direttamente collegata con la crescente crisi occupazionale degli stabilimenti della Val Pescara. Ma l'amministrazione comunale, da dieci anni in mano alla DC (che ruscì a reinsediarsi al Comune dopo due anni di gestione commissariale, si è sempre completamente disinteressata di questi problemi così gravi. E non solo di questi, purtroppo. Le strade, e in genere l'assetto urbanistico, l'illuminazione, sia nel centro cittadino che nelle zone rurali, non rispondono a nessun criterio programmatico di gestione, ma agli interessi privati di alcuni consiglieri.

podere la speculazione galop

«A condannare l'operato dell'ultima amministrazione, questa volta non sono solo comunisti e socialisti, che quest'anno presentano due liste distinte, ma la stessa Democrazia cristiana, che con un «mea culpa» di sapore tutto elettorale ha evitato di presentare il sindaco uscente come capolista, relegandolo fra gli altri candidati, in una posizione di secondo piano. Ma questa manovra strategica certamente non è sufficiente alla DC, per scavalcare una sola persona le responsabilità di tutta una amministrazione assennata».

rinnovo dell'amministrazione

«A condannare l'operato dell'ultima amministrazione, questa volta non sono solo comunisti e socialisti, che quest'anno presentano due liste distinte, ma la stessa Democrazia cristiana, che con un «mea culpa» di sapore tutto elettorale ha evitato di presentare il sindaco uscente come capolista, relegandolo fra gli altri candidati, in una posizione di secondo piano. Ma questa manovra strategica certamente non è sufficiente alla DC, per scavalcare una sola persona le responsabilità di tutta una amministrazione assennata».

modo, le porte alla infelice

«A condannare l'operato dell'ultima amministrazione, questa volta non sono solo comunisti e socialisti, che quest'anno presentano due liste distinte, ma la stessa Democrazia cristiana, che con un «mea culpa» di sapore tutto elettorale ha evitato di presentare il sindaco uscente come capolista, relegandolo fra gli altri candidati, in una posizione di secondo piano. Ma questa manovra strategica certamente non è sufficiente alla DC, per scavalcare una sola persona le responsabilità di tutta una amministrazione assennata».

Borgia: un'amministrazione stabile che elimini sprechi e clientelismi

Questa è la proposta unitaria che avanzano i comunisti dopo la disastrosa esperienza della gestione commissariale. L'unica condizione è quella di rompere decisamente con un passato fallimentare - I problemi del comprensorio

Nostro servizio

BORGIA, 14. La campagna elettorale per Borgia è stata avviata da grossi nomi. Per la DC sono intervenuti Misasi e il vice segretario, che ha parlato di un suo uso vittorioso dalle elezioni abbia subito da parte del 74 e il centrosinistra del PSI, compagno De Martino. Il perché di tante visite illustri ce lo spiega alla sede del PCI: «Siamo il primo partito del paese e ci sono tutte le premesse per fare un ulteriore passo in avanti».

Nostro servizio

BORGIA, 14. La campagna elettorale per Borgia è stata avviata da grossi nomi. Per la DC sono intervenuti Misasi e il vice segretario, che ha parlato di un suo uso vittorioso dalle elezioni abbia subito da parte del 74 e il centrosinistra del PSI, compagno De Martino. Il perché di tante visite illustri ce lo spiega alla sede del PCI: «Siamo il primo partito del paese e ci sono tutte le premesse per fare un ulteriore passo in avanti».

crisi, una amministrazione

BORGIA, 14. La campagna elettorale per Borgia è stata avviata da grossi nomi. Per la DC sono intervenuti Misasi e il vice segretario, che ha parlato di un suo uso vittorioso dalle elezioni abbia subito da parte del 74 e il centrosinistra del PSI, compagno De Martino. Il perché di tante visite illustri ce lo spiega alla sede del PCI: «Siamo il primo partito del paese e ci sono tutte le premesse per fare un ulteriore passo in avanti».

ci sono i nodi di questo

BORGIA, 14. La campagna elettorale per Borgia è stata avviata da grossi nomi. Per la DC sono intervenuti Misasi e il vice segretario, che ha parlato di un suo uso vittorioso dalle elezioni abbia subito da parte del 74 e il centrosinistra del PSI, compagno De Martino. Il perché di tante visite illustri ce lo spiega alla sede del PCI: «Siamo il primo partito del paese e ci sono tutte le premesse per fare un ulteriore passo in avanti».

Per tutto questo è necessario

BORGIA, 14. La campagna elettorale per Borgia è stata avviata da grossi nomi. Per la DC sono intervenuti Misasi e il vice segretario, che ha parlato di un suo uso vittorioso dalle elezioni abbia subito da parte del 74 e il centrosinistra del PSI, compagno De Martino. Il perché di tante visite illustri ce lo spiega alla sede del PCI: «Siamo il primo partito del paese e ci sono tutte le premesse per fare un ulteriore passo in avanti».

I candidati del PCI

CITTA' S. ANGELO

- GIAMNANO Vittorio, im-
- CAMERANO Luciano, stu-
- ANTONELLI Luigi, pro-
- D'ALESSANDRO Lorenzo
- D'ALONZO Leda, profes-
- D'ALONZO Pasquale, au-
- DAUTE Vincenzo, bracc-
- MARTELLI Bartolomeo,
- FORSE Enzo, coltivatore
- GABRIELE Graziano, uni-
- GALLERATI Adriano, im-
- GIOVANNOLI Stefano,
- ANTONELLI Luigi, profes-
- IEZZONE Almerino, can-
- LONGVERDE Pasquale,
- MANZO Diego, medico
- MARCHIGIANI Umberto,
- PAVONE Nicola, operaio
- SPERA Antonio, operaio
- TASSONE Concezio, inseg-
- VERZELLA Giancarlo, ge-

CEPAGATTI

- BABORE Nello, artigiano
- BUCCELLI Luciano, uni-
- CANTO' Enrico, mezzadro
- D'ALESSANDRO Giuseppe,
- D'ARICO Cecce, operaio
- D'OLIO Arnaldo, operaio
- DI NEDDO Roso, operaio
- DI PLACIDO Palmira, in-
- ESPOSITO Ezio, studente
- FEDILE Indio, studente
- GALLSI Antonio, elet-
- GIMMARINO Aldo, funz-
- INNAM ANAM (indipen-
- D'ALESSANDRO Giuseppe,
- LUCIANI INNAM, impie-
- OLIVIO Paolo, artigiano
- PARATTONI Silvio, profes-
- TROSSIROSIO (indipendente)
- TRIANDI Gabriela, ope-
- TRIANDI Genaro, im-

VERNOLE

- BERTINI Luigi, operaio
- CANDIDO Bruno, ope-
- CANNOLATA Donato, ope-
- CANNOLATA Giuseppe, ope-
- COCCIOLO Donato, pro-
- CORBELLA Pantaleo, im-
- D'ARPA Paolo, professore
- DE MATTEIS Annunzio,
- DE MATTEIS Maria, stu-
- FASIELLO Olivando, ope-
- GIANNONE Antonio, ope-
- GIANNONE Lucio, dotte-
- COMERIO Orzono Walter,
- LEO Antonio, carrozziere
- MARGIOTTA Antonio, ope-
- PASQUINO Riccardo,
- PASTORE Guceino, fale-
- PELLE' Vittorio, operaio
- RUGGE Orzono Liberto,
- SPAGNOLO Salvatore, pre-

PALAGIANELLO

- GIGANTE Luigi, impiegato
- ALEMANNI Silvana, bracc-
- ANTONELLI Rosa, disc-
- ARGESE Vito, operaio
- CASSANO Antonio, inge-
- CARPIGNANO Vincenzo, bracc-
- COLAMINNO Tommaso,
- DI FONZO Arcangelo, ed-
- FATIGUSO Vincenzo, bracc-
- GALATONE Giovanni, profes-
- LIPPOLIS Vito, operaio
- LUPRANO Carmelo, operaio
- NIGRO Antonio, diplo-
- MONTELLA Mauro, col-
- PARADISO Rocco, inse-
- PASSERI Giovanni, col-
- RUBINO Paolo, profes-
- SANGERMANO Luigi,
- VETRANO Alberto, diplo-



